ANNO 57 MATTINO TORINO *Sabato 15 Dicembre 1923* MATTINO NUM. 298

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dai numeri settimanali	Italia e Colonie	L. [illegible] —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dell'edizione del lunedì	Italia e Colonie	L. 53 —	29,50	15 —
	Estero	» 125 —	[illegible] —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 8; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue Succursali

Le elezioni inglesi

Moltissime persone hanno prima, o poi, risentito, nel corso di ascensioni compiute su alte montagne un inesplicabile impulso a gittarsi dall'alto. Per fortuna coloro che cedono a questo impulso sono pochi, e generalmente appartengono a quella disgraziata categoria di persone il cui controllo mentale è stato indebolito da malattia. Questa sorta di vertigini delle altitudini è così ingranata nella natura umana che il diavolo, colla sua sinistra conoscenza delle nostre debolezze, in una nota occasione si servì di questa tentazione quale uno dei suoi tre famosi adescamenti.

Non posso trovar altra spiegazione al folle salto nell'abisso compiuto dall'on. Baldwin, dalla vetta della presidenza del Consiglio.

Quando mi imbarcavo per l'America, nell'ultima settimana di settembre, qualsiasi persona la quale avesse profetizzata una tale possibilità, vi sarebbe sembrata affetta da sintomi di una incipiente follia. V'era infatti un Primo Ministro, con una maggioranza solida e compatta di settantotto deputati. Questa maggioranza lo avrebbe seguito a traverso i prossimi quattro anni, con una paziente gioia, qualunque strada egli avesse deciso di percorrere. Il Partito conservatore non era stato al potere da diciassette anni; la fortuna infine lo aveva favorito. Le elezioni del 1922 furono come una vincita a un giuoco d'azzardo, anzichè una vera scelta del popolo. Quantunque i «Tories» avessero raccolto una minoranza di voti di vari milioni, le fortune del nuovo giuoco triangolare dettero loro una maggioranza di membri. Essi erano saldamente trincerati al potere, e avevano alle spalle una solida maggioranza parlamentare conservatrice. Le cose del mondo andavano nel miglior modo possibile. Come avrebbero potuto andar diversamente con un conservatorismo regnante e sorvegliante i suoi interessi?

Ma d'improvviso l'on. Baldwin fu colpito da un attacco. Nessuna persona sensata pensò che esso avesse alcun che a che fare cogli urgenti problemi che egli era chiamato a risolvere. Un emendamento al decreto sulla salvaguardia delle Industrie avrebbe potuto realizzare pienamente tutto ciò che egli stesso allora pretendeva non avesse addirittura nulla a che fare col problema della disoccupazione. Nessun impegno preciso sbarrava la via a un tale emendamento. Se non che, ad un tratto egli fu colto da un attacco e prima ancora che il suo gabinetto se ne fosse reso conto, aveva già scavalcato il parapetto trascinando seco il suo governo e il suo partito, i quali tutti andarono a sfracellarsi nel fondo dell'abisso. E' una storia che ha del fantastico. Qualcosa d'analogo era già successo altra volta. Basta ricordare il caso di Leslie, il quale era trincerato in una posizione inespugnabile sulle alture di Dunbar. Aveva a sua mercè Cromwell e il suo esercito, ma fu persuaso dai fanatici del suo partito ad abbandonare la vantaggiosa posizione per dar battaglia sul terreno del suo nemico. I due casi non sono dissimili e, nell'uno come nell'altro, i risultati sono stati identici.

In larga misura la sconfitta odierna fu dovuta al rifiuto manifestato dal pubblico inglese di alterare il sistema fiscale sul quale le sue industrie erano basate da oltre ottant'anni. Ma non fu dovuto soltanto a questo. Vi hanno anche contribuito in buona parte l'estremo discredito nel quale era caduto il Governo a causa del suo trattamento inetto degli affari esteri e la conseguente diminuzione del prestigio di questo paese nel mondo. Nell'insieme tuttavia, è lecito interpretare la decisione degli elettori, quale un verdetto in favore del libero scambio.

Lord George Hamilton disse ciò che di meglio fu detto mai sul protezionismo, come politica di partito in Inghilterra: «Il Protezionismo parte bene ma corre male». Lord Randolph Churchill e Giuseppe Chamberlain i quali, a turno, impegnarono il loro brillante talento alla difesa del Protezionismo, vissero abbastanza per realizzare la sagacia di questa osservazione. Di ritorno da un giro di conferenze nel Lancashire, dove aveva predicato il protezionismo, ad un eccitabile uditorio di «Fair Traders» (com'erano allora chiamati i fautori dell'equità doganale), lord Randolph Churchill disse che la sua dottrina era stata accolta «come burro». Pochi mesi dopo però egli si accorse che il burro era rancido e non poteva essere posto in vendita; e cambiò la sua opinione e anche i suoi discorsi su questo argomento. La famosa campagna di Chamberlain promise pure di attrarre l'intera nazione nelle maglie del Protezionismo, ma essa andò a finire nel più travolgente disastro che il partito conservatore abbia subito in questa nostra generazione.

L'appello all'esempio straniero non può influire l'opinione brittannica e ciò per un'ottima ragione. Ciò che giova ad altri paesi non è necessariamente adattabile al nostro commercio. Siamo negozianti internazionali, in misura molto più ampia di qualsiasi altra nazione nel mondo, e più di ogni altro paese siamo dipendenti dai commerci e dai traffici d'oltre mare. La prosperità delle nostre maggiori industrie è quindi eretta sulle basi della compera di materiali, di rifornimenti e di accessori sui mercati ove i prezzi sono più bassi. Il traffico di cotone, carbone, bastimenti, macchine, ecc., ha sviluppato la compera a buon mercato. Le altre nazioni si accontentano dei loro propri mercati con, in più, un margine comparativamente esiguo di esportazioni. Le industrie brittanniche deperirebbero senza un traffico d'esportazione su vasta scala. Il 40 per cento, almeno, dei prodotti del lavoro brittannico, tanto in merci quanto in servigi, è pagato dai compratori al dilà dei mari.

Di nessun altro paese può dirsi altrettanto ed è appunto per questo che l'Inghilterra rimane l'unico Stato libero scambista nel mondo. Il libero scambio è la sua specialità, e ne trae tutti i vantaggi.

La sconfitta del protezionismo è dovuta inoltre ad un altro motivo: la massaia rimase impressionata dalla prospettiva di un inevitabile aumento del costo della vita, destinato a seguire la introduzione di un sistema di tariffe doganali. La proposta di tassare la frutta, i prodotti in iscatola, ed altri piccoli lussi del suo modesto ménage doveva suscitare in lei un senso di disperazione. Essa temette che gli altri articoli di uso comune, specialmente i vestiti, sarebbero pure aumentati di prezzo. Il libero scambio è così, una volta di più, risorto a nuova vita.

Se non che, debellando l'attacco al libero scambio, gli elettori hanno creato un problema di carattere nuovo nella storia politica dell'Inghilterra.

In seguito alle elezioni, non v'è, nella nuova Camera dei Comuni, un solo partito abbastanza forte da poter governare senza l'appoggio o almeno l'acquiescenza di un altro partito col quale esso si è trovato, fino a pochi giorni innanzi, in lotta a morte.

Nelle elezioni del 1922 l'elettorato si è pronunciato in modo definito e decisivo contro qualsiasi idea di coalizione fra diversi partiti. Essa invero non fu mai popolare; fu una sgradevole necessità impostasi in condizioni eccezionali e fu sempre considerata con sospetto da ciascuno dei partiti nello Stato. L'esperimento non può essere rinnovato nè dalla destra nè dalla sinistra. I conservatori ricordano come la loro forza fu impiegata ad effettuare misure radicali che essi aborrivano. D'altra parte mentre una sezione del Partito liberale è stata sempre avversa ad una intima coalizione col «Torismo», l'altra sezione non può tutt'ora dimenticare la rapidità colla quale i conservatori buttarono a mare i liberali non appena ritennero il loro partito abbastanza forte da tenersi su senza bisogno di appoggi. Ogni idea di cooperazione tra Conservatori e Liberali deve dunque essere scartata. Il Carlton Club ha reso una tale cooperazione impossibile! Come ebbe a dire Lord Balfour descrivendo la decisione presa al Carlton «vi sono certe cose che i galantuomini non possono fare». Fu una delle frasi più sferzanti che mai furono dette sulla condotta di un partito; e fu pronunciata dal più eminente fra i membri di quel partito. Essa rimane e rimarrà. Un corollario di questa frase è che un'intesa con un tal partito non è neppure pratica politica. Non v'è un sol liberale, qualunque esso sia, il quale voglia fare affidamento su una tale intesa.

Questa profonda diffidenza tra i vecchi partiti politici costituisce uno dei più seri elementi della situazione. Il nuovo partito il quale, in questi ultimi anni, è assurto a grande potenza, è indubbiamente destinato a suscitar difficoltà. La questione immediata è: che cosa farà allorquando avrà assunta la responsabilità del potere? Cercherà di porre in pratica le sue incendiarie dottrine, oppure deporrà tranquillamente la sua fiaccola rivoluzionaria camminando al lume ordinato della pratica e dei precedenti? Se le ultime elezioni gli avessero assicurata una maggioranza, non potrei considerare la prospettiva del suo avvento al potere con molta speranza. Se non che il Partito socialista, dato che assuma il potere, non potrà legislare, anzi nemmeno amministrare, senza l'acquiescenza liberale. Questo fatto deve necessariamente mettere in pastoia lo stile infuocato degli estremisti di Glascow. Ciò non significa peraltro che il Laburismo non possa far nulla. Anzi nulla può impedire loro dall'effettuare profondi cambiamenti. Un vasto campo di azione progressiva rimane aperto in fatto di disoccupazione, educazione, abitazioni, igiene, agricoltura e politica estera. Delle proposte contenute nel programma laburista una larga parte è identica a quelle sottoposte alle masse elettorali dal Partito liberale. I nove decimi del Labour Party saranno ben felici di poter avanzare a titolo di giustificazione, i limiti imposti alla loro azione dal fatto che il partito è in minoranza alla Camera. L'imposta sul capitale e le nazionalizzazioni debbono quindi essere rinviate, per dar la precedenza a quelle misure che i liberali saranno pronti di tutto cuore ad appoggiare da qualunque ambiente esse vengano propugnate.

E' possibile l'avvento di un governo laburista? A meno che lo spirito della Costituzione venga violato, la cosa mi sembra inevitabile. L'elettorato, colla più schiacciante maggioranza che sia dato ricordare, ha espresso la sua sfiducia nella presente amministrazione: 8.800.000 elettori, su un totale di 14.300.000, hanno votato contro il Governo.

Nessun Governo fu mai congedato con tale enfasi. Il voto non fu soltanto pro o contro il libero scambio, fu un voto pro o contro il presente Governo. La sua condotta degli affari fu messa sotto accusa da ambedue i partiti di opposizione e gli elettori lo hanno rovesciato come un ridicolo insuccesso. Il rimanere al suo posto, per questo Governo, è quindi una sfida. Se esso non ha la decenza di riconoscere senz'altro, che il paese non lo vuole, il Parlamento saprà sbarazzarsene alla spiccia.

Un partito o l'altro, o magari tutti e due, dovrà avanzare una mozione di sfiducia e tutti coloro che sono stati inviati alla Camera per opporsi al presente Governo, sono impegnati ad appoggiare la mozione, quale che sia il partito che la proponga.

Quale ne sarà la conseguenza? Io presumo che una mozione di sfiducia sarà presentata dal secondo partito nello Stato. Il partito che sfida il Governo su un voto di fiducia, e riporta un successo, è chiamato dalla pratica costituzionale, a prender le redini del Governo. Qualsiasi tentativo di forzare la Costituzione contro un partito, quale che sia, distruggerebbe la fiducia nel funzionamento della stessa Costituzione brittannica.

Lo snobismo non fa parte della Costituzione di questo paese, e se qualcuno agisce in base al presupposto contrario, sorgeranno conseguenze di carattere così disastroso che non posso credere che perfino quel branco di dilettanti spensierati attualmente in carica degli affari possa commettere un così folle errore. Il Labour Party ha diritto ad una leale applicazione delle norme di quella Costituzione che si esige sia anche da esso rispettata. Qualsiasi tentativo di destrezza dozzinale, inteso a far perdere al Laburismo l'occasione che gli si presenta, provocherebbe un'ondata di risentimento che sorprenderebbe i suoi stessi perpetratori. Esso arrecherebbe inoltre un danno irreparabile alla Costituzione, il cui successo è stato dipendente dalla fiducia da essa sempre ispirata in tutte le classi, a causa della sua severa e retta imparzialità.

Se il Laburismo è disposto ad assumersi la responsabilità del potere o se intenda schivarla è una questione che riguarda soltanto i «leaders» del partito. Ma se son pronti ad addossarsi questa responsabilità, il privarli della «chance» a cui hanno diritto, sarebbe una frode alla Costituzione. Il Carlton Club deve avere il coraggio di veder ben chiaro nel proprio operato.

Come ho già fatto rilevare, una coalizione tra Liberali e Conservatori o tra Liberali e Laburisti, è fuori questione. Il partito che prende il potere, qualunque esso sia, deve accettare tutto il peso della responsabilità e porre dinanzi al paese i propri rimedi; gli altri partiti debbono, alla loro volta, accettare la loro responsabilità per ciò che concerne la critica e l'opposizione, e far fronte alle conseguenze dei loro propri atti.

Poche parole, per finire, attorno ai relativi progressi dimostrati dai varii partiti alle ultime elezioni. L'unico reale progresso è stato quello realizzato dai Liberali. Paragonando i voti complessivamente raccolti nelle elezioni del 1923 con quelli raccolti nelle elezioni del 1922, i voti Conservatori hanno subìto un regresso, quelli Laburisti non rappresentano un sostanziale aumento; ma il Liberalismo ha fatto una indubitabile avanzata. In un articolo scritto subito dopo le elezioni del 1922, feci notare come una analisi delle statistiche dimostrasse chiaramente che oltre il 30 per cento dei voti raccolti dai Liberali nazionali erano di conservatori. In base a ciò i voti ottenuti complessivamente dai liberali a quelle elezioni furono 3.500.000. In queste ultime elezioni essi raggiunsero un totale di 4.300.000; il che rappresenta un incremento di 800.000 voti. Nessun altro partito ha realizzato un tale progresso. Se si tien conto poi delle candidature non contestate in queste ultime elezioni, i voti liberali eguagliano quelli laburisti.

Questo successo è dovuto alla cooperazione, all'entusiasmo e alla fiducia ispirata dalla fusione avvenuta fra le due frazioni liberali. Ciò avvenne a battaglia già iniziata. Mancava il tempo per riorganizzare le forze, per scegliere i candidati più appropriati, e nemmeno vi era tempo per preparare una letteratura di propaganda. Peggio di tutto: mancava il tempo per porre il programma del Partito Liberale riunito, dinanzi al popolo. Malgrado tutti questi svantaggi, il Liberalismo ha accresciuto del 13 per cento la sua forza, mentre gli altri partiti rimangono stazionarii. I liberali possono rallegrarsi dell'esito. Nell'ultima battaglia hanno riconquistato molto terreno perduto. La sola maggioranza nella Camera attuale è una maggioranza in favore dei principi e delle misure liberali. Essi possono ora riorganizzare le loro forze e prepararsi per la prossima lotta con piena fiducia nel suo esito.

LLOYD GEORGE.

(*Copyright* della «United Press Association of America» in tutti i Paesi, ad eccezione dell'Inghilterra: riproduzione totale o parziale assolutamente vietata).

Sull'atteggiamento dei combattenti

Roma, 14, notte.

Nell'imminenza della convocazione del Consiglio nazionale dei combattenti i cui lavori avranno inizio com'è noto il 17 corr. in Campidoglio, l'*Epoca* ritiene opportuno rettificare le notizie che affermò inesatte corse a proposito dell'ultima riunione del comitato nazionale avvenuta a Firenze. Anzitutto il giornale afferma che, mentre si è parlato di discussioni svoltesi circa l'organizzazione e lo sviluppo dell'Associazione dei combattenti, si è accennato anche all'esistenza di due gruppi professionali per la tutela degli interessi economici dei combattenti. Le corporazioni dei combattenti, dice l'*Epoca*, esistono soltanto nella fantasia di coloro che vorrebbero trasformare il movimento economico dei combattenti in un organismo antitetico delle corporazioni nazionali e dell'Associazione dei combattenti, in una specie di contraltare al Partito fascista. Dopo avere affermato che ai primi di dicembre i tesserati dell'Associazione non superavano il mezzo milione e non erano e non sono 800 mila, come da qualcuno si è detto, l'*Epoca* dichiara circa la questione dell'atteggiamento politico dell'Associazione verso il fascismo e gli altri partiti, che al convegno di Firenze si sono manifestate due correnti, una facente capo al presidente dell'Associazione, la quale corrente, manifestandosi soddisfatta dell'esperimento sinora compiuto, in base al criterio dell'indipendenza politica, intenderebbe chiedere al Consiglio Nazionale un voto di fiducia per l'esperimento compiuto, ritenendolo il migliore pel passato, pel presente e per l'avvenire; ed una facente capo al dott. Ponzio di San Sebastiano, medaglia d'oro, che ritiene come fallito in pratica e pericoloso per la compagine unitaria dell'Associazione nazionale dei combattenti l'esperimento di indipendenza politica sin qui compiuto e sostiene invece l'urgente necessità di ridurre grandemente l'attività politica sin qui spiegata dall'Associazione, per sviluppare invece il compito di assistenza morale e materiale ai reduci di guerra, ritenendo tale compito sinora troppo trascurato, come essenziale e specifico dell'Associazione dei combattenti. Questa corrente sostenne ancora doversi naturalmente considerare come acquisito il pieno ed indiscutibile riconoscimento che il Governo nazionale presieduto dall'on. Benito Mussolini ha svolto, più di qualsiasi altro Governo, un'azione in favore dei combattenti e per la rivendicazione della vittoria.

Questa corrente sostenne infine che i combattenti non dovessero più svolgere, come nel recente passato, un'azione politica contingente per mezzo dell'Associazione, ma spiegare invece nei rispettivi partiti nazionali nei quali militano la loro attività politica e concluse che solo in tal modo potranno evitarsi pericolose scissioni politiche fra i combattenti. L'*Epoca* avverte che sarà il Consiglio nazionale a pronunziarsi e decidere in proposito.

La situazione e i partiti

Dichiarazioni dell'on. Baldesi

Il discorso che l'on. Misuri aveva preparato per la Camera

Roma, 14, mattino.

Sebbene non sia apertamente sul tappeto, il tema elettorale trapela da ogni colloquio degli uomini politici e da ogni commento dei giornali.

Era corsa una voce secondo la quale domenica ventura sarebbe sottoposto alla firma del Re il decreto di scioglimento della Camera. La *Tribuna* esprime invece stasera il convincimento che lo scioglimento della Camera avrà luogo a febbraio ed i comizi saranno convocati ad aprile.

Intanto, l'ordine del giorno Turati, minacciante l'astensione degli unitari e la replica del direttorio fascista, ha posto, seppure approssimativamente, alcune questioni che valgono sin d'ora a caratterizzare molti sviluppi dell'attesa campagna elettorale. Circa la tattica che il partito fascista adotterà di fronte ai vari partiti e alle loro direttive, negli ambienti fascisti si mantiene per ora un fermo riserbo. Il supremo organo gerarchico del fascismo non si riunirà nella sessione di dicembre, ma si riunirà in gennaio, quando gli organi direttivi del partito, che in questi giorni si vanno eleggendo, saranno completi. Com'è noto, il 12 gennaio dovrà essere formato il Consiglio nazionale, che sarà composto dei vari segretari provinciali e che dovrà procedere o alla conferma dell'attuale direttorio od alla nomina di uno nuovo. Probabilmente solo quando il partito avrà completato i suoi quadri dirigenti si fisserà la sua tattica elettorale.

Per il momento la stampa ministeriale si accanisce contro l'ordine del giorno Turati, nonchè contro coloro che giudicano le elezioni inglesi come un insegnamento ed un monito. Anche il filofascista cattolico *Corriere d'Italia* deplora l'ordine del giorno degli unitari, rilevando che vi è una strana contraddizione tra l'atteggiamento precedente dei socialisti, quando proclamavano l'indegnità della Camera e la necessità di scioglierla, e quello di oggi quando si affrettano a minacciare di non voler contribuire a formare una Camera nuova. Ed il *Giornale d'Italia* sostiene che non si può fare alcun confronto tra la situazione dell'Italia e quella inglese, perchè i socialisti unitari debbono tanto rallegrarsi dei risultati delle elezioni in quest'ultimo Stato.

La portata della vittoria laburista

Ma a questo proposito il *Giornale d'Italia* ospita un'intervista dell'on. Baldesi, che ha appunto espresso il suo pensiero sull'esito e sulla possibile portata delle elezioni inglesi. Dopo avere dichiarato di ritenere possibile che in seguito si abbia la dimostrazione tangibile di quello che è avvenuto in questi giorni in Inghilterra — cioè l'unica rivoluzione, tra le tante clamorosissime dell'ultimo decennio, veramente degna di questo nome, compiutasi attraverso il successo laburista — l'on. Baldesi, circa le eventuali ripercussioni all'estero della battaglia elettorale inglese, ha dichiarato:

«Non c'è più ormai chi non adoperi, qualche volta abusandone, la parola interdipendenza dei fatti nella vita internazionale: chi nega che la nuova politica inglese non abbia ad avere delle ripercussioni negherebbe tale interdipendenza riconosciuta da tutti. Conosco parecchi tradeunionisti che dovranno sopportare la croce del potere e credo di poter garantire che non sono facili ad essere presi dalla velleità matta di fare qualche cosa, pur che sia, purchè faccia rumore. Essi terranno fede al programma che stabiliranno di attuare coll'aiuto dei liberali, se l'accordo sarà concluso, tanto più che tale programma sarà compendiato in pochi provvedimenti, ma di capitale importanza per i lavoratori inglesi. Se riuscissero, per esempio, ad attivare con lavori pubblici in grande stile la capacità di acquisto di molti disoccupati, favorendo le industrie, ravvivando i commerci ed avviassero a soluzione definitiva, per quanto questo è in loro potere, la situazione dell'Europa centrale, può darsi che vedano rafforzate le proprie posizioni, in maniera da potersi arrischiare a nuove elezioni con un programma più ardito, conquistando la maggioranza dei seggi che occorre loro per una politica perfettamente laburista. Se questo esperimento riesce, ed è quello che io prevedo, le conseguenze sono certe, e mi pare che il fatto rivoluzionario si prospetta in pieno, tanto più se si ammette, come da molte parti si afferma, che in questo tempo vedremo in Francia al potere il blocco delle sinistre ed in Germania torneranno al Governo i socialdemocratici certamente graditi ad un Governo laburista che conosce di persona ed apprezza — come abbiamo avuto modo di constatare in diverse occasioni — gli uomini del socialismo tedesco».

La minacciata astensione socialista

L'on. Baldesi ha dichiarato quindi di non avere elementi sufficienti per stabilire se realmente le elezioni inglesi abbiano influito sulla decisione del Governo italiano di chiudere la sessione parlamentare. L'ordine del giorno del partito socialista unitario, che prevede la possibilità dell'astensione dalla lotta elettorale, ha tuttavia la sua piena adesione. Egli ha soggiunto a questo proposito:

— Un partito può subire la politica imposta dalle circostanze, ma non apportarvi il suo apporto quando questa si rovescia a suo danno. Se il partito avrà la convinzione che potrà disporre di quel tanto di libertà assolutamente indispensabile per non essere assente dalla vita parlamentare — e qui veramente la politica internazionale ha il suo valore, perchè nessuno al mondo crederà ad un Parlamento italiano senza socialisti — non rinunzierà a lottare per contendere quei posti di minoranza che gli spettano anche in questa circostanza. Dico che gli spettano, perchè si fa un bel dire che siamo morti, sorpassati, senza seguito; ma quando in una sola città vi sono due giornali socialisti che, presi insieme, distribuiscono più di centomila copie al giorno e raccolgono a furia di lire e di mezze lire vicino ad un milione, coprendo pagine di nomi, qualche cosa certamente rappresentiamo. Se, invece, ci si propone un'elezione in cui il partito dominante sicuro della riuscita della propria lista, si darà anche fatica a disciplinare l'elezione delle minoranze, con la trovata delle liste parallele, magari invitando, — com'è successo nelle elezioni amministrative — gli elettori, evidentemente appartenenti ad un dato partito, a votare per quello avversario, allora l'astensione non è più un desiderio ma una necessità.

— Il Governo — ha detto a questo punto il giornalista — ha dichiarato che la libertà sarà rispettata.

— Ed allora — ha risposto l'on. Baldesi — mi compiaccio assai di questa dichiarazione, ma occorre qualche cosa di più. Io, per esempio, se fossi proprietario di una tipografia riderei in faccia a quel qualunque socialista che mi pregasse di stampare, oggi come oggi, non dico dei manifestini, ma anche un giornale settimanale. Ad ogni modo, ripeto, il partito non ha preso alcuna decisione definitiva. Sia agli altri, se ci tengono, come sembra, che il partito non si assenti, di stabilire un minimo di libertà politica. Ma per questo, in Italia, si sa per esperienza che non basta... nutrire fiducia.

Il diritto del Parlamento

Infine nella cronaca politica della giornata è degno di rilievo il discorso che l'onorevole Misuri avrebbe pronunziato alla Camera e che è stasera integralmente pubblicato dal *Mondo*. Come a suo tempo comunicammo, era intenzione dell'on. Misuri di intervenire nella discussione che sarebbe stata fatta alla Camera sul disegno di legge per la proroga dei pieni poteri. E' interessante anzitutto il preambolo al discorso del deputato di Perugia, che tra l'altro dice:

«Gli eventi, non certo per tornaconto personale, hanno indotto me, un tempo spregiudicatissimo antiparlamentare, di fronte alla arrischiata ipotesi della sostituzione dell'arringo del giornalismo e del sindacalismo al parlamentarismo, a difendere i diritti del Parlamento. Diritti, intendiamoci bene limitati dalle esigenze ferree dell'ora, e non estesi sino a negare il voto che al Parlamento si richiede, perchè non consiglierei ad alcuno di rendersi responsabile di chissà quali catastrofici avvenimenti; ma almeno il diritto di discutere della materia sulla quale verte il voto, affinchè il paese sappia e giudichi sull'andamento delle cose proprie, non soltanto attraverso i comunicati dell'ufficio stampa».

L'on. Misuri passa quindi ad esaminare quali erano i passati orientamenti della legislatura attuale e rileva che essenzialmente il difetto dell'istituto stava «specialmente in questo: che, essendo profondamente cambiata la condizione storica e psichico-politica dell'ambiente interno ed estero, i dirigenti dei partiti nazionali avrebbero avuto il preciso dovere di escogitare e di propugnare una riforma del regolamento, per far sì che i blocchi sopravvivessero entro la Camera al massimo in due aggruppamenti: uno nazionale di destra ed una nazionale di sinistra, con un minimo denominatore comune di principii programmatici e di contingente azione parlamentare».

Il deputato di Perugia si dimostra poi favorevole alla chiusura della sessione — difatti avvenuta — e precisa quali devono essere gli obblighi della Camera e del Governo, che si possono riassumere così:

«La Camera dovrebbe abdicare ai propri particolari obbiettivi di gruppo e considerare che nel paese le grandi correnti di idee non sono 11 o 12, ma appena tre od al massimo quattro (una di destra, una di centro, una di sinistra ed una di estrema sinistra) e che di queste, almeno due cospicue possono costituire insieme una solida base di Governo. Quanto al Governo esso dovrebbe avere un maggiore rispetto per la Camera».

Interessantissima poi è la constatazione a cui giunge l'on. Misuri circa la Camera attuale. Egli afferma infatti che essa non rappresentò più affatto lo spirito e la volontà del paese dal giugno del 1921 all'ottobre del 1922 per due motivi: «1.o perchè all'ingratitudine dei Governi, poi culminati nei tragici episodi di Sarzana e di Modena, faceva degno riscontro l'ingratitudine dei compagni di blocco, sbloccatisi ed in parte votanti in questa sede ordini del giorno antifascisti; 2.o perchè le crisi assumevano un aspetto ripugnante e labirintiforme, che stancavano e nauseavano le grandi masse dei cittadini. Ma dopo l'ingrandimento del Governo i fascisti vollero esagerare. I capi di provincia, coll'assenso tacito o palese di questo o quell'oligarca del fascismo centrale, vollero sostare col maglio quella cedevolissima cera che forma l'anima popolare, che molto spesso tollera appena di essere plasmata col pollice. Per essere all'unisono colla provincia si dovettero promettere alle schiere aspettanti e mantenute artificialmente sotto pressione, nuove azioni punitive in grande stile, che non trovavano corrispondenza colla realtà delle cose: come andare a caccia delle farfalle coi cannoni da montagna. La simpatia divenne riserbo: l'entusiasmo divenne sconforto; le illusioni caddero, almeno in parte; i fervidi consensi si intiepidirono almeno in parte; i fiancheggiatori si allontanarono quasi tutti. Ed ecco che ai tanti di dicembre dell'anno di Nostro Signore 1923, regnando Vittorio Emanuele III, sovrano per grazia di Dio e più che mai per volontà della nazione, la Camera attuale, malgrado ogni interessata disquisizione in contrario, è tornata ad essere lo specchio fedele dell'opinione pubblica italiana, seggio più seggio meno al centro, qualche seggio in più all'estrema sinistra, ma, insomma, in rispondenza quasi assoluta».

L'interna situazione fascista

L'on. Misuri passa quindi nel vivo della questione, cioè alla situazione del paese dopo un anno di pieni poteri. Il deputato accenna innanzi tutto alla violenza che permane e dice:

«L'Italia è un giardino, non è una caserma. La sua anima non si conquide violentandola. E' un errore di valutazione psicologica, naturale in chi proviene dal fervore delle cruente contese, ma che bisogna assolutamente correggere. Il presidente del Consiglio non rifugge dalla durezza che la lotta e l'aspro compito assai spesso richiedono, ma sa tuttavia temperarla ed essere aperto alla generosità ed alla gentilezza. Non gli sarà discaro, in conseguenza, di conoscere che il popolo lo veda assai più volentieri in abito borghese al suo tavolo di lavoro ed in mezzo agli operai a glorificare l'opera di pace, che in abito militare sul Campidoglio».

In seguito l'on. Misuri rileva che i dignitari grandi e piccoli del partito hanno sostituito, nonostante tutte le affermazioni in contrario, i deputati con le loro commendatizie e sollecitazioni. Quindi esamina diffusamente il travaglio della situazione del partito dominante con questa premessa:

«Si moltiplicano, a rassicurare l'opinione pubblica che ormai più non vi presta fiducia, comunicati, non sempre abilissimi di devozione al duce, di concordia di animi, di unità di intenzioni, di riconoscimento della gerarchia e rinsaldamento di disciplina; ma ormai i capi e gli aspiranti sono troppi e troppo vaste speranze coltivano in confronto di altri che raggiunsero vastissimi ed inesplicabili realizzazioni personali, gli alti uffici ben retribuiti, il comando, dai galloni e lungo [illegible] ai [illegible] [illegible]».

L'on. Misuri ammette che il duce del fascismo abbia tentato quanto era in sua facoltà per superare una situazione preoccupante, ma la così detta revisione fu compiuta soltanto parzialmente.

«E' certo, intanto, che i fasci indipendenti si costituiscono e si moltiplicano per ogni dove e che molti altri sono in germe. E' naturale che sia così. Il fascista autonomo ama sovratutto la libertà e ritiene oppressivo il metodo, fin qui in uso, di persecuzione di ogni forma di pensiero non autorizzata, anche se più autenticamente fascista di quella autorizzata. Non per nulla osammo lanciare contro i sopraffattori di un tempo il ritornello della strofa audace e generosa: «nel fascismo è la salvezza della nostra libertà!».

L'on. Misuri si rifà alle origini del fascismo osservando come in seno ad esso sia venuta a poco a poco sorgendo la compressione e la sopraffazione:

«Uomini inebriati di grandezza, che nella loro miopia avevano afferrato il meccanismo militare e la parvenza esteriore di antichi e prossimi ordinamenti, crearono il culto della gerarchia, la quale avrebbe dovuto essere selezione e fu invece il consolidamento di vecchie posizioni personali abusivamente assunte e tenute. L'investitura dall'alto sostituì la libera designazione elettiva. Il cortigiano prevalse spesso sul prescelto e la tendenza alla libera elezione fu schernita come incurabile tabe democratica. Fu l'orgia del dispotismo».

Gravi parole il deputato di Perugia ha contro gli squadristi che accusa di fare una specie di sport della loro azione, e rileva poi il confusionismo sopravvenuto nel partito:

«I più insofferenti, che sono spesso i più generosi, rompono gli indugi e si restituiscono, inizialmente in pochi, alla libertà. Il movimento è spontaneo e nazionale malgrado che le iniziative fin qui siano sporadicamente regionali. Ma ciò non autorizza ancora a gridare allo sfacelo, che anzi si vuole salvare ad ogni costo lo spirito originario e la comune devozione al Duce. Ed astraendo da tutta la massa dei profittatori, lo spirito della originale vecchia guardia è saldo. Il problema politico nasce ora: dovranno o meno essere lasciati vivere dal Governo i fasci autonomi? La risposta non può essere dubbia. Lo Statuto albertino è sempre la carta fondamentale dello Stato. Il diritto di associazione è un diritto elementare che non può essere contestato a chi vive nell'orbita delle leggi. Il Governo non può impedire il pacifico differenziamento dei fedeli e dei precursori. Ciò sarebbe contro lo stesso interesse suo. Tutto al più sarà lecito e opportuno pretendere che non nascano equivoci di denominazioni affinchè non avvengano interferenze di sostanza».

Attorno all'on. Mussolini

L'on. Misuri accenna agli intimi che circondano il presidente del Consiglio, e tutti i vice-duci che lo separano dalla massa, la quale non chiederebbe di meglio che seguirlo:

«Occorre che fra lui e i buoni cittadini non esista più il paravento formato da quell'oligarchia che lo ha ipotecato contro la volontà della nazione intera e della stessa fascismo, che lo ha circondato di una triplice, quadruplice muraglia la quale impedisce a lui di sentire la voce del paese e al paese di fruire delle provvidenze escogitate da lui, le quali vengono deformate dai suoi esecutori. E' una cricca di palazzo, che funziona in pieno con tutte le regole sancite dall'uso, propria dei domini di casta, che spesso parla e ordina e agisce arbitrariamente in nome di lui. Così, presso di lui, arrivano soltanto le persone affigliate e ligie di palazzo. Quando i semafori di anticamera annunciano la richiesta di udienza da parte di una persona non troppo in odore di santità, gli uscieri, i segretari, mettono in azione il più eloquente ostruzionismo e di lì non si passa. Non passa la notizia importante e l'avvertimento tempestivo, che per l'uomo di Stato potrebbe formare elemento vitale della propria opera ardua e poderosa. Questo io riferisco per esperienza personale, giacchè, ad onta del preventivo assenso del presidente del Consiglio, per cinque, sei volte di seguito sul principio dell'anno corrente ho passato due ore ogni volta nell'anticamera con francescana umiltà e con rassegnata pazienza, alquanto al di fuori delle mie abitudini, per tentare di riferirgli cose del massimo rilievo e di utilità generale. C'è tuttavia un limite di sopportazione per la dignità di un rappresentante del popolo, limite che non è

permesso assolutamente di oltrepassare, salvo pena di fare la parte del postulante nojoso o quella del servo querulo.

I casi di un'aggressione

«Allora ciò che si dovrebbe dire al Duce del fascismo, al capo del Governo, a pro' del fascismo stesso e della [illegible], si deve necessariamente dire alla Camera, affrontando l'ira dell'onnipotente cricca di palazzo, che si vede trascinata con sue freddamente fasciste in piena luce, mentre ad essa si conviene la tenebra fitta. E' subito da alcuni più direttamente interessati, i cui nomi traspariscono dalla cronaca più palese, si trasmettono ordini ad una squadra di armigeri di mazzolare senza far rumore il temerario che ha osato accendere i lumi. Gli armigeri eseguono riducendo il malcapitato in fin di vita; e subito dopo si concordano e si diramano comunicati per far apparire l'aggredito come provocatore e aggressore. Gli alti personaggi corrono al salvataggio degli esecutori materiali del delitto, affinchè non venga da essi rivelato il nome del mandante. Il giorno di poi, il Governo promette solennemente in quest'aula (alla Camera) che l'incolumità personale dei rappresentanti [illegible] sarà tutelata, che il tentato assassinio, stigmatizzato in tutto il mondo civile, sarà esemplarmente punito'. Ma il primo comandante non emette «grido», questa volta, e opera ogni suo occulto potere per rendere impunito il delitto.

«Forte della sua protezione, un giornale bolognese da notizia di un banchetto offerto in onore del capo-squadra degli «eroi del vespasiano». Vengono forniti tutti gli elementi per l'arresto di almeno tre di essi, i quali rimangono, ad onta di tutto, a fruire della libertà provvisoria, fino a che, dopo una arbitraria valutazione della natura dei fatti, vengono definitivamente sottratti alla giustizia in forza dell'amnistia ultima fabbricata su misura perchè nel reato è evidente il fine nazionale. Ma già uno dell'indomani del fosco avvenimento un chiaro uomo di lettere, che pontifica nell'anticamera, concedeva al corrispondente genovese di un giornale romano una sua preziosa intervista, che avrà certo fatto furore tra i pellirosse per giustificare l'avvenimento stesso; la vittima non ebbe il piacere di conoscere alcuno dei suoi aggressori, perchè al primo colpo di mazza ferrata vibratogli [illegible] alla tempia rimase tramortita; ma si è incaricato di fargli conoscere appunto il capo-banda un giornale di Bologna che ha pubblicato, in occasione dei recenti festeggiamenti avvenuti in quella città per la celebrazione della [illegible] su Roma, il *cliché* ove egli campeggia affrontatamente a fianco del Duce e relativa leggenda in calce. Andate ora a far credere al pubblico, di fronte a tale ostentata impunità che forze oscure e potenti non abbiano protetto la banda e che il tentato assassinio non sia avvenuto in forza di un decreto circumministeriale! Gli esecutori non contano: sono strumenti ciechi, resi tali dalla propria incosciente brutalità o dalla perfida istigazione. Ad essi, come agli altri irresponsabili e illusi, sfruttati inconsapevolmente dalla cricca di palazzo, perdono di gran cuore».

L'on. Misuri afferma quindi che il Governo deve provvedere, deve assestarsi, specialmente per togliere il crescente malcontento nella provincia, dove [illegible] è reso responsabile degli arbitri e delle incertezze. La conclusione del discorso non pronunciato è un inno alla vera pacificazione e alla ricostruzione nazionale.

Il Partito comunista non si asterrà dalle urne

Roma, 14, notte.

L'Ufficio stampa del Partito comunista comunica che il partito ha deciso di partecipare alle future elezioni politiche.

(Stefani).

Il movimento diplomatico
Badoglio riluttante

Roma, 14, notte.

E' imminente il movimento diplomatico che vi abbiamo preannunciato. Esso comprende innanzitutto, se il generale Badoglio darà il suo gradimento, la nomina del generale stesso ad ambasciatore d'Italia a Rio Janeiro. Fino a questo momento il generale Badoglio si mostra riluttante ad accettare la nomina. Verrebbero collocati a riposo il conte Lelio Bonin-Longare, ex-ambasciatore d'Italia a Parigi, il conte Colli di Felizzano, attualmente rappresentante d'Italia a Buenos Aires, il comm. Tommasini, ministro d'Italia a Varsavia. Al posto di quest'ultimo verrebbe destinato il comm. Majoni, che fu tempo fa capo di Gabinetto del sottosegretario agli Affari Esteri. Il nuovo ministro d'Italia a Buenos Aires sarà nominato nella persona del conte Aldovrandi, attualmente rappresentante italiano al Cairo. A quest'ultimo posto verrà nominato il conte Caccia-Dominioni, direttore degli Affari generali al Ministero degli Esteri. La sede di Belgrado, retta da parecchi mesi dall'incaricato di Affari Summonte, avrà un nuovo titolare. Il ministro a Monaco, conte Durini, passerà ad Addis Abeba, e verrà a sostituirlo il commendator Cora, che trovasi a Teheran. L'odierno ministro in Etiopia, commendator Macchioro, è destinato ad Elsingfors. Il comm. Macchioro, giunto da pochi mesi a Addis Abeba, aveva avuto dei brillanti inizi. Un'altra nomina si avrà nel rappresentante d'Italia al Granducato di Lussemburgo. Infine il comm. Montagna, ministro d'Italia ad Atene, riceverà più importante destinazione.

Felici operazioni in Tripolitania
contro nuclei di predoni

Tripoli, 14 notte.

Sono continuate con energia e con felici risultati le operazioni di polizia, dirette contro i nuclei di predoni che persistevano a molestare nei territori della Mselláta, della Sahel, di Homs e dello Sciuvgran le cabile a noi sottomesse ed esercitavano azioni di brigantaggio locale con obbligata omertà delle popolazioni.

Giungono ora interessanti notizie circa i rastrellamenti effettuati in questi ultimi giorni. Il 10 corr. è stata battuta, con reparti eritrei e con i nuclei di polizia, agli ordini del maggiore Pizzigalo e del tenente dei carabinieri Marra, la vasta, intricata e boschiva zona compresa tra El Gusbat, Segh el Chiala e Fonduch Terhane, con itinerari incrociantisi, stabiliti dal [illegible] la zona, tenente-colonnello Martotti, espressamente inviato da questo Governo per la repressione del brigantaggio. Nuclei di predoni hanno incappato nel rastrellamento, lasciando sul terreno 20 morti, 3 cavalli, 2 fucili ed abbandonando numeroso bestiame da essi precedentemente razziato. Fra gli uccisi è stato riconosciuto il cadavere di un notissimo brigante, ricercato sin dal tempo della dominazione turca in queste regioni.

Con tali attive ed energiche operazioni, che sono tuttora in sviluppo, anche i territori della Mselláta e del Sahel di Homs, nei quali il brigantaggio pare sia molto diminuito, saranno in breve tempo definitivamente liberati dalle molestie dei predoni.

Mussolini a Milano

Milano, 14, notte.

Il Presidente del Consiglio sarà sicuramente a Milano nelle prossime feste, non soltanto per trascorrere il Natale in famiglia, ma anche per inaugurare il nuovo palazzo del *Popolo d'Italia*, in via Lovanio, che sta per essere ultimato. La nuova sede del quotidiano fascista è una moderna ed alta costruzione a quattro piani, con ampi uffici decorati a stucchi, simboleggianti il fascio littorio. Il Presidente del Consiglio, sebbene si voglia dare alla festa un carattere di tutta intimità, pronunzierà [illegible] probabilmente un discorso.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-315 e 45-301 — UFFICI DELLA CRONACA: 40-945 — UFFICI DEL «[illegible] LA CRONACA»: 40-347 (Interurbani) — AMMINISTRAZIONE 1178.

Le trattative dirette tra Berlino e Parigi
si iniziano oggi con l'esposizione di von Hoesch a Poincaré
Dubbi, incertezze e riserve francesi di fronte alle eventuali domande tedesche

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 14, notte.

Mentre, quasi a collaudo delle considerazioni scettiche che vi esponevo iersera, Berlino annunzia di rinunziare per il momento al suo progetto di appello alla Lega delle Nazioni, rinunzia che mi sembra confermata dall'atmosfera di accidia regnante fino a stamane intorno al tavolo del salone degli archi all'Hôtel de Ville, dove lord Cecil forbisce infaticabilmente i propri occhiali e il signor Branting si esaurisce nella lettura di fogli interminabili di cui nessuno afferra una parola, concentrando il residuo delle proprie forze nel delicato governo delle opinioni circa l'ora cui converrà indire la seduta successiva, dall'Ambasciata della Rue de Lille parte stasera la notizia che l'incaricato d'affari germanico avrà domani un colloquio con Poincaré.

Dopo tre mesi

Che cosa ha da dire di nuovo il signor Von Hoesch al capo del Governo francese? Di nuovo non molto. Il passo che sarà fatto domani dal rappresentante di Marx fu fatto tre mesi e mezzo or sono dal rappresentante di Stresemann. Subito dopo la dichiarazione di Ebert circa l'abbandono della resistenza passiva, il Cancelliere, se ricordate, tastò il Governo francese nella speranza di indurlo a entrare seco in negoziati allo scopo di liquidare rapidamente e d'accordo la situazione creatasi nella Ruhr. La risposta francese fu allora negativa poichè, non avendo fino a quel momento Parigi potuto stabilire alcun contatto diretto con gli industriali della regione, Poincaré temeva che un ritorno di ingerenza del Reich nella vita locale potesse compromettere i risultati ottenuti e risuscitare la resistenza sotto forma larvata. Oggi il Reich torna alla carica per opera del successore di Stresemann e ripete esattamente il tentativo di fine agosto: ma quello che oggi c'è di nuovo è la situazione.

La Francia non si trova più come allora allo scoperto e di fronte ad un paese sordo agli approcci della missione degli ingegneri. Una serie di accordi firmati le garantiscono ormai dalle sorprese, almeno immediate, e gli ostacoli materiali all'azione dei suoi organi nella Ruhr le sembrano eliminati, se non altro quanto basta per consentire al generale Degoutte di pronunziare sent'altri indugi la sacramentale formula di riconoscimento della cessata resistenza. Il motivo addotto dunque in agosto per respingere la domanda formulata a nome del suo Governo dal signor Von Hoesch ha oggi perduto ogni valore, mentre il fatto che l'adesione alla proposta tedesca fosse subordinata proprio a quel motivo e a nessun altro costituisce una sorta di implicito impegno ad accoglierla. Vero è che a confermare la Francia nel suo proposito di non tollerare discussioni con la Germania intorno alla Ruhr potrebbe oggi essere intervenuto un ordine di considerazioni esattamente opposto a quello precedente, e cioè la sicurezza di poter ormai cavarsi di impicci e provvedere allo sfruttamento delle ricchezze naturali e del lavoro della regione senza l'aiuto della Germania. Ma la situazione non è cambiata fino a questo punto.

Gli accordi conclusi con gli industriali non sono validi che sino all'aprile prossimo e naturalmente non verranno rinnovati se non nel caso, ancora tutt'altro che sicuro, che i loro effetti non si siano dimostrati per l'industria di Westfalia così disastrosi come invece si teme che si dimostreranno. Alla lor volta gli accordi suppongono tutto un riassetto generale della vita nella Ruhr e in Renania di cui prima la suprema condizione è una sistemazione finanziaria di questi paesi per non dire dell'intero Reich.

Parigi non ancora tranquilla

Ora i progetti finora in via di elaborazione circa tale materia sono ben lontani dal suscitare a Parigi una intera tranquillità. La ventilata moneta renana si presenta qui, sino a questo momento, come un fardello pericoloso per la stabilità finanziaria della stessa Francia, la quale, dovendo in maggiore o minore misura rendersene garante, si verrà a trovare nell'identica situazione in cui si troverebbe se decidesse di punto in bianco di praticare l'inflazione.

L'«Oeuvre» cita oggi una frase che sarebbe stata recentemente pronunziata da un grande industriale tedesco e che risponderebbe precisamente a tali timori:

«Per amministrare la Renania e la Ruhr, avrebbe detto l'industriale, la Francia sarà costretta all'inflazionismo. Quando il franco sarà sceso al livello del marco, si potrà cominciare a trattare».

Senza volere esagerare la portata delle previsioni pessimistiche consentite o suggerite dalla situazione delle province occupate e di cui si è fatto oggi eco L. Blum alla Camera, è tuttavia fuori di dubbio che quel tanto di incertezza che esse tuttora comportano ha il suo peso nei consigli dei governanti francesi e giustifica l'opinione di quanti oggi ritengono che il passo tedesco di domani sortirà miglior effetto di quello dell'agosto scorso.

Il «Temps» esponendo le proprie congetture circa la linea di condotta cui il signor Poincaré probabilmente si atterrà, ritiene che i concetti ispiratori di essa debbono ricercarsi fra i seguenti:

«In quel che concerne le riparazioni la Francia non può dimenticare che la Commissione delle riparazioni è competente (è per questa ragione che il passo di domani si applicherebbe unicamente alla Ruhr ed alla Renania?). Per quello che concerne la Ruhr [illegible] accordi sono stati conclusi fra la missione interalleata di controllo e gli industriali tedeschi non senza che il Governo del Reich sia stato tenuto al corrente. Questi accordi debbono essere eseguiti, ma nulla impedirà di esaminare quello che deve avvenire in [illegible] del loro rinnovamento in aprile. In quanto alla riva sinistra del Reno le Potenze occupanti vi sono rappresentate dalla Commissione interalleata. Alcuni dei problemi che si pongono in Renania — l'esercizio delle ferrovie da parte della regia franco-belga in particolar modo — hanno già dato luogo a dei negoziati che le autorità del Reich hanno sanzionato. Altre questioni possono prestarsi ad uno scambio di vedute col Governo di Berlino, ma vi è un soggetto che il Governo francese riterrebbe impossibile di discutere col Reich: la natura delle relazioni che esistono e che esisteranno fra gli abitanti della Renania e Berlino. La Francia non ha qualità per prendere parte negli affari interni della Germania».

Riassumendo lo stato d'animo attribuito alle sfere ufficiali dai loro interpreti meglio accreditati, l'«Intransigeant» soggiunge:

«La Francia è disposta ad esaminare con animo fiducioso una offerta scritta ufficiale e trasmessa per via diplomatica ordinaria».

E l'«Echo de Paris» con minore riserbo:

«Se il solo proposito che il signor Marx ed i suoi colleghi nutrono, consiste nell'ottenere un certo adattamento del sistema reno-westfalico, quale noi lo abbiamo disposto, onde meglio adattarlo al bisogno della Germania non occupata, se essi non mirano affatto a rimettere in questione i fatti compiuti, se acconsentono a sovrapporre alle misure che abbiamo preso, tutta una politica di riparazioni, proprio per completarle e nello stesso tempo ad arrestare il loro popolo sulla riva dell'abisso, allora la nostra buona volontà e il nostro [illegible] debbono essere largamente prestati».

Il tabù: l'occupazione

Ma la manifestazione più importante dello spirito della Francia di fronte al nuovo avvenimento è dato dal redattore diplomatico dell'*Agenzia Havas* il quale, ora che tutte le condizioni fissate dal Governo francese per la ripresa delle trattative con la Germania sono state adempiute in seguito alla cessazione completa ed effettiva della resistenza passiva, ritiene che non vi sarà alcun inconveniente di veder incominciare a Parigi dei nuovi colloqui tra Francia e Germania per mezzo di von Hoesch o di un nuovo ambasciatore, se il Reich riterrà opportuno nominarlo.

«*Tutte le osservazioni che il Reich farà presentare sul problema delle riparazioni saranno ascoltate con interesse; però il Governo francese non potrebbe agire contro le prerogative concesse alla Commissione per le riparazioni in virtù del trattato di Versailles.*

«*Per quanto riguarda la Commissione delle riparazioni il Governo si limiterà a dare al suo delegato presso la Commissione stessa le istruzioni necessarie. La Francia non permetterà che sia rimessa sul tappeto la questione dell'occupazione della Ruhr. La Francia ed il Belgio, come l'hanno già annunciato ufficialmente, abbandoneranno il pegno a misura che saranno effettuati i pagamenti. Invece il Governo francese è disposto ad intendersi con i rappresentanti ufficiali del Reich sulle modalità dell'occupazione e non si opporrà a discutere con essi il modus vivendi per il bacino della Westfalia.*

«*I contratti conclusi direttamente dagli industriali con la Micum potranno, quando nel prossimo aprile dovranno essere rinnovati, formare oggetto di conversazioni ufficiali tra Parigi e Berlino; egualmente non si potrà parlare in discussione l'occupazione militare, le cui condizioni e termini di evacuazione precisati dal trattato sono delle stipulazioni formali intangibili. Nel caso che la Francia accetti o meno di impegnare una discussione su una questione d'ordine interno puramente tedesco, la Francia — continua il redattore dell'Agenzia Havas — che osserva verso i tedeschi dei territori occupati la più stretta neutralità, non deve intervenire in questo problema, relativamente al quale si ha ragione per credere che il Belgio terrà atteggiamento analogo a quello della Francia. Degli scambi di idee su tale argomento sono già stati fatti tra i due paesi*».

Vedremo domani quanto di tali buone disposizioni sopravviverà alla esposizione che il signor Von Hoesch farà al Quai d'Orsay.

Intanto ci sia concesso salutare con un augurio questa ripresa di conversazioni regolari fra Parigi e Berlino, con tutta probabilità preludianti alla nomina di un nuovo titolare dell'Ambasciata della Rue de Lille.

C. P.

Parigi, 14, notte.

Oggi è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«*L'incaricato d'affari di Germania, von Hoesch, ha chiesto udienza al presidente del Consiglio Poincaré il quale lo riceverà domani*».

(Stefani).

Speranze berlinesi
Radicali riduzioni nella burocrazia per sollevare le finanze

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 14, notte.

Secondo i giornali della sera, il consigliere dell'ambasciata tedesca a Parigi, von Hoesch, ha iniziato oggi delle trattative col Governo francese, recandosi da Poincaré, col quale ha [illegible] un colloquio privato. In questo colloquio, il rappresentante germanico, richiamandosi alla cessazione della resistenza passiva nella Ruhr, ha cercato di gettare le basi di nuovi accordi diretti e concreti su ogni questione riguardante le riparazioni colla Francia. A Berlino, senza esagerare in ottimismo, si spera di poter ricondurre lo stato di trattative tra la Germania e la Francia, così come era prima della occupazione della Ruhr. Per quanto riguarda la nomina dei nuovi ambasciatori tedeschi a Parigi ed a Bruxelles si afferma che il Governo tedesco ha già proceduto alla scelta ed alla nomina dei due rappresentanti e non attende che il *nulla osta* delle due capitali per farne la comunicazione ufficiale.

I giornali pubblicano un comunicato ufficiale del Governo, nel quale si rendono note le ragioni in seguito alle quali, date le condizioni finanziarie dello Stato, il Governo non può liquidare ai suoi funzionari che la metà degli stipendi che gli sarebbero dovuti per la seconda quindicina di dicembre. Tale notizia, già ieri segnalatavi, ha prodotto la più penosa impressione e specialmente tra la classe degli impiegati che già nel mese scorso aveva sofferto il soffribile, in seguito al pagamento settimanale degli stipendi in marchi-carta. Ora, questa nuova riduzione li getta nella miseria più nera, nonostante che il pagamento avvenga questa volta in marchi-oro. A giustificazione di questo stato di cose, si afferma che la mancanza di denaro nelle casse dello Stato dipende dal fatto che solo il 25 corr. potranno essere incassati i proventi delle imposte dell'ultimo trimestre. Il ministero delle Finanze non potendo più ottenere crediti dalla Rentenbank, s'è deciso perciò ad emanare una tale disposizione.

Si assicura poi che il Governo in esecuzione al suo programma di smobilitazione della spese, ha deciso di ridurre del 25 per cento l'esercito dei burocrati. Al 1.o gennaio 300 mila tra impiegati ed operai dello Stato saranno licenziati, non essendo più lo Stato e le amministrazioni provinciali in condizioni di mantenerli. Con una simile radicale riduzione e con l'applicazione di altre nuove misure si spera di poter migliorare di parecchio il bilancio dello Stato e che nel nuovo anno almeno due miliardi di marchi-oro, sia per le economie che per le nuove imposte escogitate, possano rafforzare la situazione finanziaria del paese. Intanto i funzionari ed impiegati cominciano a protestare nelle forme più energiche e minacciose, ricordando che se il Governo avesse dato ascolto ai loro consigli ed avesse applicato tre mesi fa il piano di riforma tributaria da loro consigliato ai poteri responsabili, oggi la nazione non si troverebbe dinanzi a questa nuova tragedia.

La situazione fascista a Firenze e a Bologna
Il dissenso Grandi-Baroncini

Roma, 14, notte.

Il direttorio del partito nazionale fascista ha tenuto due riunioni per esaminare la situazione di Firenze e di Bologna. Per quest'ultima regione è noto il dissidio Grandi-Baroncini. L'assemblea provinciale del fascio nella sua recentissima riunione per la nomina di un rappresentante in seno al Consiglio nazionale elesse a questa carica il rag. Baroncini, conferendogli pieni poteri, [illegible] che si è subito contrastata la legittimità di tale nomina, in quanto la convocazione dell'assemblea era stata indetta, non solo per l'elezione del segretario provinciale che avrebbe poi dovuto fare parte del Consiglio nazionale, ma anche per l'elezione di un direttorio in conformità delle nuove direttive impresse al partito dal Gran Consiglio fascista. Nella discussione svolta nelle due riunioni di oggi si sono venute a trovare in contrasto due tendenze; una sostenuta dal generale Teruzzi e dal comm. Marinelli, favorevole al riconoscimento puro e semplice dello stato di fatto attuale, in attesa delle decisioni dei competenti organi del partito in merito al dissidio Grandi-Baroncini; la seconda tendenza, invece, facente capo particolarmente al comm. Cesare Rossi e sostenuta da Bolzon e Meraviglia, sosteneva che, a prescindere da ogni giudizio sul dissidio degli esponenti del fascismo bolognese, si dovesse ritenere illegale il deliberato dell'assemblea, in quanto la mancata elezione del direttorio e la sua sostituzione col segretario munito di pieni poteri, è stata giudicata essere in contrasto colle nuove direttive elezionistiche del partito. Dopo ampia discussione è stato votato un ordine del giorno col quale il direttorio del partito fascista ha deliberato che l'assemblea provinciale di Bologna debba riconvocarsi per eleggere un direttorio. Intanto, data l'anormalità della situazione creata dal dissenso Grandi-Baroncini, il direttorio ha nominato un commissario straordinario nella persona del [illegible] Edoardo Rotigliano, il quale reggerà la Federazione provinciale, sino a tanto che la Corte di disciplina prima ed il direttorio quindi non abbiano [illegible] il loro giudizio sul dissenso Grandi-Baroncini.

Primavera dolomitica

Bolzano, 14, mattino.

Sulle pendici del colle di S. Osvaldo, presso Bolzano, vennero raccolti in questi giorni delle magnifiche fragole mature, dei gelsomini in fiore e delle violette. Primavera nel paese delle nevi!

D'Annunzio difenderà ad oltranza il patto marinaro

Milano, 14, notte.

E' stata oggi diramata da Gardone (Villa Cargnacco) la seguente nota autorizzata, che risponde alle pubblicazioni di qualche giornale, avvenute in questi giorni:

«Per uno dei soliti tentativi di circuizione talune, corre nei giornali la notizia che Gabriele D'Annunzio sia per abbandonare quel Patto Marinaro da lui con tanta costanza difeso e protetto. Il Comandante dichiara nettamente che non verrà mai meno alla fiducia in lui riposta da tutti i marinai d'Italia e che è risoluto a difendere la bella causa con sempre rinnovato ardore. Come egli ebbe già occasione di scriverlo al Capo del Governo, nel suo nome c'è la parola «annunzio» e non ci fu mai e non c'è e non ci sarà mai la parola «rinunzio». Gli astuti armatori e divulgatori di false notizie sono avvertiti».

Scontri tra studenti e forza pubblica a Napoli

Napoli, 14 notte.

Stamane gli studenti universitari in agitazione hanno tentato di tenere un comizio in piazza Monte Santo. Dato il grande spiegamento di forza pubblica che essi hanno trovato, si sono diretti in Piazza Dante con la speranza di poter qui comiziare, ma la P. S. li ha affrontati e dispersi. Una ventina di giovani che hanno opposto resistenza agli agenti sono stati fermati. Di questi, i non napoletani sono stati spediti con foglio di via ai loro paesi di origine. Lo studente Cesare Gianturco, ritenuto responsabile di oltraggio e violenza alla forza pubblica, è stato arrestato. In seguito a tali incidenti il Comitato di agitazione ha diretto un telegramma all'on. Mussolini per protestare contro i fermi e l'arresto del collega.

Una riunione
per la ferrovia Alessandria-Ovada

Alessandria, 14, notte.

Nella sala del Consiglio provinciale si è tenuta una riunione a cui hanno partecipato consiglieri provinciali, sindaci, segretari di fasci, il presidente della sezione combattenti, il Commissario prefettizio, il prefetto, il presidente della Deputazione provinciale ed altri. La riunione concerneva il funzionamento della ferrovia Alessandria-Ovada. I convenuti hanno deciso di inviare un memoriale al commissario delle ferrovie, col quale si fanno voti che le comunicazioni sul detto tronco siano aumentate e migliorate le relazioni agli alimentati bisogni delle popolazioni interessate, specialmente dell'alessandrino, dell'acquese e del genovesato.

Grave fatto di sangue Monzambano
Un proprietario uccide un fascista

Mantova, 14, sera.

Un grave fatto di sangue è accaduto iersera a Monzambano. Una comitiva di fascisti, tra i quali certo Arturo Donini, era venuta a conoscenza che i fratelli Angelo e Sebastiano Ganzini, proprietari e conduttori di fondi del luogo, malgrado le pressioni da parte dei fascisti del luogo e dell'ufficio di collocamento, si ostinavano a non voler applicare il patto agricolo provinciale, sia per l'assunzione del personale, sia per le paghe, sia per il trattamento al personale stesso. I fascisti decisero di andare dai Ganzini per intimare loro l'applicazione integrale del patto. Giunta la comitiva presso la casa dei Ganzini, il Donini vide l'Angelo Ganzini sopra un fienile e lo invitò a scendere. Costui rispose all'invito, dicendo:

— Vieni su tu.

Il Donini salì, ma appena fu in prossimità del fienile il Ganzini gli sparava tre rivoltellate, una delle quali lo colpiva al cuore, fulminandolo. Si precipitarono allora i compagni, ma furono ricevuti da altre rivoltellate. Il Ganzini afferrò per il collo un altro fascista, e, data la sua forza erculea, lo avrebbe soffocato se il fascista non fosse riuscito a trarre la rivoltella ed a sparare un colpo. Non si sa se questo colpo l'abbia colpito. Il Ganzini, saltò dal fienile e si diede alla fuga nei campi, sparando altre rivoltellate. Giungeva intanto a casa, armato di fucile da caccia, il fratello Sebastiano, il quale, saputo quanto era accaduto in casa sua, prese tutte le armi e si diede alla latitanza col fratello. I fascisti si sono messi alla ricerca dei fuggiaschi per operare la loro cattura.

L'istruttoria per lo scandalo del giuoco

Roma, 14, notte.

L'istruttoria per lo scandalo del giuoco, che dura già da due mesi, sotto la direzione del procuratore del Re, comm. Coco, continua. Sinora sono stati sentiti, oltre le Parti civili, 50 testimoni ed altri ancora saranno chiamati a deporre sull'intricata faccenda. L'istruttoria, quindi, dovendosi rivangare nel passato e risalire a circostanze di fatto avvenute parecchio tempo fa, abbisogna di un ulteriore sviluppo, sicchè i risultati di essa non saranno conosciuti approssimativamente che verso la fine di gennaio del prossimo anno.

Le gesta del truffatore Adda e C. nel Pinerolese

La ricca famiglia — Un albergatore gentile — Scampagnate in automobile — Il giovane importatore..... maestro di danza — L'inaspettato ospite

Pinerolo, 14, notte.

La «Stampa» si è diffusamente occupata del truffatore Francesco Adda, arrestato la scorsa settimana a Torino. Si apprende ora che l'Adda ha lasciato tracce di sè anche nel nostro circondario. Qualificandosi per certo Francesco Maccario, (il cognome di un suo truffato ad Ivrea), il lestofante giunse a San Germano Chisone la scorsa primavera, scendendo all'«Albergo dell'Orso», ove soggiornò per una decina di giorni, senza far parlare di sè e ove pagò puntualmente. Il sedicente Maccario ritornò a San Germano nello scorso ottobre, accompagnato da una elegante signora quarantenne, che presentò come sua consorte, da due giovanotti, uno di circa 18 anni, l'altro di 16, che disse essere suoi figli, da una cameriera e da un magnifico «fox-terrier». La famiglia si fece subito notare per la grande prodigalità. Conducevano una vita di lusso, non badando a spese, e largheggiando in mance. Il... truffatore-capo aveva anche a disposizione una elegantissima automobile, con cui compiva frequenti gite nella valle con la famiglia e la ignara padrona dell'albergo. Il soggiorno durò a San Germano circa quindici giorni. Quindi il presunto Maccario partì colla moglie, lasciando all'albergo i due giovani colla cameriera. Durante la quindicina era però riuscito a truffare il proprietario dell'«hôtel». Un giorno gli presentò uno «chèque» di ottomila lire, probabilmente falso, chiedendone il cambio in contanti. L'esercente non aveva tale somma a disposizione, però, volendo in qualche modo favorire l'ottimo cliente, gli versò la somma di duemila lire, che naturalmente non vennero mai più restituite.

Prima della partenza, l'Adda versò un buon acconto per la permanenza sua e della famiglia all'albergo, promettendo di saldare al più presto, insieme al debito di duemila lire. I due figli, rimasti a San Germano facevano, or l'uno or l'altro, frequenti gite, che si protraevano di alcuni giorni. Verso la metà di novembre, uno di essi, il più giovane, partì con la cameriera. Il maggiore, un elegante e biondo giovanotto, continuò invece a prendere regolarmente i suoi pasti all'albergo, in attesa del prossimo ritorno di papà, che..... avrebbe saldato il conto. Egli era riuscito, con modi corretti e garbati, a stringere numerose relazioni ed amicizie anche col sesso gentile, e alcune signorine ricorrevano perfino a lui per essere addestrate nell'arte della danza. Si dichiarava grossista in coloniali e importatore di caffè, di cui asseriva di avere un grande deposito ai «Docks» di Torino. Tentò anzi di concludere qualche grosso affare con un negoziante del luogo, che fortunatamente non abboccò all'amo. La permanenza del giovane gaudente si protrasse sino al 6 dicembre e forse sarebbe ancora continuata, se l'articolo della «Stampa», narrante l'arresto del Francesco Adda non gli avesse..... rotte le uova nel paniere. Il giovanotto, appresa la notizia dell'arresto, partì insalutato ospite, lasciando all'albergo un conto che ascende ad oltre lire 1500.

Il Fascio di Caraglio contro la Congregazione e l'Ospedale

Cuneo, 14, notte.

I fascisti di Caraglio hanno votato il seguente ordine del giorno: «Il fascio di Caraglio, sicuro interprete dei sentimenti della cittadinanza, protesta contro la determinazione della Congregazione di Carità e dell'ospedale di alienare il patrimonio dei poveri mediante vendita all'asta pubblica, resa nota con preavviso di appena 15 giorni, con limitata pubblicità nella stagione meno adatta alla conoscenza del valore reale degli stabili e per ottenere il necessario concorso alla gara di coltivatori diretti; invita il Prefetto della provincia a voler sospendere con l'intervento della legge, la vendita che, specialmente in questo momento, pregiudicherebbe gravemente ed irremediabilmente la situazione economica delle Opere Pie e favorirebbe solo il vampirismo degli speculatori».

I fascisti fanno poi colpa all'Amministrazione dei due Enti di aver sostituito due consiglieri con i sigg. Gallo Giovanni e Pellegrino, entrambi popolari, dei quali i fascisti affermano che ricusarono la Patria in pubbliche manifestazioni di partito.

Pregiudicato torinese arrestato a Trieste

Trieste, 14, notte.

E' stato arrestato nella nostra città, nei pressi della stazione centrale, tale Bartolomeo Mandelli, d'anni 33, da Torino, colpito da ben cinque mandati di cattura di diversi Tribunali del Regno. Al momento dell'arresto disse chiamarsi Nicola Carbonaro. In Questura poi si qualificò dapprima per Pietro Donino, ma, messo alle strette, finì per confessare le sue vere generalità. Risultò anche che fu cacciato dalle file della milizia fascista dove si spacciava per tale Berrino.

L'ammiraglio Cagni a Genova

Genova, 14 notte.

Proveniente da Torino, è qui giunto, alle 18,50, l'ammiraglio Umberto Cagni, nuovo Commissario per il Consorzio autonomo del Porto. E' stato ricevuto alla stazione dal comandante Giulio Ingianni, ex-Commissario del Consorzio e nuovo direttore della marina mercantile, e da tutti i funzionari del Consorzio. L'ammiraglio Cagni è sceso all'Hôtel [illegible].

Abbonamenti per il 1924 alla STAMPA

	Italia e Colonie (compresa Fiume e Albania) — Abb. ordin. 6 num. sett.	Italia e Colonie — Coll'ediz. del LUNEDI	Estero (Francia eccettuata) — Abb. ordin. 6 num. sett.	Estero — Coll'ediz. del LUNEDI
Anno . . L.	50 —	58 —	110 —	128 —
Semestre »	25 50	29 50	57 —	66 —
Trimestre »	13 —	15 —	29 —	34 —

Abbonamenti per la Francia e Colonie Francesi

Sotto determinate clausole si concedono abbonamenti per la Francia e Colonie Francesi, ai seguenti prezzi:

	Sei num. settimanali	Coll'edizione del Lunedì
Anno . . . . L.	60 —	70 —
Semestre . . . »	31 —	36 —
Trimestre . . . »	16 —	19 —

Abbonamenti per l'Estero a mezzo Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla **Stampa** pel tramite degli **Uffici postali** di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno, [illegible] dovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio, per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

Abbonamenti cumulativi

LA STAMPA e LA STAMPA SPORTIVA

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche «LA STAMPA SPORTIVA» dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

	Anno	Semestre	Trimestre
Per l'Italia e Colonie L.	18 —	9 —	5 —
Per l'Estero . . . . »	37 —	19 —	10 —

N. B. — Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Venezia e Trieste, faranno bene ad aggiungere al loro indirizzo, anche il numero del loro «quartiere postale», secondo la suddivisione di detta città.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

Come un compratore di terreni tentò di far sopprimere il fratello

Jesi, 14, notte.

Un fatto ha vivamente impressionato la popolazione. Lunedì scorso, certo Felice Menghini venne nella nostra città per l'acquisto di terreni e ne affidò l'incarico al mediatore Cesaretti, al quale confessava di essere in lite, per ragioni di interesse, col proprio fratello Orazio e di cercare una persona [illegible] che si fosse assunto l'incarico di rimettere la pace tra di loro. Il Cesaretti indicò allora come pacificatori due fascisti, certi Cottorti e Pellegrini, ma il genere di pacificazione offerto dal Menghini sorprese profondamente i due fascisti. Infatti, offrì loro diecimila lire.... semplicemente per la soppressione del fratello. I due fascisti tennero a bada il Menghini durante un primo colloquio, lasciandogli credere che all'indomani avrebbero stretto una specie di contratto e riscuotendo in anticipo una somma. Quindi, d'accordo coll'Autorità di P. S., fissarono un appuntamento al Menghini, che vi si recò e che accompagnò i due fascisti sino presso il luogo dove avrebbe dovuto compiersi il delitto, cioè, la casa del fratello, situata a Gengo. Quivi i fascisti emisero un fischio ed immediatamente comparvero quattro agenti di P. S., che arrestarono il Menghini, il quale si trova ora alle carceri giudiziarie di Ancona in attesa del processo.

Lo sfruttamento del lago d'Iseo
Voto del Consiglio provinciale di Cremona

Cremona, 14, notte.

Il Consiglio Provinciale nella sua ultima seduta, intorno alla questione dello sfruttamento del Lago d'Iseo per scopo industriale, ha votato un ordine del giorno, col quale delibera di chiedere al Ministero dei LL. PP. che la regolarizzazione del Lago d'Iseo venga concessa al Consorzio delle Utenze Irrigue del fiume Oglio, come l'organo più adatto a tali finalità, sulla base del progetto tecnico allegato alla domanda di concessione.

BORSE

BORSA DI TORINO

14 dicembre 1923.

Mercato sostenuto ed attivo sulle Beni Stabili, che ebbero un nuovo considerevole aumento, riprendendosi ancora notevolmente in chiusura. La Banca Commerciale e il Credito Italiano calme, con pochi affari. La Banca Italia, riveggiatasi inizialmente, segnarono corsi in violenta ripresa. Fiat trascurate. I Cambi invariati.

Titoli quotati ufficialmente, fine corrente: Rendita 3,50 % (cont. 77,75, 77,70 n.): 77,90 n. — Consolidato 5 % (cont. 90,45, 90,40-90,50): 90,57 ½ — Buoni sett. (cont. 100,15 + int.) — Banca d'Italia 1528-1530: 1530 — Banca Commerciale 1164 — Credito Italiano 862 ½-863, 863 — Ferr. Mediterranee 332-331, 331 n. — Ferr. Meridionali 434 ½-435, 436 ½ — Rubattino 307-306, 306 — Navig. Alta Italia 303 — Cosulich 311 n. — Ital. Gas vecchie 615-618, 618 — Id. id. nuove 377-379, 382 — Elettr. Alta Italia 302 — Sip 150 ½, 151 n. — Terni 580-517 ½, 518 — U. Es. Elettr. 93 ½ n. — Sniz 270 n. — Nebiolo 185 n. — Tedeschi 160 n. — Bauchiero 72 n. — S. Giorgio 29 ½ n. — Fiat 382 n. — Snia Viscosa 221, 223 ½ n. — Pittaluga 155 ½ — Gilardini 105 n. — Cir 1130-1135, 1130 — Imprese Fondiarie 116 n. — Beni Stabili 161-735, 164.

Titoli non quotati ufficialmente, fine corrente: Montecatini 221-222, 222 — Galeffine 65-66, 66 — [illegible] 310 — [illegible] 115 — Sceo 135 — Fondi Rustici 318.

Cambi: (cont.) Parigi 122,25-127,12 ½, 126,37 ½ n.; fc. 126,80, 125,50 — Svizzera 400,75, 403,10 n.; fc. 403,40 — Londra 100,07 ½, 100,50 ½ n.; fc. 100,70 — Belgio 108,75 — New York 23,00.

BORSA DI MILANO, 14 dicembre. — Rendita italiana 3,50 % fine mese 77,70 — Consolidato 5 % fine mese 90,45 — Banca d'Italia 1535 — Banca Commerciale 1164 — Credito Italiano 862 — Banco Roma 100 — Ferr. Mediterranee 332 — Id. Meridionali 437 — Rubattino 307 — Libera Triestina 691 — Snia 224 — Terni 517 — Meccaniche Miani e Silvestri 119 — Breda 381 — Ansaldo 19 — Montecatini 222 — Società Metallurgica Italiana 169 — Fiat 382 — Isotta 7,50 — Ilva 11,50 — Elba 78 — Lanificio Cascinificio Nazionale 670 — Lanificio Rossi 2830 — Cotonificio Cantoni 1905 — Id. Veneziano 207 — Id. Meridionale 98 — Rossari Varzi 660 — Pirelli 645 — Industrie zuccheri 518 — Raffineria Ligure Lombarda 569 — Distilleria Italiana 100 — Molini Alta Italia 612 — Eridania 400 — Gulinelli 176 — Edison 809 — Società Adriatica di Elettricità 158 — Marconi 225 — Conti 386 — Negri 199,50 — Ligure Toscana di Elettricità [illegible]

[illegible]

BORSA DI GENOVA, 14 dicembre. — [illegible]

BORSA DI ROMA, 14 dicembre. — [illegible]

MEDIA DEI CAMBI

[illegible]

BORSE ESTERE

[illegible]

MERCATO DEI METALLI

[illegible]

LA MIA VECCHIA NAPOLI

Il "San Carlo,,

Attraverso aspre vicende, il già reale teatro San Carlo, detto il teatro Massimo, ha di nuovo un reggitore; onde la sensazione che la quistione meridionale sia per gran parte risolta, essendo il suddetto Massimo il punto più sensibile dell'incallita epidermide civica di Napoli. Ma, in verità, il teatro tanto più è cosa morta quanto più Napoli per amor di uso si fa viva.

Trascorsavi come spettatore, critico e funzionario municipale la gioventù, nessuna memoria artistica me ne è rimasta che regga a confronto non dico dei ricordi di Monaco e New York, di Milano o Parigi, ma dell'impressione di certi spettacoli dialettali animati di una così propria vita e di tanta spontanea originalità, che il genio comico di tutto il mondo non li avrebbe potuti riprodurre, mentre San Carlo riproduceva a stento e senza convinzione esperienze nel resto del mondo già consumate. Il fatto sta che le alte classi napoletane portano affetto non al San Carlo istituto artistico e monumento cittadino, lasciati entrambi in abbandono (il lampadario a pezzi, il ridotto fittato, per diecimila lire l'anno a un Circolo privato!) bensì all'estremo cimelio della perduta regalità locale, al vivente avanzo borbonico, insomma a un immutabile, tradizionale oggetto di pietà e di culto, estraneo alle mutevoli esperienze di quella volubile entità che si chiama la vita.

San Carlo è la cappella gentilizia dell'antica grandezza di Napoli. Onde il carattere anacronistico delle serate sancarliane con gli spassevoli e melanconici contrasti della sontuosità scaduta. L'amplissimo spazio, distribuito con il criterio antico della dignità cortigiana e del decoro architettonico, non è capace di una quantità di spettatori bastanti a retribuire una stagione sul serio ai prezzi d'oggi. Alla regale sala, cui soltanto un trono manca, fa riscontro un « buffet » simile a un banco di acquaiuolo donde le granite passano traballando sopra le teste dei postulanti. Poichè il ridotto fu riserbato alla Corte al tempo che i disavanzi del teatro regio li colmava la munificenza sovrana o il profitto sul gioco dei cavalieri, gli spettatori odierni, i quali hanno pagato due volte, e all'impresa e all'imposta municipale, le spese del teatro che è proprietà loro, non hanno modo di fumare una sigaretta se non piantandosi sur un pianerottolo o sulle scale come nell'intermezzo d'un processo in pretura. Marsine impeccabili, cui per parlare inglese manca solo la parola, scodinzolano entro la monastica penombra di corridoi percorsi dai brividi dell'abbandono e dell'inverno; brillanti a cascate lampeggiano in palchi ignudi di tappeti dove si ha freddo ai piedi come in un tram. Se un direttore famoso miracoleggia sul podio, l'orchestra trapunge patetiche delicatezze con stridori di pianino reumatizzato. Se il soprano ha grande linea, il macchinista fischia in ritardo. Tradizione e dilettantismo, associati da tempo immemorabile, producono là dentro un disordine rituale e un singolare anarchismo reazionario. Nell'intermezzo, frequentatori brillanti e autorevoli ragionano con ardore dell'ultima grande novità che è la *Favorita* col tenore Gayarre rappresentata nell'anno ottanta; mentre il grosso del pubblico proclama di non bramare altr'esca che una buona *Tosca* seguita beninteso dal ballo *Excelsior*.

Con questa ingenuità e buona fede, e con una fastosità contenta di tanto poco, non si sostiene nel presente e vendica il rango d'un teatro massimo.

***

Nel San Carlo più che altrove è palese, del resto, la scarsa rispondenza dei superbi teatri italiani dell'ottocento con lo spettacolo musicale contemporaneo, non più passatempo pomposo e leggero di signori bensì atto di fede delle moltitudini nell'arte; passivo, certo ed esteriore, come cosa di moltitudini, ma inspirato a sottomissione e serietà. Al tempo della Restaurazione, quando il San Carlo fu ricostruito nell'aspetto presente, non l'arte bensì regalità, aristocrazia, galanteria erano cose venerate; la musica pretesto, moventi l'orgoglio di casta e l'intrigo amoroso, spettacolo vero la sala. Risalito lo spettacolo sul palcoscenico, ordinato il teatro non più a farsi vedere ma a vedere, fattasi internazionale, democratica, intellettuale l'opera, la magnificenza magnatizia dei teatri di corte pare ora s'abbandoni senza lotta alla polvere che tempera splendori e glorie di provincia. Ah che veglioni, al buon tempo di Ferdinando, che incendio di candele e di fantasie romanzesche, coi principi del sangue in maschera e sulla piazza tanti equipaggi da parere un accampamento! E ora il *Parsifal*, una messa cantata; i *Maestri Cantori*, con un *solachianiello* sulla scena. Ma a che più tanto splendore di ori se si deve cantare a lumi spenti! Perchè prevalgono nella sala le donne se a sipario levato non si può più aprire la bocca! E il disavanzo rappresentato dalla maestosa vacuità dei palchi chi lo paga! Quei sei od otto metri di boccascena, che da tant'anni aspettano il ritorno di Masini con bocca a forma di cuore e mano sull'epigastro o la Grisi sciolta in riverenze verso il Re (Dio guardi), farebbero invece di bisogno dalla parte del fondale dove alla scenografia moderna manca spazio. E le manca luce, profusa invece nella sala a rimbalzare su perle e brillanti tre quarti dei quali, col progresso delle industrie, sono chimici, al pari degli astri della mondanità esposti nelle prime file, anch'essi di più in più composti chimicamente. Il popolo delle poltrone, disimparato il novenare le principesse che dileguano da questo sfondo classico della loro grandezza, sono turbato da problemi nuovi e strani: se il maestro Debussy sia russo o tedesco, se il *Cavaliere della Rosa*, opera con valzer, si addica all'Eldorado o al San Carlo...

Per il loro contrastare tecnico, economico e spirituale con l'arte di ora, questi antichi teatri sono in realtà di impaccio allo sviluppo dello spettacolo musicale. Eretti, fra l'altro, alla gloria del melodramma, opprimono con la propria solennità, la parte oggi più viva di esso che è l'opera giocosa. Il *Barbiere*, il *don Pasquale*, la *Serva padrona*, si sperdono entro queste cattedrali cui si addicono barbe di stoppa del *Mosè*, corazze del *Poliuto*, magari non sia mai, toghe della *Clemenza di Tito*. Per continuare a tenerli aperti, si è dovuto quasi da per tutto violentare l'architettura e distruggere la tradizione, disperdendo abbonati, sfondando palchi, ricostruendo da capo palcoscenici. Opere di allestimento difficili e in realtà antieconomiche, poi che solo teatri secondo i principi di Beyreuth, come se ne costruisce ora dappertutto, risolvono pienamente i problemi dello spettacolo moderno. Fra i quali è anche di avere un pubblico salito sopra la ridicola arroganza di credersi anzichè cooperatore economico, giudice dell'opera d'arte; dignità consacrata nei vecchi teatri di corte nostrani dai gloriosi precedenti delle fischiate al *Barbiere* alla *Norma*, alla *Traviata*, al *Lohengrin*, alla *Walkiria*.

***

Unico teatro antico italiano pari all'antico prestigio è la Scala, per il singolarissimo merito di Toscanini: cioè del mirabile pessimo carattere di Toscanini anche più che della sua genialità. Con lunghi anni di violenze e sopraffazioni egli ha imposto ai milanesi di prendere il colore musicale del tempo e ha così ridotto la Scala a una, diciamo, europeità perfetta, su cui sorgono dubbi soltanto quando si danno scenate alla guardaroba posta fuori dalla sfera di terrore del Maestro. Al quale è data la suprema soddisfazione di aver conseguito, tiranneggiando, un alto fine, perchè Milano, estrema città germanica sotto la punta del gotico zuccherino del Duomo, Milano, è a fondo *todesc*, cioè ragionevole e disciplinato. Il segreto della Scala ce lo svela la taciturna dichiarazione con la quale un personaggio quasi augusto, di guarnigione lassù, si giustificava di deliberare imperterrito ogni sera il *Sigfrido* fino all'ultimissima nota: « — Se non ci sacrifichiamo noi, chi darà mai il buon esempio! ». La quistione è non di maggiore o minore intelligenza artistica, tutti i pubblici inintelligenti del pari, avendo soltanto da subire lo svolgimento dell'arte quale artisti ed esteti lo fanno; è di tenere desto il senso della contemporaneità, di portare il figurino intellettuale dell'anno corrente con disinvoltura e nel debito ossequio della cultura divulgata, dell'altezza di tempi e della grandezza della patria. Quanti ne ho veduti alla Scala, di esercenti milanesi, disciplinarsi al teatro moderno; torcendosi sulla poltrona come sur una sedia elettrica; trasudando butirro e costernazione dalle facce congestionate, mentre Toscanini, non ancora idolo ufficiale, infliggeva loro con laudabile sadismo, Verdi senza bis, Wagner senza tagli, Dukas senza pietà; e sopra proteste, tumulti, rivolte, si ostinava a suo modo, come se palchettisti, suonatori, cantanti, uditorio fossero gente fuori legge da non essere nemmeno consultata, e così giungeva ad una specie di disossamento di queste masse che ora sono pasta da galantina cui egli impone lo stampo che più gli piace!

Napoli, che coprì di fiori Martucci, gli avrebbe mai rimesso, a suo libito, il San Carlo! I signori napoletani gli avrebbero mai affidato, perchè ne facesse musica sul serio, i quattrini che sperperano per « toilettes » di gran stile non vedute da nessuno, usandoli al San Carlo, teatro spogliato del suo *foyer*, che le signore restino, anche nell'intermezzo, inchiodate dove seggono! Si possono forse sacrificare il vecchio corista che ha perduto il labbro, la ballerina impinguata nella verginità, l'abbonato che si diverte nelle stanze della direzione, insomma le classiche specialità sancarliane! Un magnifico signore, non potendo rifarsi altrimenti del proprio forzato applaudire, la prima sera di un *Tristano* diretto da Martucci, sogghignava verso me, prepotente promotore di tanta novità: « — Voi vedete, voi vedrete! Al secolo ventesimo dobbiamo sopportare che la gente s'innamori col filtro! ». Sopra la perla dello sparato che pareva involata alla corona di Carlo V, fluiva a quel signore una barba traboccante di morbido ma irreducibile sussiego, di aggraziata ma incoercibile sicurezza di sè: l'ultima barba di grande di Spagna veduta dopo i dramma di Victor Hugo. Dicono che Lenin transige, ma quella barba certo non avrebbe transatto mai. Dieci barbe di quelle, e fino Toscanini riprende il piroscafo per l'America. Quel magnifico signore era certo il *genius loci* del già reale teatro San Carlo detto il nostro Massimo.

BERGERET.

La Grecia alla vigilia delle elezioni

La Torre di Babele

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, 4 decembre.

Non so se per premunirsi contro un eventuale fuoco di fila di domande più o meno discrete, o per sincero convincimento, un compitissimo e spiritoso capo-sezione di questo Ministero degli Esteri, il signor Dèmas Kypréos, addetto all'Ufficio Stampa, mi dichiarava:

— Volete la verità? la verità vera? Io stesso capisco pochissimo, per non dire nulla, nell'intrico di queste elezioni. Il vecchio partito liberale, il partito storico di Venizèlos, scisso in tre gruppi, con gente, con rappresentanti che ancora seguono Venizèlos, con altri che non lo seguono quasi più, con altri che si dimostrano addirittura contrari alle direttive di lui, e vorrebbero precipitare tutto, senza di lui, e magari contro di lui; i vari rappresentanti dei partiti, diciamo per intenderci, realisti, nelle loro diverse gradazioni, che dichiarano di astenersi dalle elezioni, e poi non s'astengono che così e così, e qualcuno pone di nuovo la propria candidatura, già ritirata; altri candidati, che non si sa che cosa significhino, e chi vogliano o possano rappresentare; una folla di autocandidature... La torre di Babele, vi dico: il caos: non ci se ne capisce niente di niente... Ma ora voi, signor giornalista, poichè siete qua per questo, cercate, interrogate, indagate; parlate con i *leaders* dei partiti, delle frazioni; sentite le loro idee, i loro programmi; e poi coordinate e vagliate il tutto; e vedete se riuscite a sorprendere, a delucidare la situazione. Mi direte voi: m'illuminerete, me, voi. —

Uomo di spirito, il signor Kypréos. Per altro riguardo però, un giornalista qua, d'Atene, mi raccontava:

— E' arrivato qui un giornalista francese. Ventiquattr'ore dopo, — Ma tutto è perfettamente chiaro — diceva: — la situazione, ho bell'e visto, è tale e tale. — E l'esponeva, sicuro di sè, tranquillo. Ma il giorno dopo tornava da me; e m'interrogava su varie quistioni particolari, che gli parevano meno facili a penetrarsi. E dopo qualche mia spiegazione, se ne andava; ma meno persuaso di prima. E il giorno seguente tornava, con altre perplessità, con altri dubbi. E così di seguito, ogni giorno: finchè, dopo una settimana d'inchieste, d'interviste, di studi, bussava ancora alla mia porta, per dichiararmi netto: — Amico mio, io non ne capisco più niente; e soltanto adesso m'accorgo che non ne ho mai capito niente, di questo accidente delle elezioni greche. — Ed è stato qua un giornalista inglese: quello, fin dal primo giorno, ha confessato che non ci se ne cavava i piedi, e che in tanta confusione, di uomini e di partiti, di idee e d'interessi, di notizie autentiche e di voci stravaganti, lui ci perdeva la testa. E se n'è ripartito, senz'aver mandato nemmeno un telegramma di cinquanta parole al suo giornale, senz'aver scritto nemmeno una riga. —

Tra la Dinastia e Venizelos

Dopo di che... Dopo di che, per conto mio, io cerco di riscuotere in me non una eccezionale, stillata sapienza d'osservatore politico, cui non pretendo; ma semplicemente un po' di quell'elementare avvedutezza che contraddistingue il contadino, il buon contadino italiano, a qualunque provincia appartenga, da Cuneo a Bari: che quand'è sul mercato, sta lì a sentire, con certa sua aria un po' d'addormentato, sornione, tutto ciò che gli dicono questi e quegli, i compari e i sensali, e l'interessato e quel che vorrebbe parere assolutamente disinteressato: ascolta tutto, e pare si convinca di tutto; ma la vacca che deve comprare, se l'è già scelta lui, chè l'ha scrutata a parte a parte co' suoi occhi, l'ha palpata tutta con le sue mani, dalle corna agli zoccoli; e non c'è Dio in cielo, nè provati o estemporanei amici in terra, col diluvio, quelli, de' consigli, delle esortazioni, delle proteste, che valgano a fargli mutar di giudizio: più quelli si affannano a intronarlo di parole, e meno lui sta a sentirli: non crede al disinteressato amore degli altri: ritiene per certo che a nessuno preme il suo interesse, come a lui stesso; e che alla fin fine, ingannarsi in proprio, è sempre meno dannoso che subire l'affare d'altrui. Ora io, qua, contadinescamente ho cominciato a diffidare di questa voce unanime, di questo parere universale e monotono, dei personaggi e, per usar l'espressione giornalistico-diplomatica, dei « circoli » ufficiosi, di questa sorta di parola d'ordine, che corre di bocca in bocca: che tutto questo affare delle elezioni greche sia un alcunchè d'indecifrabile, d'impenetrabile, un geroglifico senza chiave, o un labirinto senza filo d'Arianna. Che la situazione, sia complicata e intricata; che gli aspetti esteriori di essa siano quanto mai mutevoli e fallaci; che a buttar la rete in questo laghetto tempestoso della politica ellenica, sia assai più probabile di pescar granchi colossali, che non di raccattar briciole di verità; d'accordo. Ma che proprio non si possa giungere a stabilire le realtà sostanziali, elementari dell'ora, o che esse si presentino velate peggio dei misteri d'Eleusi — siamo nella terra dei ricordi classici — è un paradosso che ha tutta l'aria di tendere, esso, a coprire la verità: come sarebbe di chi, volendo dimostrare che le acque d'uno stagno sono torbide, venisse agitandole con un bastone al fondo.

Ed io non credo d'essere giunto a una scoperta peregrina, e per altro lato non credo d'ingannarmi, se riconosco e affermo che la lotta politica, che oggi si combatte in Grecia, consiste tutta nel dissidio tra Venizelos e la Dinastia, tra i seguaci del cretese, e proseliti e strumenti della sua politica, e i sostenitori della Monarchia, seguaci della politica cosiddetta costantiniana. E dietro Venizelos e i suoi, sta la Francia; e dietro gli altri potrebbe star la Germania — appunto per le origini e le impostazioni del costantinismo — se la Germania adesso avesse modo di star dietro a qualche cosa che non sia il suo proprio disastro: mentre la politica qua dell'Inghilterra appare quanto mai incerta, destituita di direttive e di finalità, sconclusionata: che da un lato, sussistendo anche qua l'antagonismo de' suoi interessi con quelli della Francia, essa tenderebbe a sostenere la Monarchia contro i repubblicani francofili; ma d'altro lato, essa ha anche speciali tenerezze per Venizelos, in virtù soprattutto degli stretti rapporti d'affari che sono corsi e corrono tra lui e i finanzieri della City. L'Inghilterra così, in questa faccenda greca, vuole e disvuole, annulla oggi ciò cui ha lavorato ieri, e muove il passo per ritrarlo domani: una politica dalla specie della paternità di Saturno, che si mangia a volta a volta la propria figliolanza. Mi diceva un diplomatico orientale, competentissimo e spregiudicato in materia, prendendo occasione da questa circostanza per giudicare un pò' tutta, nel suo complesso, la politica inglese di questi anni, in Levante:

— Se tutt'altra nazione, che non l'Inghilterra, avesse commesso gli errori, discordanti pur l'uno con l'altro, piramidali, stupefacenti, dell'Inghilterra in Oriente, essa sarebbe da tempo definitivamente liquidata: buon per lei, se la sosterrebbe la polvere della propria rovina, da seppellirci sotto tante malefatte. Ma l'Inghilterra è così grande e così ricco Impero, che anche tutte insieme le questioni dell'Oriente non sono che particolari minori della sua politica mondiale: ed essa può sopportare perdite su perdite senza mostrar di risentirne. Il prestigio della sua bandiera continua a coprire, e il valore della sua sterlina a scudare, ogni più mostruosa incongruenza che si diparta o faccia capo al Foreign Office.

L'incognita russa

C'è poi un'incognita, cui accennavo nella mia lettera di ieri: la Russia: l'azione precisamente che viene sviluppando in tutto l'Oriente la più nuova... — ma non è anche la più vecchia?... — politica russa. A questo riguardo mi parrebbe avventato tentar dei giudizi. Non ho elementi di fatto; ho impressioni vaghe. Mi pare d'intravvedere un lavorio, sottile, penetrativo, pertinace. Certo è che nei Balcani, e più propriamente in Jugoslavia, l'influsso russo comincia a risentirsi, ed anche a palesarsi. Ed è, per altro lato, abbastanza chiaro che la Jugoslavia considera l'attuale crisi greca con un contenuto, ma indubbio compiacimento; e se essa muove qua qualche pedina, non certo la muoverà per sistemare, ma piuttosto per mandare a paggio le cose: la sua politica al riguardo è, intuitivamente perchè ovviamente, disgregativa. Notiamo di passaggio che ieri lo « Scrip », giornale monarchico, diceva di dover richiamare i diplomatici stranieri alla buona norma di astenersi dall'immischiarsi negli affari di politica interna degli Stati presso cui sono accreditati. « ...Disgraziatamente — continuava — da qualche tempo si constata la condotta straordinaria di un diplomatico straniero, che segue molto dappresso la questione del regime, che è questione prettamente greca interna. Questo diplomatico consiglia, dà pubblicamente pareri, e persino nei pranzi in pubblico. Non si tratta, è vero, d'un diplomatico che rappresenti una grande Potenza; ma il popolo greco rispetta ugualmente tutti gli inviati degli Stati stranieri, e non chiede loro che una cosa: di non immischiarsi cioè, in nessuna maniera, ne' suoi affari interni, perchè esso non sia costretto a venir meno al rispetto ed alla considerazione che deve loro... ». E il diplomatico di cui si tratta in questo agrodolce trafiletto — che il giornale conclude però dichiarando che esso può parlare tanto più liberamente, in quanto è « ... in grado di sapere che il Governo, che il diplomatico rappresenta, non ha dato nessuna istruzione al suo rappresentante, ch'egli entri in questioni che non lo riguardano... » — il diplomatico dunque, del resto abbastanza chiaramente indicato, è precisamente — tanto per non far nomi — il rappresentante del Regno dei Serbo-Croati-Sloveni, il quale verrebbe sistematicamente soffiando su le molle esche accese ad Atene, e non proprio, pare, con l'intento di spegnerle... Lo « Scrip » ha probabilmente ragione d'affermare ch'egli non è in ciò istruito dal suo Governo; ma che diplomatico sarebbe quello che non interpretasse altro che le istruzioni esplicite del proprio Governo?

Gli eletti votati alla sconfitta?

La questione fondamentale dunque, la base della lotta politica d'oggi in Grecia, è questa: l'antagonismo tra Venizelos ed i vari gruppi del venizelismo, da una parte; e la Dinastia, dall'altra: i partiti monarchici, ex-gunaristi, metaxisti, conservatori: in una parola, « costantiniani » — chè tali si debbono ancora chiamare, in quanto alle loro direttive e alla loro presa di posizione non contribuisce particolarmente l'attuale sovrano — del quale graziosamente si dice che è molto buono, tanto buono che più buono di così... — ma esse derivano e datano dal travagliatissimo regno di Costantino — dal quale ad Atene, quelli dicono che più geniale e forte, quelli che più testardo e tristo di così... E gli uni lo seguono, anche dopo morto; e gli altri lo vorrebbero rimorto, cacciandone in bando anche l'inoffensiva discendenza.

Oltre a ciò si può constatare che Venizelos ed i venizelisti hanno per sè una buona parte delle classi cosiddette intellettuali, dirigenti, e quasi tutt'interi l'Esercito e l'Armata, dominanti con la « Rivoluzione » al potere, riconsolidatisi al potere dopo la repressione non incruenta dell'ultimo tentativo di rivolta, che ha preso nome dal generale Metaxas, di cui è proprio il caso di dire che era più realista del re, onde oggi vagabonda profugo tra Italia e Francia. Ed il re ed i partiti monarchici hanno per sè la grande massa del popolo, quasi tutti gli agricoltori, e persino i laburisti locali — il partito detto « degli operai ». Ma, come sapete, date le condizioni in cui si svolgono le elezioni, i realisti, almeno per parte dei loro capi principali, hanno dichiarata e propugnano l'astensione. Sicchè, se si può scommettere che i venizelisti, e non essi la « Rivoluzione » ed il Governo, otterranno la maggioranza dei voti; se però l'astensione viene veramente attuata dai realisti, ed essa assume le proporzioni che questi prevedono; le elezioni stesse verranno a significare una sconfitta per gli eletti, una sorta di plebiscito al contrario, per la Dinastia, contro Venizelos.

MARIO BASSI.

Rottura diplomatica tra Grecia ed Albania per una pubblicazione sul delitto di Gianina

(Dal nostro inviato speciale)

Atene, 13, ore 21.

Un comunicato ufficiale del Governo greco annunzia il richiamo del ministro greco accreditato presso il Governo albanese, e dichiara che si attende, corrispondentemente « a come usasi », la partenza del rappresentante albanese da Atene.

L'incidente è sorto in seguito alla pubblicazione dell'Ufficio stampa del Governo di Tirana, riguardo all'assassinio della Missione Tellini a Kakavia, pubblicazione che documenterebbe la responsabilità morale e materiale diretta nel delitto per parte delle Autorità e dei militari greci.

I giornali riferiscono con molta evidenza e con ampiezza i particolari della notizia da Belgrado sul preteso accordo militare tra Italia e Bulgaria, naturalmente contro la Grecia e la Jugoslavia. Non è il caso di aggiungere che la notizia è di pretto sapore balcanico.

M. B.

La *Stefani* ha da Trieste:

Un giornale quasi ufficioso di Belgrado pubblica una sensazionale notizia, che ha destato somma meraviglia. Si tratta di un preteso trattato segreto che sarebbe stato concluso in questi giorni fra l'Italia e la Bulgaria. Il giornale riproduce tutti gli otto punti di questo trattato, più i tre che dovrebbero rimanere segreti. Il trattato ha carattere spiccatamente ostile alla Jugoslavia e sembra, più che un trattato serio fra due Stati, il parto della fantasia accesa di qualche giornalista o il solito tranello teso da estranei per intorbidire le acque e turbare le buone relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia.

Speranze e previsioni sul Convegno della Piccola Intesa a Belgrado

(Servizio speciale della « Stampa »)

Fiume, 14, notte.

(*M.*) Il convegno della Piccola Intesa a Belgrado è fissato improrogabilmente per il 9 di gennaio e si effettuerà anche con solenne apparato esteriore. I ministri degli Esteri dei Paesi della Piccola Intesa interverranno con le consorti e si avranno ricevimenti e feste a Corte.

In Jugoslavia si crede che il convegno riuscirà a decidere la partecipazione alla Piccola Intesa della Grecia e della Polonia. Quest'ultima ha definitivamente risolta — come già sapete — con la Cecoslovacchia la questione di Javorina che teneva ostilmente divisi i due paesi per cui non si vede quale altro ostacolo possa impedire al Governo di Varsavia di aderire all'alleanza.

La fine dello sciopero postelegrafonico in Austria

Vienna, 14, notte.

Lo sciopero dei postelegrafonici, che aveva messo in forse l'esistenza dello stesso Governo Seipel, è stato condotto a termine in seguito alla mediazione della Commissione interparlamentare. Le domande degli scioperanti, effettivamente non oltremodo esagerate, vennero quasi completamente accolte.

I giornali osservano essere vano che Seipel voglia fare una politica di resistenza alle richieste delle classi lavoratrici, mancandogli assolutamente qualsiasi arma per costringere al lavoro operai e impiegati organizzati e non avendo in questo l'appoggio della popolazione, la quale si disinteressa completamente di questi conflitti.

Giornali e riviste

All'intenditore d'arte che visita la chiesa di S. Trinità (1626) a Biella, non sfugge la bellezza degli affreschi dipinti sulle pareti laterali dell'altare e del coro. Essi sono dovuti a Vincenzo Costantino, pittore biellese vissuto nel secolo XVII, che lasciò traccia dell'opera sua anche in altre località del circondario. Ricerche fatte sulla famiglia Costantino qualche anno fa — ricorda la *Rivista Biellese* — permisero di stabilire che il padre del nostro pittore fu artista anch'esso e in Vercelli fu allievo di Ercole e Bonifortio Oldoni. Nulla però si sa delle sue opere. Un documento del 7 giugno 1639 accenna al figlio di Vincenzo, ma di questo non si dice nè l'anno di nascita nè alcun altro particolare: sappiamo invece che il Duca di Savoia lo nominava « suo pictore ordinario, con 12 ducati al mese et una ratione di pane vino et companatico ogni giorno ». Nella Chiesa della SS. Trinità sono sei affreschi rappresentanti l'*Annunciazione*, l'*Adorazione del Bambino*, la *Circoncisione*, l'*Adorazione dei Magi*, la *Purificazione di Maria* e la *fuga in Egitto*: due di essi sono firmati « Vincentius Costantinus eloricus, bug. (elicensis) pinxit anno 1650 ». Sonvi pure tre tele dello stesso autore: una porta l'iscrizione « Vincentius Costantinus bug. 1637 » e rappresenta la Madonna Nera d'Oropa riccamente ornata, col bambino tra le braccia, attorno a cui sono S. Romano e S. Giuseppe a destra, S. Anna e S. Gioachino a sinistra; l'altra, interessante della stessa mano, sebbene non firmata, non è che una copia del Martirio di Santa Agata di Battista Giovenone che, su tavola, si conserva tuttora nella parrocchia di Trivero. La terza finalmente è la grande tela che si trova in fondo all'abside, in assai misere condizioni. Altri affreschi si trovano sulla facciata della Chiesetta di S. Lucia a Vigliano, come pure il bellissimo e grande affresco nella Borgata Piaro sopra Campiglia Cervo che porta la data « 1663 al 12 luglio », e però non è firmato. Il Costantino non mostra ricca fantasia e nella composizione, nella scelta delle figure ne ricorda Gaudenzio ora il Lanino ora gli Oldoni: i personaggi non si addossano, ma su buoni sfondi si profilano con nettezza e senza sforzo, con una colorazione chiara, ricca di velature, non senza cangianti nel panneggiamenti e grazia nei contorni. Quindi un'arte mite e tranquilla, ove le figure spesso spirano un quieto senso religioso che seduce il riguardante, in contrasto col carattere generale del tempo, in cui la rappresentazione dell'argomento sacro trovava troppo spesso una espressione enfatica o teatralmente drammatica, con singolari sfoggi di bravura e mancanza di naturalezza.

***

Gli americani sono, nel loro insieme, un popolo mal nutrito e dispeptico. L'affermazione è della signora Anna Caro Devalle collaboratrice del « Figaro ». Ciò che d'un tenero pezzo di bistecca — essa dice può fare un cuoco del Middle West sorpassa l'immaginazione più pervertita. In generale poi la donna americana non sa cucinare. La massaia e la operaia aprono una scatola di conserva, preparano in fretta, con farine preparate, tartine e pasticci che cuoceranno troppo o troppo poco. Tuttavia ci sono dei luoghi, in America, dove il mangiar bene costituisce un'onorata tradizione. La Pensylvania, dove le massaie olandesi dei primi pionieri hanno stabilito la tradizione dei piatti copiosi e grassi, e soprattutto il Sud, dove il genio culinario delle grosse « mammie » negre ha inventato i pasticci molli e dorati, le paste spesse, spugnose, lievissime che si mangiano cosparse di burro fuso, di miele e di sciroppo, e tutte le salse a base di crema, di « sherry » e di « cayenne » che, con alcune varianti, forniscono piatti come il pollo alla King, l'aragosta alla Maryland e alla Newbourg. Ma il delizioso pollo fritto dove lo lasciate? E le patate candite e ricoperte di pasta dolce? E l'inimitabile pane di mais, pasticcerie friabile e molle che si mangia calda coi legumi? Le care, buone, panciute negre hanno reso agli Stati Uniti un servizio deliziosamente vitale. E gli Stati Uniti le ricambiano, magari, col petrolio e la legge di Linch...

***

Ecco alcune amene storielle attribuite alla inesauribile vena di Tristan Bernard, che continua ad essere il più spassoso conferenziere di Parigi. Le riferiscono gli « Alguazili » del *Figaro*. Un inglese fa da guida a un americano a Londra. Davanti ad ogni monumento celebre, opera di secoli, l'americano stupisce che ci sia voluto tanto tempo a costruirlo. « Peuh! — ripete — in America avremmo costruito ciò in quindici giorni ». Arrivano davanti a Westminster. « Che cos'è questa meraviglia? » esclama l'americano. « Lo ignoro », risponde l'inglese. « Domandiamolo al policeman. Perchè ieri sera questa meraviglia non c'era... ». E quest'altra. Dietro il funerale d'un miliardario, uno sconosciuto singhiozza. Qualcuno gli domanda: « Siete dunque della famiglia per avere tanto dolore? ». E lo sconosciuto: « Ahimè! E' giust'appunto perchè non lo sono ». E questa. Alla domanda: « Che cos'è un segreto? » un bambino risponde: « Segreto è quella cosa che, a voce bassa, si dice a tutti ». E quest'ultima, che non è di Bernard, ma rappresenta la didascalia di un disegno di Don nell'*Avenir*: « Dimmi, papà, che cosa bisogna fare per vincere il premio Goncourt? » — Bisogna scrivere. — A chi? ».

***

A undici anni Caterina De' Medici aveva già parecchi pretendenti — ricorda *Noi e il Mondo* —: il duca di Milano e il re di Scozia furono tra i primi a chiederla in isposa; ma papa Clemente VII, che era pure un Medici, non era soddisfatto: cercava partiti ancora più brillanti. Di sottomano, con molta abilità, il pontefice fece offrire Caterina al re Francesco I per il suo secondogenito Enrico d'Orléans. La Francia, che aveva bisogno dell'aiuto papale per fronteggiare l'invadenza imperiale in Europa, non disdegnò la proposta. Le trattative si svolsero presto e le modalità delle nozze furono prontamente concluse. Il 1.o settembre 1533 Caterina, accompagnata dal papa, seguito dai cardinali e da uno stuolo di vescovi, s'imbarcò, alla Spezia per Marsiglia. Il matrimonio vi venne celebrato in gran pompa il 28 ottobre alla presenza di Francesco I. Quindi, ripartito il papa, il re condusse gli sposi a Fontainebleau. Tre anni dopo, per la morte del fratello maggiore, Enrico d'Orléans, diventava erede della corona e nel 1547, morto Francesco I, diveniva re di Francia col nome d'Enrico II. Caterina de' Medici era regina.

***

Alla velocità dei diretti e dei direttissimi si oppone, come ognun sa, la pressione atmosferica. Importanti esperienze — sulle quali riferisce il *Petit Journal* — sono state fatte all'Istituto Aerotecnico di Saint Cyr allo scopo di stabilire di quale entità è questo ostacolo aereo alla marcia dei convogli celeri. E' stato concluso che per un convoglio animato dalla velocità oraria di 70 chilometri, la resistenza dell'aria corrisponde a una forza antagonista equivalente a parecchie centinaia di cavalli-vapore. E' stato dimostrato, inoltre, che veri turbini si formano nell'intervallo che separa un vagone dall'altro e che tutte le sporgenze delle vetture (marciapiedi, maniglie, lanterne, ecc.) costituiscono altrettanti punti sui quali l'aria esercita una pressione sviluppata in senso contrario alla marcia. Si studia ora il modo, diminuendo queste resistenze, di accrescere la velocità dei treni.

Preghiamo

i nostri abbonati di non attendere gli ultimi giorni per rinnovare l'associazione. Chi rinnova subito l'abbonamento, portando la fascetta-indirizzo con cui riceve attualmente il giornale, è sicuro di riceverlo al 1.o Gennaio col nuovo indirizzo già stampato, eliminando così cause di disguidi e dispersioni.

I NUOVI ABBONATI che ne facciano richiesta riceveranno GRATUITAMENTE il giornale fino al 31 Dicembre corrente.

POTETE LIBERARVI DALL' INDIGESTIONE

in soli cinque minuti col prendere un cucchiaino di Magnesia Bisurata in un pochino d'acqua calda, immediatamente dopo mangiato, oppure ogni volta che si hanno dei dolori di stomaco. Le migliaia di persone che l'hanno provata dicono che non c'è nulla di migliore della Magnesia Bisurata per l'indigestione, la gastrica, l'acidità e la dispepsia. Compratene un flacone oggi stesso dal vostro Farmacista. Badate bene di domandare la Magnesia Bisurata, quella che garantisce di farvi passare i dolori in cinque minuti o di restituirvi il denaro su richiesta.

Camera di Commercio e Industria di Milano

AVVISO

La « Società Emiliana di Esercizi Elettrici », Anonima per Azioni con sede in Parma, ha presentato domanda alla Camera di commercio e industria di Milano, per ottenere la quotazione ufficiale nel listino della Borsa dei valori di Milano delle sue 800 mila azioni del valore nominale di L. 25 e versate di L. 25, costituenti il capitale sociale interamente versato di L. 20.000.000.

Milano, 9 dicembre 1923.

Il Segretario generale R. MATTIOLI — Il Presidente A. SALMOIRAGHI

PRESERVATIVI garantiti infrangibili. Spedizioni con massima riservatezza. Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 9.

SAN REMO
Primavera Eterna
Alberghi con ogni confort
Prezzi miti

SIGNORINA

Svizzera, di famiglia distinta, conoscenza perfetta del francese e tedesco, istruita (diploma d'istitutrice) musicista e steno-dattilografa, cerca posto presso distinta famiglia quale istitutrice, dama di compagnia o segretaria. Accetterebbe posto « au pair » ma condizione vita di famiglia. Primarie referenze vengono richieste ed offerte. — Scrivere sotto cifre Te. 8165 Y. presso Publicitas, Ginevra (Svizzera).

Gotta, Artrite, Reumi
Sciatica e Sinovite

guarite radical. e prontamente col SINOVIAL, che in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore, rimette in piedi l'ammalato. L. 18 la scat. franco dovunque. Scriv. Prof. Dott. RIVALTA, Corso Magenta, 10, Milano.

TARIFFA MINIMA dell'ORDINE DEI MEDICI della Provincia di Torino

Prima consultazione	L. 20-30
Visite successive caduna	» 10-20
Visite urgenti o visite ad ora fissa per richiesta del Cliente	Tariffa doppia
Chiamate notturne fra le 20 e le 7	L. 50-100
Assistenza prolungata: per ogni ora	» 20-30
Assistenza per tutta la notte	» 100-200
Iniezioni ipodermiche in serie	» 5
Iniezioni ipodermiche isolate	» 10

PALAZZO SIGNORILE
IN COSTRUZIONE - Porta Nuova
Via San Quintino, 6 ang. Via Parini
Ascensore, Termosifone — Vendo appartamenti da sette o sedici camere, oltre bagno e disimpegni. Esenti imposta 25 anni. — Disponibili luglio 1924.
Ing. GIOVANNI BERTOLA - Via San Quintino, 6

Il tragico suicidio del maestro Gallignani

Si getta dal quarto piano

Milano, 14, sera.

In tragiche circostanze è morto stamane il maestro Giuseppe Gallignani.

Poco dopo le nove, i muratori che lavoravano al grande fabbricato in costruzione nella nuova via Visconti, vedevano entrare nel cantiere un signore distintissimo, dalla barba bianca, che dopo aver risposto al saluto del capo mastro, si avviava per la scala. Era il maestro Gallignani, ex-direttore del Conservatorio, al quale si stava preparando un appartamento al quarto piano della casa stessa. Il maestro salito al suo appartamento in costruzione, si affacciava alla ringhiera di un terrazzo semicircolare che guarda verso il cortile. Sul posto erano soltanto pochi operai, che videro il maestro al terrazzo. Ad un tratto un tonfo improvviso attraeva la loro attenzione. Il signore, dopo essersi appoggiato alla ringhiera, era piombato nel cortile, dove era andato a cadere a qualche metro di distanza dal muro. Il maestro era morto sul colpo. Un fiotto di sangue gli arrossava la barba bianca ed un altro filo sanguigno dal capo gli macchiava i capelli.

Fu un accorrere premuroso di tutti gli operai attorno al cadavere. Si cercò di fare avvertire immediatamente il personale del Conservatorio; fu telefonato all'abitazione stessa dell'ex-direttore, che da qualche mese era andato ad alloggiare colla figlia Chiara, di anni 13, in due camerette presso l'ufficio del segretariato. Dal primo agosto il maestro Gallignani era rimasto vedovo e tutto il suo amore si era concentrato nella figliuola.

Sconfortato!

Sul posto, insieme ai funzionari, si recò anche il medico curante del Maestro, il dottor Risi, il quale era suo intimo amico. Il Risi disse che da qualche giorno il maestro si lagnava con lui delle sue condizioni di salute, e per quanto abbastanza sereno, non dissimulava le sue preoccupazioni. Egli lo visitò, ed avendogli riscontrato disturbi cardiaci gli ordinò dello strofanto. Gli astanti si fecero subito questa domanda: le preoccupazioni per la salute, unite alle altre più serie, dopo l'allontanamento dal posto di direttore del Conservatorio e conseguente disagio economico, potevano aver determinato il suicidio, o non poteva trattarsi piuttosto di una disgrazia? Gli operai che erano stati testimoni propendevano a credere che il Gallignani, affacciatosi alla ringhiera, fosse disgraziatamente precipitato. Senonchè la probabilità del suicidio fu avvalorata dal fatto che il corpo del maestro non cadde a piombo, ma fu visto staccarsi di qualche metro; ciò che dimostra uno slancio iniziale.

Nelle tasche del morto non si rinvenne nulla che accennasse al suicidio. I funzionari hanno rinvenuto lettere, bollette, ricevute e note, senza alcuna indicazione speciale. Il cadavere, ricoperto pietosamente con una tenda, è rimasto abbandonato a terra, in attesa delle pratiche legali. Ma il desiderio unanimemente espresso fu che il corpo fosse trasportato al Conservatorio, dove sarà preparata una camera ardente. Tra i primi accorsi furono le signore Toscanini e Vandoni, entrambe amiche della famiglia Gallignani. Il maestro proprio ieri sera era stato ospite in casa Toscanini. Egli aveva pronunziato parole di sconforto, ma si era lasciato poi tardi incuorare dalle affettuose parole degli amici.

Funebri occupazioni

E' risultato che il maestro Gallignani, pur non avendo manifestato mai propositi di suicidio, in questi ultimi giorni si era occupato con una strana solerzia della sistemazione definitiva di parecchie cose che lo riguardavano: dell'avvenire della bambina, dell'assetto della sua posizione patrimoniale, della regolarizzazione di certi conti che gli erano stati affidati come direttore del Conservatorio. Risultò inoltre che ieri, insieme all'ing. Vandoni, il Gallignani si recò da un notaio, non si sa a quale scopo. La tragica notizia è stata telegrafata al Vandoni, che è partito ieri, e si spera col suo ritorno di chiarire molte circostanze. Nelle due camerette che occupava al Conservatorio il Gallignani non ha lasciato alcuna lettera.

Nato a Faenza il 9 gennaio 1851, studiò al Conservatorio di Milano, donde uscì diplomato nel 1871. Si dedicò fino all'82 della direzione orchestrale. Nell'84 fu nominato direttore della Cappella musicale del duomo di Milano. Assunse contemporaneamente la direzione del giornale *Musica sacra*. Dal 1891 al 1897 fu direttore del Conservatorio di Parma. Nel '97 passò alla direzione del Conservatorio di Milano. Si era specializzato nell'insegnamento del canto. Aveva composto varie opere che ebbero breve fortuna. L'ultima, di argomento patriottico, *In alto*, fu rappresentata al Politeama *Rossetti* di Trieste. L'anno scorso, a metà giugno, i colleghi del Conservatorio vollero festeggiarlo, per celebrare il suo quinto lustro di direzione. In tale circostanza al maestro venne conferita una medaglia d'oro. Tra i miglioramenti portati all'organizzazione della scuola, si deve all'iniziativa del Gallignani il nuovo Salone del Conservatorio, capace di ben tremila spettatori nonchè il restauro della Biblioteca. Egli considerava il Conservatorio un po' come una sua creatura e l'attaccamento all'ambiente in cui aveva trascorso tanta parte della sua vita giustificava la profonda amarezza che lo colse quando, in questi giorni, egli ebbe la comunicazione ufficiale che con un decreto in corso di registrazione, motivato coll'età avanzata, era stato collocato a riposo. Questa amarezza espresse anche in una lettera recentemente scritta ai giornali, nella quale diceva di non credere che la sua età potesse nuocere alla sua attività, ma di credere che le vere ragioni del collocamento a riposo si dovessero ricercare in certi giudizi, che egli respinge, sulla sua amministrazione, amministrazione che egli aveva condotto in modo da aumentare il patrimonio del Conservatorio e da aver dato ad esso lustro e beneficio.

Il Gallignani aveva avuto preziose amicizie, fra le cui quelle intime di Verdi, Boito ed Arturo Toscanini.

A cura della Direzione del Conservatorio, la salma è stata composta nella camera ardente in una sala attigua alla Biblioteca. La salma, sul cui petto è stato posto il crocefisso, è vegliata a turno dagli allievi del Conservatorio e dai colleghi. Il registro posto alla porta si va ricoprendo di numerose firme. I funerali avranno luogo domenica nel pomeriggio.

Segnaliamo a tutti coloro che sono domiciliati in **Francia** *e nelle* **Colonie francesi** *le facilitazioni di prezzo dalla* Stampa *concesse — sotto determinate clausole — sugli abbonamenti per tali località.*

L'importo dei medesimi è di poco superiore a quelli per l'interno. Eccone il dettaglio:

Per sei numeri settimanali: Anno L. 60; Semestre L. 31; Trimestre L. 16.

Col Lunedì: Anno L. 70; Semestre L. 36; Trimestre L. 19.

La morte del pittore Steinlen

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, notte.

Si annunzia la morte del celebre disegnatore e pittore Steinlen, che aveva 64 anni. Era nato a Losanna e, venuto a Parigi nel 1878, si era fatto naturalizzare francese nel 1901. I suoi debutti furono durissimi. Per molto tempo dovette vivere di disegni industriali. Fu il «Chat Noir» che lo rivelò e da quel momento la produzione di Steinlen fu considerevole.

Egli collaborò a giornali illustrati, fra cui il «Gil Blas» illustrato e l'«Assiette au beurre»; fu autore di avvisi ricercatissimi e di acqueforti preziose. Egli eccelse soprattutto nella pittura della miserie sociali, degli operai, di cui sapeva cogliere e fissare i gesti di rivolta, di solidarietà e spesso di amara ironia con grande acutezza di visione e di vigore. Ma, malgrado la celebrità, egli è morto in una miseria completa. Steinlen ha lasciato appena trenta franchi per farsi seppellire.

I rivoluzionari messicani subiscono una sanguinosa disfatta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, notte.

I giornali americani che si pubblicano a Parigi segnalano, secondo informazioni dal Messico, che i ribelli hanno subito ad Esperanza una sanguinosa disfatta. Il *New York Herald* dice che duemila insorti sono stati sconfitti dopo cinque ore di combattimento. Secondo la *Chicago Tribune* le truppe governative hanno battuto cinquemila insorti che si trovavano sotto gli ordini del generale Sanchez. Il *New York Herald* pubblica poi un telegramma da Sant'Antonio, secondo il quale la maggioranza dei membri del Congresso messicano si sono recati a Vera Cruz, quartiere generale degli insorti, coll'intenzione di riunirsi e votare la deposizione del presidente Obregon. Il Governo provvisorio di Vera Cruz si sforza di negoziare un prestito di 5 mila pesos, garantito dai diritti di dogana sulle merci depositate. Il presidente Obregon ha lasciato Messico per Queretaro.

Si annunzia che il Parlamento messicano, riunito in sessione straordinaria, ha ratificato all'unanimità la convenzione col Governo degli Stati Uniti relativa alle concessioni di petrolio ed ha dato al presidente Obregon i poteri straordinari per nominare la Commissione permanente incaricata di regolare gli affari sino all'anno prossimo. Finalmente, secondo la *Chicago Tribune* il segretario di Stato per la guerra, generale Serrano, ha lasciato ieri Messico per passare in rivista le truppe federali.

DA ALESSANDRIA

Tre buoi del valore di oltre 10 mila lire, erano stati rubati nella stalla del certo Peretti Carlo da Sale: le indagini della questura portarono all'arresto di due pregiudicati presunti autori del furto e di un macellaio di qui, già alle dipendenze del Peretti. I tre buoi sono stati ricuperati.

Il nuovo direttorio fascista di Ao Monferrato è riuscito composto dai signori Trento Giuseppe, Verri Felice, Falzano Carlo, Capra, Cossi e Calliscan Cesare, segretario politico.

REATI E PENE

Il colonnello Antonicelli, un capitano, un tenente e un soldato rinviati a giudizio

Il colonnello Donato Antonicelli, comandante la Scuola Allievi Ufficiali di Torino, di cui si è molto parlato mesi addietro per le accuse relative alla amministrazione della gestione della Scuola, è stato con recente ordinanza rinviato a giudizio del Tribunale Militare Speciale di Torino. L'istruttoria è durata nove mesi, di cui oltre sei occupati dalle indagini peritali. Queste avrebbero concluso segnalando che la gestione amministrativa, nelle sue diverse partite, si chiude a pareggio escludendo per ciò qualsiasi ammanco o danno. Al colonnello Antonicelli l'Avvocato Militare fa tuttavia l'addebito di non avere seguito secondo le norme in vigore alcuni maggiori proventi dello spaccio governativo alle superiori autorità, proventi però che il colonnello asserisce destinati a spese fatte per la scuola, spese ch'egli avrebbe giustificato in istruttoria e che formeranno principale oggetto di discussione al dibattimento.

Il processo non è ancora stato fissato e si ritiene che lo sarà nel gennaio. Col colonnello sono stati inviati a giudizio per imputazione di minore importanza il capitano Antonio Beltramo, il tenente Bensala Andrea e il soldato Rossero Mario, tutti a piedi liberi. Il colonnello è patrocinato dall'avv. Baravalle.

La sentenza nel processo per la sommossa di Villastellone

(Tribunale Penale di Torino)

Nell'udienza di ieri, presieduta dal P. M. avv. De Mayo e l'avv. Tornari, di P. C. La discussione finì con due vibranti arringhe degli avvocati di Difesa, Sigismondi e Banerini. Alle 18,30 il Tribunale ha pronunciato la seguente sentenza:

Rivo Giovanni, condanna di 1 anno e 300 lire di multa — Varrone Domenico, anni 1 e L. 300 di multa — Prone Vincenzo, 1 anno, mesi 9 e L. 250 — Viale Andrea, assolto per insufficienza di prove — Bauducco Caterina, mesi 10 e L. 100, condizionalmente — Rubatto Teresa, 10 mesi e L. 100, condizionalmente — Camandona Domenico, mesi 5 e L. 60, condizionalmente — Camandona Felice, mesi 5 e L. 60, condizionalmente — Gili Giovanni, 2 anni e L. 500 di multa — Clerico Pietro, 1 anno, 2 mesi e L. 250 di multa — Fasano Maria, assolta per insufficienza di prove — Perlino Innocenzo, assolto per insufficienza di prove — Assoni Carolina, mesi 10 e L. 100, condizionalmente.

Gli imputati accolsero la sentenza in silenzio. Tutti, fuorchè il Gili, che fu ritenuto il capo della sommossa, beneficiarono della discriminante dell'art. 47 C. P., delitto di folla.

La sentenza contro Fava e La Feria confermata in appello

Milano, 14, notte.

L'ultima fase del clamoroso scandalo della Finanza ha avuto oggi il suo epilogo colla sentenza della Corte d'Appello. Come si ricorderà, contro la precedente sentenza del Tribunale, la quale condannava il maggiore La Feria a 2 anni e 8 mesi di reclusione, il capitano Fava a 3 anni e 3 mesi, e gli altri imputati a pene minori, già interamente scontate, si erano appellati tanto la difesa quanto il Pubblico Ministero avv. Musone. Il procuratore generale, cav. Lampugnani, ha sostenuto parzialmente il ricorso dell'accusa, chiedendo per il La Feria la condanna a 7 anni e 2 mesi di reclusione, per il Fava ad 8 anni e 2 mesi; per tutti gli altri la conferma della sentenza del Tribunale. Riaperta l'udienza oggi alle ore 14, il presidente dà la parola agli imputati, quindi il collegio si ritira brevemente in camera di consiglio e alle 15 viene letta la sentenza che riconferma integralmente quella del Tribunale. L'unica modificazione riguarda il maresciallo Mozzetti, il quale viene assolto dall'imputazione di peculato per non aver commesso il fatto. Gli imputati fanno ricorso in Cassazione.

Il processo della signorina Croce in appello

Asti, 14, notte.

Il processo contro la signorina Albertina Croce, la studentessa che sparò un colpo di rivoltella contro il canonico Beretta, avrà luogo in sede di appello, davanti al Tribunale di Asti, lunedì venturo 17 corrente. Difensori della signorina Croce, appellante alla sentenza del Pretore di Asti che la condannava ad un mese di detenzione, concedendole il beneficio della parziale facoltà di mente, la provocazione grave e le attenuanti, saranno gli avvocati Sardi di Alessandria e Vigna di Asti, i quali hanno presentato un Memoriale al Tribunale, sostenendo l'estinzione dell'azione penale per amnistia e chiedendo inoltre l'assolutoria piena per infermità di mente. La ripresa in sede giudiziaria di questo clamoroso episodio ha sollevato vivissima attesa in città.

La condanna d'un commerciante novarese

Novara, 14 notte.

Davanti al nostro Tribunale è comparso, imputato di appropriazione indebita, truffa e falsi, il commerciante ed industriale Gallarini Carlo fu Giovanni, di anni 35, da Cameri. Il Gallarini, sciolta la società esistente con un certo Tagliaretti, entrava il 18 settembre 1920 in società con certo Groppelli Giacomo, da Romentino, per l'esercizio di una ditta in nome collettivo con calzaturificio in Pernate. Il Groppelli versava come quota sociale la somma di lire 50 mila, continuando però a fare i pagamenti. Il Gallarini era l'amministratore della società ed il Groppelli fungeva soltanto da direttore tecnico. La causa era però tenuta dal Gallarini. La società veniva sciolta a richiesta del Groppelli il 15 gennaio 1922, per il fatto delle continue passività che si verificarono per colpa del Gallarini stesso. Nel magazzeno della ditta esistevano merci per circa 100 mila lire, ma all'atto della liquidazione e dell'inventario, meglio il 25 gennaio scorso, oltre la mancanza, di merce si trovò lo scoperto di cassa di lire 14.276 onde il Groppelli si trovò perdente di oltre 100 mila lire. Secondo l'accusa il Gallarini sarebbe colpevole di non aver fatto regolarmente i versamenti, non pagando nè i protesti nè i creditori; di aver fatto figurare crediti non veri e merce come venduta mentre era solo in deposito; di aver presentato conti non veri; di aver firmato due cambiali per la somma di lire 5000; di non aver tenuto il libro magazzeno, ecc.

Costituitosi parte civile, il Groppelli è patrocinato dall'avv. Gray che illustrò ampiamente i diversi capi di imputazione. Il Pubblico Ministero domanda alla fine della requisitoria la condanna del Gallarini ad anni 8 e mesi 8 per il reato di falso, anni 1 e mesi 6 per la truffa e anni 1 e mesi 6 e lire 500 di multa per l'appropriazione indebita, in tutto anni 6 e mesi 6 di reclusione, danni e spese. Accogliendo le principali istanze del difensore avv. Scolari Sautino, il Tribunale mandò assolto il Gallarini dai reati della truffa e dei falsi e lo condanna per appropriazione alla pena di anni 3 di reclusione e lire 5000 di multa, beneficiato del condono di mesi 3 e della suddetta multa, tenuto però al pagamento dei danni e delle spese.

SPORT

Ieri è stato compilato il Calendario Automobilistico

Ieri nella sede dell'A. C. d'Italia si sono radunati i membri della Commissione sportiva, sotto la presidenza del comm. Pietro Fabbre. Fungeva da segretario il march. avv. Sommi Picenardi. La Commissione ha discusso ed approvato la relazione del presidente, accogliendo all'unanimità le sue proposte, col seguente ordine del giorno: «Il vice-presidente dell'A. S. d'Italia, grand'uff. Emilio Bozzino, interprete dei sentimenti dell'intero Ufficio di presidenza dell'A. C. I., plaudendo all'opera fattiva e diligente risultante dalla relazione presentata dal comm. Pietro Fabbre, presidente della Commissione Sportiva ed approvata all'unanimità, fa voti, perchè il Presidente stesso, compiacendosi del consenso di tutti i colleghi, voglia conservare la preziosa sua opera alla nostra istituzione, abbandonando qualsiasi proposito di dimissioni».

Ha deliberato un nuovo stanziamento di lire cinquemila per favorire la nomina di nuovi Cronometristi, dando mandato alla Presidenza di prendere gli opportuni accordi col Sindacato Italiano Cronometristi.

In base alle proposte della relazione presidenziale, dopo ampia discussione, ha deliberato di suddividere le gare in 4 categorie: a) fuori classe; b) corse di 1.a categoria; c) corse di 2.a categoria; d) concorsi e gare di regolarità e di dividere i corridori in due classi distinte. La licenza di 1.a categoria verrà concessa a tutti quei piloti che a giudizio insindacabile della Commissione Sportiva ne saranno ritenuti meritevoli; a tutti gli altri verrà rilasciata la licenza di 2.a categoria. Il passaggio dalla seconda alla prima categoria potrà avvenire anche durante l'annata.

In seguito la Commissione ha compilato il calendario del 1924, approvando soltanto 42 gare, di cui tre fuori classe (1.o giugno: Premio A. C. Italia Cyclecars; 30-31 agosto: Coppa delle Alpi; 7 settembre: Gran Premio d'Italia); 11 concorsi o gare di regolarità; 11 corse di 1.a categoria (fra cui sono notevoli le seguenti: 27 aprile: Coppa e Targa Florio; 11 maggio: Parma Poggio di Berceto; 29 giugno: Circuito del Mugello; 20 luglio: Susa-Moncenisio; 27 luglio: Aosta-Gran San Bernardo) e 16 corse di 2.a categoria. Circa l'istituzione di un campionato italiano, non si è ritenuto di dover bandire questa prova speciale, per difficoltà che presenterebbe la classifica dei conduttori in uno sport in cui il valore dell'uomo è subordinato al mezzo meccanico.

Fra le varie proposte di modifiche al Regolamento manifestazioni venne discussa quella dell'abolizione della Giunta Esecutiva, sostituendola con un Ufficio di Presidenza la cui costituzione però venne rinviata, sia perchè tale nomina non era all'ordine del giorno, sia perchè dovrà prima essere approvato il Regolamento manifestazioni.

Il "caso Rosetta" e le sue complicazioni

Le notizie che giungono da Milano (dimissioni minacciate da parte della Presidenza della Lega del Nord, dimissioni più vaste fatte balenare, atteggiamenti battaglieri di correnti... politiche piuttosto che sportive) lasciano chiaramente prevedere una pressione formidabile, un colpo di forza contro la Presidenza Federale per schiantare la Juventus, che ha il torto di essere una Società che non fa della politica sportiva e soprattutto quello di possedere una squadra forte e vittoriosa. Noi crediamo che la Presidenza Federale, che ha dimostrato di avere del carattere e della coerenza, non cederà a pressioni od a lusinghe. In questa contesa tra due organismi direttivi, minaccia di andare di mezzo semplicemente lo sport attraverso una Società che, tra i due litiganti... gode la gioia di veder misconosciute e capovolte le sue vittorie. Il mondo sportivo attende la fine di questa batracomiomachia che Milano ha scatenato. Non si illudano però i contendenti che un atto di sabotaggio contro la Juventus venga tollerato. Tutto il mondo sportivo italiano e quello torinese in prima linea si leverebbe a protestare. La Presidenza Federale non ha che una via da seguire: farsi obbedire e far continuare il Campionato. Davanti all'assemblea, a suo tempo darà le spiegazioni dell'opera sua.

Ogni altra via porterebbe al caos e alla dissoluzione di ogni disciplina alla vigilia delle Olimpiadi.

Se vi saranno dei dimissionari, saranno sostituiti, se del caso, anche dalla stessa Presidenza Federale. Questo Ente sportivo, che tante simpatie ha raccolto con l'opera sua corretta e indipendente, badi di non perderle.

L'Assemblea del Club alpino italiano

Giovedì scorso si è tenuta l'assemblea ordinaria dei soci della sezione di Torino del C. A. I., durante la quale si è proceduto alla consegna della targa d'onore ai sigg. comm. Palestrino, cav. Canova e march. Del Carretto, soci della sezione da 50 anni. A 16 soci da 25 fu consegnato il distintivo ricordo. Udita la relazione presidenziale sulla vita sociale dal 1923, si è proceduto alla elezione del presidente della sezione, di 4 consiglieri, dei revisori dei conti e dei delegati alla assemblea del C. A. I. La votazione, alla quale parteciparono oltre 300 votanti, ebbe questi risultati: Presidente Cibrario conte avv. Luigi; Consiglieri: Bianchi avv. Clemente, Canuto dottor Giorgio, Rom ing. Adolfo, Catone Rosetta. Furono riconfermati i revisori dei conti ed i delegati.

Il Congresso piemontese della F. I. S. A.

Il Congresso regionale straordinario delle società piemontesi della F. I. S. A. avrà luogo alle ore 14 del 16 corrente, presso la sede della Promotrice Industriale (via Monte di Pietà, 20).

Bollettino giudiziario

Roma, 14, notte.

I sottonotati magistrati sono chiamati a far parte della suprema Corte disciplinare per la magistratura, per il biennio in corso 1.o marzo 1923-28 febbraio 1925. — Bosis, presidente sezione Corte Cassazione. — Raimondi, primo presidente Corte Appello Milano. — Bistano, presidente di sezione Corte Cassazione. — De Notaristefano, sostituto procuratore generale presso la Corte Cassazione è nominato consigliere Corte Cassazione. — Giaquinto, presidente sezione Corte Appello Bari è nominato consigliere Corte Cassazione. — Tanganelli, consigliere Corte Appello Firenze è collocato a riposo. — Barberis, consigliere Corte Appello Milano è nominato presidente sezione Tribunale Torino. — Bonicelli, consigliere Corte Appello Catanzaro è tramutato Corte Appello Milano. — Comitelli, consigliere Corte Appello Palermo è collocato fuori ruolo organico. — D'Amelio, sostituto procuratore generale Corte Appello Venezia è collocato fuori quadro. — Giuffredi, sostituto procuratore generale Corte Appello Cagliari è collocato fuori quadro. — Pappalardo, uditore vice pretore Torino è collocato in aspettativa.

MOVIMENTO ECONOMICO

Nuova rottura di trattative pel contratto di lavoro dei grafici

Come avevamo annunciato lunedì erano state riprese le convocazioni fra i rappresentanti della parte industriale e quelli della parte operaia per proseguire le trattative pel nuovo patto di lavoro dei grafici, trattative che erano state interrotte per un dissenso insorto sull'articolo che riguardava il collocamento. La ripresa era avvenuta in seguito all'interessamento del Prefetto.

Nella prima riunione di lunedì venne subito ripresa la discussione degli altri articoli del concordato. Si arrivò così all'approvazione dell'art. 2. Ieri alle 14,30 i delegati delle due parti si riunirono nuovamente alla sede della Lega industriale, dove si tengono normalmente le adunanze dei rappresentanti. Venne in discussione l'articolo che riguarda l'orario di lavoro, sul quale già prima si prevedevano laboriosissime discussioni. Infatti è su questo articolo che avvenne la rottura delle trattative. Noi riferiamo obbiettivamente.

Dice, dunque, la parte industriale che essa vuole e deve disciplinare con norme precise taluni casi in cui il lavoro viene a subire una diminuzione tale da imporre provvedimenti speciali. Gli industriali proponevano quindi fosse stabilito che in caso di mancanza di lavoro, prima di procedere a licenziamenti si dovesse procedere a riduzione d'orario. Proponevano altresì che questa facoltà fosse disciplinata in modo preciso colla pattuizione che la riduzione d'orario non avesse a superare un quarto della durata settimanale, cioè non più di 12 ore settimanali; che tale riduzione non potesse durare più di tre mesi; che, infine essa non potesse ripetersi prima che fossero trascorsi altri sei mesi; e in questi termini di tempo, si dichiararono disposti ad addivenire ad ulteriori temperamenti.

La parte operaia non accettò questo concetto della facoltà di ridurre l'orario, insistendo perchè fosse rispettato il principio della settimana integrale di lavoro, cioè di 48 ore settimanali. I rappresentanti operai sostennero risolutamente che, per le specialissime condizioni professionali e sindacali della categoria grafica, era preferibile, in caso di mancanza di lavoro, il licenziamento della mano d'opera esuberante. E siccome questa affermazione può apparire di difficile giustificazione, così la spiegano così. Stante il frazionamento grande che esiste nell'industria grafica la facoltà di ridurre l'orario conduce ad abusi gravi.

Specialmente nella piccola industria le Ditte fanno eseguire l'orario che loro torna più comodo, e gli operai non hanno mai la sicurezza di guadagnare un salario settimanale regolare. Alla obbiezione che osteggiando la proposta industriale si aumenta la disoccupazione, gli operai rispondono che i disoccupati sono soccorsi dall'organizzazione in misura sufficiente, mentre che agli operai che lavorano ad orario ridotto non vi è modo di provvedere.

Gli industriali ribattono che tutte le altre categorie operaie hanno introdotto nel loro concordati di lavoro la clausola che ora gli industriali grafici propongono. Ma la parte operaia contrappone che nel vecchio concordato vigeva il patto della settimana integrale, che vige da oltre vent'anni ed è accettato in tutta Italia, perfino nel recentissimo concordato stipulato a Milano. Rilevano ancora che la Federazione del Libro non ha mai mosso lagnanze o proteste per i licenziamenti.

Osservano ancora gli industriali che nella piccola industria, dove non vi è che uno o due prestatori d'opera per ogni categoria di grafici, sarebbe impossibile procedere a licenziamenti, giacchè in tal caso l'intero stabilimento si arresterebbe, mentre con la riduzione delle ore è possibile ad ogni Ditta attendere senza troppo gravi danni il ristabilimento della situazione normale. A questo rilievo la parte operaia oppone la lunga esperienza di oltre vent'anni, che non diede luogo a gravi inconvenienti, e la necessità di tutelare appunto con più sicure disposizioni gli addetti alla piccola industria, che sono i più esposti agli abusi e alle violazioni dei patti.

Questo dissenso fra le due parti non ha potuto comporre, così che verso le 16, dopo poco più di un'ora di discussione, i delegati si separarono senza impegno di ritrovarsi. Il Prefetto sarà interessato alla vertenza.

La chiusura della vertenza alla Lancia

A suo tempo abbiamo pubblicato come fosse insorta una vertenza aziendale alla Ditta Lancia — con mezza giornata di sciopero bianco — perchè la Direzione voleva ridurre del 20 % i prezzi di cottimo della Carrozzeria. Dopo laboriose trattative svoltesi fu possibile raggiungere l'accordo.

Venne stipulato un accordo secondo il quale viene inflitta la multa di un'ora per punizione ai partecipanti allo sciopero bianco. Le riduzioni dei prezzi di cottimo sono state fissate su una media del 14 %. La ditta si è impegnata a mantenere tali prezzi per tre mesi, salvo quei ritocchi che eventualmente potrebbero essere suggeriti da nuove applicazioni o da miglioramenti tecnici.

TORINO

Il Grand Hôtel "S.I.T.E.A."

Via Carlo Alberto 23 -- Telef. 41-844

Nuovissimo - Prezzi moderati

Acqua corrente calda e fredda e telefono in tutte le camere

Brevettato - Marca depositata

La grande domanda e la soddisfazione dei Consumatori del

"RAPIDO"

Hand And Metal Soap

(pasta detergente per le mani e metalli) sono una prova luminosa della bontà di questo prodotto, resosi ormai indispensabile alle buone massaie per la pulizia dei loro utensili di cucina, ed agli operai meccanici, automobilisti, calzolai, ecc., per lavarsi le mani. Risultato meraviglioso. Economia di tempo e denaro.

In vendita ovunque o presso i depositari:

Sig. GIORDANO RODOLFO via Porta Palatina, 10

Sig. BORGHETTI GIOVANNI via Lanzo, 10 - Torino

ACCETTANSI RAPPRESENTANTI in ogni Comune. — Scrivere RAPIDO, avviso 93 C., Unione Pubblicità, Torino.

CREDITO PIEMONTESE

Società Anonima

Capitale Sociale L. 60.000.000 interamente versato - Riserva L. 1.750.300,50

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE: TORINO - Via Cernaia, n. 11

DATI DESUNTI DALLA SITUAZIONE AL 30 NOVEMBRE 1923

Voce	Importo
Capitale emesso e versato	L. 60.000.000,—
Riserve	L. 1.750.300,50
Cassa	L. 16.767.228,98
Portafoglio e Buoni del Tesoro	L. 176.200.073,82
Conti Correnti - Risparmi - Corrispondenti	L. 300.027.446,00
UTILE DEL CORRENTE ESERCIZIO	L. 9.831.546,83

Grandioso e moderno impianto di Cassette di Sicurezza presso la Sede di Torino - Via Cernaia, 11

Prezzi di locazione modicissimi

APPENDICE DELLA STAMPA (2

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

— Ah sì; lo so; mio zio mi ha raccontato che la sua cassa è guarnita di una infinità di congegni micidiali. E' un vero arsenale, a quel che pare, e se un ladro tentasse aprirne la serratura sarebbe ucciso sul colpo. La cassa gli lancerebbe un colpo di pistola in faccia e gli pianterebbe la lama di una spada nel petto.

— Tuo zio ti ha canzonato; ma la verità è che il ladro sarebbe preso nella trappola come un topo. Un meccanismo ingegnoso gli prenderebbe la mano in modo da non lasciargliela più cavar fuori.

— Ammirevole quel meccanismo; il denaro di mio zio è fortificato come una piazza di guerra. Suona ed entriamo; il luogo non è piacevole per conversare.

Il giovane cassiere suonò; la porta si aprì e Massimo passò il primo. Si urtò contro due individui che aspettavano certamente con impazienza che il custode avesse tirato il cordone perchè stavano col corpo appoggiato contro la parte interna della porta ed uscirono precipitosamente senza neppure salutare.

Uno di quei due individui era alto e dava il braccio all'altro, di statura comune. Tutti e due avevano il cappello calato sugli occhi e, avvolti attorno al collo, due grandi «cache-nez».

— Diamine, — disse Massimo, — arriviamo quando gli invitati già escono. Saremo mal ricevuti; mio zio non scherza sull'esattezza, e mi aspetto una bella ramanzina. Oh! — egli aggiunse dopo d'aver dato uno sguardo in portineria, — guarda, babbo Doulevant dorme pacificamente sul suo seggiolone...

— Come al solito, — disse Vignory, — se non ci fosse che lui per guardare la casa...

— Sarebbe certamente mal guardata; ma il fedele Mallcorne dorme tutte le notti in ufficio, se non mi inganno. Gli scudi sono dunque al sicuro, ed è l'essenziale.

— Mallcorne non rientra mai prima di mezzanotte, e non mi fido affatto della sua sorveglianza. E' un ubbriacone che passa tutte le sue notti all'osteria. Voglio andare a dare un'occhiata alla cassa. Sali pure, ti raggiungerò subito.

— Oh; non c'è premura, e preferisco fare la mia entrata con te. Mio zio non oserà sgridarmi; se mi presento solo sono sicuro di essere strapazzato. Andiamo insieme all'ispezione della camera del tesoro; poi tu mi aiuterai ad affrontare il temporale.

— Andiamo — rispose Giulio voltando a destra in luogo di attraversare il cortile per salire lo scalone.

Massimo lo seguì zuffolando un'aria di caccia.

— Guarda, — gli disse il giovane cassiere, — la porta è aperta.

— Ebbene, entra, supremo subito di che si tratta, perchè il tuo ufficio è illuminato come se tutti gli impiegati fossero al loro posto.

Entrarono dapprima in una camera destinata a ricevere il pubblico che veniva a ritirare denaro od a versarne. Quella camera comunicava con quella in cui stava la cassa per mezzo di una porta che i due giovani trovarono aperta come la prima.

Vivamente varcarono la soglia di quella porta e si trovarono nel ridotto dove il banchiere teneva il suo oro, i suoi biglietti, i suoi valori. Là non vi era nessuno, ma una lampada posta su un tavolo illuminava le scatole verdi allineate sugli scaffali, gli sportelli chiusi, i banchi carichi di bilance, di timbri, di punzoni. Si sarebbe detto che il cassiere fosse uscito allora. In fondo, nell'angolo più buio, si ergeva un armadio monumentale di ferro ed acciaio.

— Chi sarà venuto a lavorare qui a quest'ora? — esclamò Vignory. — Il signor Dorgères solo ha la chiave.

— Ebbene, sarà lui!

— Tu dimentichi che stasera riceve. D'altronde egli avrebbe spenta la lampada e chiusa la porta. Tutto ciò è abbastanza strano; ma meno male che non fu toccata la cassa.

— Credi proprio che non sia stata toccata? — disse Massimo appressandosi al forziere. — Vediamo un poco. Eh! eh! ti sbagli, caro mio. E' stata così ben toccata che il meccanismo ha funzionato.

— Che dici?

— Guarda! Quei due bracci terminati con specie di tanaglie che mascherano la serratura...

— Se si sono riuniti è segno che s'è tentato di sforzarla... Fortunatamente non vi è riuscito — balbettò Vignory tutto sgomento. — Ma come mai il ladro ha potuto fuggire? L'apparecchio che doveva trattenerlo non val dunque nulla?

— L'apparecchio ha fatto il suo dovere, — esclamò Massimo che stava esaminando la cassa; — lo ha fatto anche troppo; non ha arrestato il ladro; gli ha tagliato la mano.

— Impossibile!

— Porta qui la lampada e vedrai. La mano è rimasta presa nella morsa. E il più strano di tutto gli è che è una mano di donna.

— Una mano di donna! — replicò Vignory.

Il povero giovane era così turbato che, prendendo la lampada, poco mancò non la lasciasse cadere. Riuscì tuttavia a portarla presso alla cassa e vide subito che il suo amico non s'era sbagliato.

Il meccanismo difensivo aveva operato; i due bracci di quell'ingegnoso apparecchio s'erano avvicinati bruscamente ed avevano preso pel polso la mano audace che aveva tentato aprire la serratura.

— Diavolo! — esclamò Massimo; — ecco ciò che si chiama un sistema eccessivo. Il fabbricante di queste casse di sicurezza manca di misura nelle sue invenzioni. Arrestare i ladri sta bene; mutilarli è troppo... e, di più, è inutile perchè ciò non impedisce loro di fuggire.

— Ma — mormorò il giovane cassiere — quei bracci di ferro sono stati fatti per arrestare, non per tagliare... la prova è che la mano vi è rimasta.

— Hai ragione; se la mano fosse stata amputata dall'apparecchio sarebbe caduta... mentre la morsa la tiene... E' inspiegabile... a meno che... ma sì... è proprio così... questa mano è stata troncata da un colpo di sciabola o di accetta.

— Troncata! Da chi?

— Dalla ladra medesima. Piuttosto di lasciarsi prendere ella ha sacrificata la sua mano.

— Pare molto inverosimile.

— Da parte d'un malfattore volgare, sì; ma le donne sono capaci di tutto... e quella mano appartiene certamente a una donna... anzi ad una signora... Vedi quelle dita affusolate, quelle unghie accurate... Guarda... l'anulare aveva un anello che ella ebbe il sangue freddo di togliersi dopo l'operazione, ma che ha lasciato il segno sulla pelle. La ladra ci teneva al suo anello matrimoniale e, non potendo togliere la sua mano da quelle tenaglie che la serravano, essa ha tolto l'anello che avrebbe potuto servire più tardi a farla riconoscere.

— Ma come credere che abbia avuto la forza di uscire dopo una simile operazione? Dovrebbe essersi svenuta; l'emorragia avrebbe dovuto ucciderla. Guarda! C'è un lago di sangue sul pianetto.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

La malattia del Duca d'Aosta

Progressivo miglioramento

La buonissima impressione suscitata nel pubblico dalle notizie dell'altro giorno sulle condizioni del Duca d'Aosta ha trovato graditissima conferma in quelle di ieri, malgrado che nella sera di mercoledì si sia rilevato un certo aumento nella febbre. Questo fatto che dapprima parve dovesse essere attribuito, come di solito avviene, all'affaticamento della giornata, si chiarì, alla visita di ieri mattina come conseguenza di un notevole perturbamento avvenuto nelle funzioni del tubo digerente.

In precedenti bollettini i medici curanti avevano già avvertito come i fatti tossici conseguenti alla risoluzione purulenta del processo pneumonico andassero, anche, a carico dell'apparato gastro-intestinale. Occorre ricordare che il Duca, nel 1914, soffrì il tifo, che fu vinto, sì, ma lasciò, come accade quasi sempre, una residua minor vigoria nell'intestino. La fase attuale della malattia del Principe, peggiorando le condizioni dell'intero apparato, provocò un certo ingorgo all'intestino. Questa ostruzione fu la cagione del rialzo della febbre nella sera di mercoledì.

Ma i medici provvidero a togliere la causa e così soppressero l'effetto, come si può desumere dal bollettino di ieri mattina che dice:

Ore 8:

« *Ieri sera tardi, rapido rialzo della temperatura fino a 39 dovuto a fenomeni di ristagno intestinale da atonia dell'intestino di alto grado.* *Stamane temperatura* 37,5 - *polso* 94 - *respirazione* 28 ».

Come prima sgradita conseguenza dell'... incidente, si ebbe uno stringimento di freni nell'alimentazione dell'ammalato. Mentre prima erano permessi i cucchiai di minestrina e gli assaggi di gelati, ieri la dieta si limitò a qualche brodo di verdura e a qualche tazza di latte.

Del resto l'augusto infermo non ha risentito troppo della dolorosa parentesi che ha interrotto, per breve ora, d'altronde, il progresso migliorativo. Quantunque la espettorazione sia ancora abbondante e conservi i primitivi caratteri, il miglioramento prosegue con progressi che si sperano e si augurano sempre più rapidi e completi.

Certo occorreranno ancora parecchi giorni prima che lo stato febbrile scompaia totalmente, ma ciò non inspira nessuna inquietudine, giacchè ove non sopravvengano deprecatissime imprevedibili complicazioni ormai le condizioni generali sono tali da autorizzare pronostici lieti. Ben inteso nessuna delle persone che più sono vicine al Duca si abbandona ad un irriflessivo ottimismo, ma ormai l'andamento della malattia è tale che anche i medici hanno attenuato moltissimo le loro riserve di prima.

L'on. Mussolini, Presidente del Consiglio, aveva inviato un caloroso telegramma esprimendo fervidissimi auguri e la fiducia in una rapida guarigione del Duca. La Duchessa Elena ha risposto col seguente telegramma:

« Mentre l'animo mio si riapre alla speranza mi riesce sommamente gradito il pensiero che l'E. V. ed il Governo mi rivolgono. Pur non osando fare previsioni troppo ottimistiche finchè il male perdura confido tuttavia di potere tra non molto comunicare il premuroso interessamento del Governo al mio caro ammalato e ne interpreto fin d'ora i sentimenti unendo ai miei i suoi ringraziamenti fervidissimi. — *Duchessa d'Aosta* ».

I "sabati,, dell'Associazione della Stampa

Una novità concertistica: « En blanc et noir » di Debussy.

Oggi, alle 17, concerto al Liceo. Si tratta di un'audizione — per invito, come sempre — di speciale importanza, non solo per il valore dei concertisti — la pianista signora Maddalena Brard, che recentemente è stata assai apprezzata in concerti torinesi, l'organista Ulisse Matthey, che in questi giorni ha ottenuto un grande successo all'Augusteo, a Roma — ma anche per il programma interessantissimo. I valorosi concertisti, aderendo al desiderio della direzione artistica dell'Associazione — la quale non vuol fare duplicati della già numerosa attività concertistica torinese, ma mira a far conoscere pressochè novità ed all'incoraggiamento delle belle manifestazioni culturali — hanno scelto il seguente programma:

1. Bach: *Fantasia e fuga in sol min.* per organo — 2. Beethoven: *Sonata op. 27*, per piano — 3. Schumann: *Pezzo di concerto* per piano e organo — 4. Fauré: *Notturno*; Albeniz: *Triana*, per piano — 5. Mousorgski: *Il vecchio castello*; Bossi: *Studio sinfonico*, per organo — 6. Debussy: *En blanc et noir*, per due pianoforti.

Come si vede, vi sono due pezzi nuovi per Torino: quello per organo e piano di Schumann, in cui i due strumenti hanno pari importanza; e quello di Debussy, in cui il maestro Matthey suonerà uno dei due pianoforti. A proposito di questa ultimissima composizione del grande musicista francese, una fra le più ardite e moderne, sarà interessante sapere che essa fu dedicata *au lieutenant J. Charlot mort pour la Patrie française en 1915* e che ai suoi tre tempi: *con slancio* — *lento* — *scherzando* — l'autore dette l'ornamento dei seguenti versi:

Qui reste à sa place
et ne danse pas
de quelque disgrace
fait l'aveu tout bas.

Prince, porté soit des serfs Eolus
En la forest ou domine Glaucus
Ou privé soit de paix ou d'espérance
Car digne n'est de posséder vertus
Qui mal voudroit au royaume de France.

Yver, vous n'estes qu'un vilain...

Il nuovo direttore Compartimentale dei telefoni

A reggere la direzione compartimentale dei servizi elettrici di Torino è stato nominato il comm. Silvio De Ponti, che viene dal compartimento di Genova, dove ha lasciato chiara fama di funzionario intelligente ed esperto di questo complicato servizio che è tanta parte della vita d'una città. Il comm. De Ponti non assume certo un Compartimento in ottime condizioni. Ci sono servizi da riordinare, da riorganizzare, da completare: il servizio degli automatici urbani, il trasloco della centrale intercomunale, i servizi a diretto contatto del pubblico sono, ad esempio, altrettanti problemi che la cittadinanza s'augura possano essere risolti una buona volta e per sempre. La nomina del nuovo Direttore sarà quindi appresa con soddisfazione.

In memoria del ferroviere Dresda

L'Associazione nazionale dei ferrovieri fascisti comunica che lunedì sarà compiuta una commemorazione del ferroviere fascista Giuseppe Dresda, nell'anniversario del suo assassinio. Il manipolo « Gustavo Doglia » a cui apparteneva, si adunerà alle 10.30 nel cortile del Fascio in via Bogino, 6, dove converranno tutti i ferrovieri iscritti al Partito fascista. Un corteo si recherà quindi sul luogo dove il Dresda cadde, come segno di omaggio alla sua memoria. Alle 10, dello stesso giorno di lunedì, sarà celebrata una messa funebre nella Chiesa di S. Giuseppe in via Santa Teresa.

Per il "Salone dell'Automobile,,

Il salone dell'automobile sarà organizzato in Torino nella primavera del 1924. Dopo il falso allarme avutosi alcuni giorni fa con la notizia, subito smentita, che Torino non avrebbe avuto la sua esposizione, l'iniziativa della « Pro Piemonte » si è concretata e ieri sera i rappresentanti delle industrie e del commercio della nostra città hanno inteso alla Camera di Commercio la conferma ufficiale e la relazione di quanto è stato fatto finora per il salone dell'automobile.

L'esposizione automobilistica sorgerà nel venticinquennio della Fiat. L'iniziativa lanciata dalla Pro Piemonte e dall'A. I. A. ha ottenuto il patronato della Camera di commercio, del Municipio, dell'Automobile Club d'Italia e di altri organismi rappresentativi dell'industria e del commercio piemontese. La presidenza della Società ha fatto in questi giorni al Governo domanda formale dell'approvazione e delle concessioni d'uso. La domanda è stata firmata anche dal commissario regio barone La Via, dal sen. Teofilo Rossi, dall'ing. Marchesi, dall'avv. Cattaneo, dall'on. Mazzini e da altri rappresentanti i principali organismi cittadini.

La seconda assemblea è riuscita numerosa ed ha manifestato il suo unanime plauso alla iniziativa. Erano presenti il grand'uff. De Albertis, presidente della « Pro Piemonte », l'avv. Agnelli presidente della Società Stadium, l'on. Mazzini presidente della Lega industriale, il comm. Goretta per la Camera di commercio, il comm. Bocca per il Municipio, l'ing. Marchesi e l'avv. Goria Gatti per l'Automobile Club, il comm. Pellegrini per l'A. M. M. A., l'ing. Fossati per l'A. I. A., l'ing. Lingua per la « Pro Torino », il grand'uff. Bona per la Promotrice dell'industria, l'ing. Muggia per l'Associazione commercianti e industriali, l'ing. Tartara per la Lega italiana inventori, l'architetto Mancarelli per la Società « Amici dell'arte », il cav. Granero per l'associazione produttori vini, il comm. Ferranti per l'Associazione italiana aviatori e rappresentanti di altri organismi. Aderirono il sen. Rizzetti, l'on. Olivetti e l'on. Quilico.

Il grand'uff. De Albertis riferì brevemente sull'opera svolta presso il Governo dalla Commissione incaricata di concretare il progetto dell'Esposizione.

« Lunghe e laboriose — disse il relatore — furono le discussioni della Commissione, ed anzi vi furono scatti vivaci, i quali terminarono con fare risaltare la volontà nostra e con precisare il nostro punto di vista, il quale si può riassumere in poche parole: nessuna esclusività, nessun particolare riconoscimento a speciali Enti, ma libertà a tutte le regioni di organizzare fiere od esposizioni, sempre quando sia presentato al Governo nazionale un programma dettagliato, confortato dall'approvazione morale dei maggiori Enti locali, e solido nella parte esecutiva, la quale deve essere appoggiata ad un Ente finanziario, legalmente riconosciuto. Il decreto che riassumeva il nostro concetto fu presentato dal ministro Corbino al Consiglio dei ministri, per essere convertito in legge ».

Tornata a Torino, la Commissione provvide a concretare le modalità della manifestazione industriale. « L'on. Teofilo Rossi, nella sua qualità di presidente dell'Automobile Club d'Italia, telegrafò al ministro dell'Economia Nazionale, annunciando il proposito dell'Automobile Club di Torino di indire nella primavera del 1924 una grande Esposizione dell'automobile, in commemorazione del 25.o anniversario dell'industria automobilistica italiana, vanto indiscutibile del nostro Paese, industria creata in Torino, sviluppatasi in modo meraviglioso, che ha saputo portare i colori fatidici dell'Italia nostra nei più lontani paesi del mondo, dove quasi sempre ha conquistato vittorie ed allori. Torino, che dà lavoro a circa 50.000 operai, avrà quindi il piacere di commemorare nel prossimo anno la creazione di questa industria. Ma per adempiere il contenuto del nuovo decreto reale non era sufficiente la domanda dell'Ente morale, anche se appoggiata dal consenso del Commissario Regio della città, dalla presidenza della Camera di commercio e dai maggiori Enti industriali ed economici della metropoli piemontese. Occorreva che un Ente finanziario assumesse la responsabilità della gestione. Questo Ente esiste ed ha accettato senza condizioni il finanziamento della prossima manifestazione ».

La relazione del presidente della « Pro Piemonte » ottenne la piena approvazione della assemblea. Parlarono anche l'avv. Turbetti, sostenendo la necessità che l'esposizione automobilistica sia organizzata ogni anno, l'ing. Marchesi e l'avv. Goria Gatti che propose di eleggere a presidente della esposizione l'on. Teofilo Rossi. La proposta fu approvata.

L'esposizione degli automobili sarà disposta nei locali del Palazzo del Giornale al Valentino — che, com'è noto, è la sede più propria alle Esposizioni, e per le buone Esposizioni appositamente restaurato, col contributo pubblico e privato — e nello Stadium: qui potranno andare i mezzi di trasporto pesanti.

La commemorazione del prof. Balardi

Lodevole fu l'iniziativa della Reale Accademia di Medicina di commemorare l'insigne oculista prof. Pietro Balardi che fu per molti anni direttore della Clinica oculistica della nostra Università e la cui morte avvenuta due anni fa costituì un lutto per la scienza medica. Tutta la sua nobile esistenza aveva dedicato nella clinica, nell'ospedale, nel laboratorio, al maggiore bene dell'umanità — dopo la luce della mente — alla luce degli occhi, questi nostri organi delicati e stanchi o insidiati da infiniti pericoli. Se lodevole e doverosa fu l'iniziativa della commemorazione, non meno opportuno fu il pensiero di affidarla al chiarissimo professore Federico Grignolo, primario dell'Ospedale Oftalmico, che fu allievo prediletto del prof. Balardi e con lui visse in dimestichezza di lavoro e di studio. Il prof. Grignolo con dottrina e con affetto commosso e illustrò l'opera dell'illustre scomparso, le sue poderose ricerche scientifiche sperimentali, le sue operazioni, i suoi trovati. Il prof. Balardi concepì la sua scienza come un apostolato di bene per l'umanità sofferente, cosicchè ricercatore od operatore, austero e infaticabile, portò ovunque una gran fiamma di bontà. Le sue ultime energie spese per i feriti della guerra e fu gran sciagura che un male implacabile troncasse quella vita preziosa.

L'oratore che era stato presentato dal prof. Vicarelli, alla fine della bella e affettuosa commemorazione, che venne attentamente seguita, è stato molto complimentato dai presenti tra cui si notavano le maggiori personalità del mondo medico torinese.

Una commemorazione di L. A. Muratori

Domenica, alle ore 15, nel teatrino del Collegio Salesiano di San Giovanni Evangelista, in via Madama Cristina, 1, il comm. professore Enrico Bettazzi commemorerà Lodovico Antonio Muratori, ricordandone l'opera. Nell'occasione verranno distribuiti i premi agli allievi dell'Istituto.

Professori ex-combattenti

Un gruppo di professori fuori ruolo ci prega di far rilevare che, in seguito alle ulteriori disposizioni conosciute a mezzo della stampa, gli idonei dei concorsi del 1919 in poi, ex-combattenti o non, verrebbero gradatamente assunti in ruolo con precedenza per gli ex-combattenti. Verrebbero quindi esclusi tutti gli insegnanti supplenti ex-combattenti, che nel 1919 non poterono completare i loro studi, o perchè ricoverati in Ospedali militari, o perchè ancora alle armi, e perciò nell'impossibilità di partecipare al concorso per soli titoli, indetto nel 1919. Sarebbe quindi adottato per essi un trattamento non conforme a quello di altre Amministrazioni dello Stato, nelle quali gli ex-combattenti furono e saranno posti tutti in ruolo. Si pregano perciò tutti gli insegnanti fuori ruolo, che lo desiderassero, di intervenire all'adunanza che si terrà domenica, 16 c. m., alle ore 9.30, nei locali dell'Associazione Nazionale Combattenti, via Corte d'Appello, n. 4.

Le imprese dei due grassatori nei dintorni di Torino

L'individuo misterioso — Tenente dei carabinieri fatto segno a colpi di rivoltella — Due rapine.

Abbiamo narrato nei giorni scorsi le delittuose imprese dei malviventi, che hanno scelto come campo della loro azione la piana fra Torino e Pinerolo. I delitti, le aggressioni e le rapine compiuti dai malfattori, che finora sono rimasti sconosciuti, hanno raggiunto un numero considerevole, tanto che i carabinieri dei dintorni e della nostra città si sono vivamente preoccupati ed hanno iniziato una caccia attivissima ai grassatori. Due di essi sono stati in certo modo identificati: si tratta di due individui di media età, uno biondo e l'altro bruno, a quanto pare pregiudicati e dimessi recentemente dal carcere di Torino. Il Comando dei carabinieri conosce inoltre le generalità di questi due sinistri figuri, e proprio di questi giorni ha organizzato un vasto piano di ricerche nella città e nelle campagne dei dintorni.

Un nuovo fatto gravissimo viene ora ad aggiungersi alla serie di quelli che abbiamo altra volta riferito. E pare che l'autore di questo fatto sia lo stesso responsabile dell'assassinio del contadino di Rivalta e della brutale aggressione alla sposa di Bruino. Come i lettori ricorderanno, a proposito di questi due delitti si parlò di un ciclista che indossa un mantello grigio-verde e porta il berretto. Lo sconosciuto malvivente non aveva lasciato traccia di sè. Egli è ricomparso ora improvvisamente presso Vigone, e poco mancò che la sua improvvisa apparizione in pieno giorno sullo stradale provinciale non costasse la vita al tenente Faccio, comandante la Stazione dei carabinieri di quella città.

Il tenente Faccio era uscito in motocicletta per ragioni di servizio nel territorio di sua competenza. Sulla strada, che egli percorreva a discreta velocità, egli incontrò un individuo che aveva alcuni dei connotati che erano stati rilevati nell'autore dei recenti fatti deplorati nelle vicinanze: mantello grigio-verde, berretto da ciclista. L'individuo incontrato dall'ufficiale procedeva pure in bicicletta. Avendo concepito qualche sospetto, il tenente Faccio impose allo sconosciuto viandante di fermarsi e gli chiese di farsi conoscere. Il ciclista cercò dapprincipio di dare qualche spiegazione: ma quasi subito si trovò in una situazione imbarazzante, poichè non era in grado di fornire informazioni soddisfacenti per l'ufficiale. Siccome questi, a sua volta, incalzava con domande sempre più stringenti, lo sconosciuto estrasse la rivoltella e sparò tre colpi in direzione del tenente. Soltanto per aver intuito d'un tratto l'intenzione, il tenente Faccio riuscì ad evitare con la sveltezza dei movimenti le rivoltellate del malvivente. Egli intanto aveva estratto la propria arma e passò senz'altro all'offensiva. Ma lo sconosciuto non era rimasto impacciato. Esplosi i colpi, egli aveva preso i campi: ed in tal modo riuscì a mettersi in salvo e ad eclissarsi, anche col favore della fittissima nebbia che incombeva sulla campagna. Il sistema adottato dal malfattore per evitare di farsi riconoscere, dimostra chiaramente quale sia la sua audacia, e diremmo anche la sua abitudine alle aggressioni violenti con la rivoltella in pugno.

Contemporaneamente a questo fatto vengono segnalate altre due rapine, non gravi per il denaro rubato, ma preoccupanti per il modo come vennero compiute. Giovanni Cavallo, di Vigone, venne affrontato presso il Cimitero da quattro sconosciuti, i quali si fecero consegnare poche lire che egli teneva in tasca. Il Cavallo non oppose alcuna resistenza e se la cavò con un danno lieve e con molto spavento. A Rolletto, in una località solitaria, poco distante dal paese, Ernesto Battaglietti fu aggredito da due sconosciuti, i quali lo rapinarono della modesta somma di tre lire. Questi affronti, compiuti di solito nelle prime ore della sera, più che di rapina hanno un carattere di questua vessatoria. Ma il fatto che preoccupa maggiormente le popolazioni dei paesi è l'audacia dei malviventi, che talvolta saltano fuori anche in numero superiore a due, e pare abbiano formato una piccola banda, che in questi giorni deve trovarsi molto a corto di risorse. I Comandi dei carabinieri, come abbiamo detto, nulla trascurano per acciuffare i malfattori, e giova sperare, per la tranquillità della popolazione dei dintorni, che essi non riescano a sfuggire alle ricerche delle pattuglie.

L'indagine per l'assassinio dello studente

Una nuova perquisizione

Sono trascorsi otto giorni dalla tragica morte dello studente Luigi Bertarione e la riservatissima indagine dei magistrati e dei funzionari, faticosa quant'altra mai, non è giunta ancora ad uno svolto decisivo, che consenta di scorgere la mèta.

Non a caso ripetevamo ieri che in questo sanguinoso mistero c'è un punto tuttavia inesplicabile, od almeno non chiaramente definito, il quale rappresenta la chiave dell'assillante problema: il movente. Tutte le ipotesi possibili sono state esaminate e vagliate, ma, grado a grado, sono cadute o sono apparse insostenibili.

Si è che nella vita del giovane Bertarione esiste verosimilmente qualcosa di oscuro, che si intuisce e non si riesce tuttavia ad afferrare con precisione: un segreto, forse, ch'egli non rivelò mai neppure a qualcuno fra i suoi intimissimi amici.

Dai risultati della perizia necroscopica, dalla posizione in cui fu trovato il cadavere, si è arguito che il Bertarione fu assassinato con due rapidissimi colpi d'una pistola automatica, da un individuo col quale era in grande dimestichezza e che non poteva suscitare in lui la minima diffidenza. Si eliminò cioè l'ipotesi della rapina ed anche quella di un dramma della gelosia, per accedere alla versione di un delitto premeditato e compiuto col più freddo cinismo.

Ma chi poteva avere interesse a sopprimere il Bertarione? La provenienza del denaro ch'egli spendeva sembra sia stata stabilita, almeno per quanto riguarda gli ormai famosi « coupons »; ciò che si conosce della sua vita è, a giudizio dell'Autorità, ancora troppo poca cosa. I moventi della tragedia devono dunque essere molto intimi e riferirsi a qualche circostanza ignota a quanti avevano famigliarità coll'infelice.

Forse il mantenimento dell'arresto del rappresentante Provvido Zucchi e delle signorine Lina Gillio ed Alma Gropetti (è ormai un eufemismo parlare di « fermo ») è spiegabile col fatto che all'Autorità inquirente appare quasi impossibile che queste persone non sappiano proprio nulla della esistenza del Bertarione, all'infuori di quanto era a conoscenza di tutti.

Parecchi giorni di carcere hanno indubbiamente una grave ripercussione sull'animo di una persona, eppure non sembra che le due signorine abbiano mutato le loro deposizioni o siano cadute in rilevanti contraddizioni. Quanto allo Zucchi, contro il quale l'Autorità nutre maggiori prevenzioni, ci consta che fu ancora ripetutamente interrogato su alcune circostanze che all'Autorità preme di chiarire. Egli continua ad affermare di non poter fornire spiegazioni maggiori di quelle date precedentemente.

Comunque, gli interrogatori sono continuati ancora ieri, non solo, ma una nuova perquisizione è stata fatta negli uffici dello Zucchi ed è stata aperta anche la cassaforte. All'atto di Polizia, eseguito dal comandante della Squadra mobile, coadiuvato dai marescialli Di Pietro e Monti, era presente la sorella dello Zucchi. Sono stati asportati tutti i libri contabili dell'azienda, numerosa corrispondenza e documenti. Ieri sera, dopo il suo interrogatorio, lo Zucchi è stato nuovamente tradotto alle carceri giudiziarie.

Il rinvio della Mostra di radiotelegrafia

La Giunta esecutiva della Mostra sperimentale di radiotelegrafia e radiotelefonia ha deliberato di rimandare l'apertura di essa alla seconda quindicina del prossimo gennaio.

Tra nuovi Commissari aggiunti per l'Amministrazione comunale

In seguito alla nomina del barone La Via a Commissario Regio per l'Amministrazione del Comune, sono stati nominati tre nuovi Commissari aggiunti. Le nomine fatte dal barone La Via sono state approvate dal Prefetto. Il gruppo dei Commissari aggiunti è ora così composto:

1.o Antonielli di Oulx e di Costigliole conte Luigi — 2.o Barbavara di Gravellona conte Giuseppe Cesare (nuova nomina) — 3.o Bocca grand'uff. avv. Ferdinando — 4.o Broglia grand'uff. prof. dott. ing. Giuseppe — 5.o Gemelli cav. Bruno, medaglia d'oro — 6.o Gorgolini prof. Pietro (nuova nomina) — 7.o Grassi comm. Luigi — 8.o Gribaudi prof. cav. Pietro — 9.o Mercandino comm. rag. Giovanni — 10. Montù ing. prof. Carlo (nuova nomina) — 11. Orsi ing. Alessandro — 12. Pedrazzi dott. comm. Orazio.

In onore d'una medaglia d'oro

Il banchetto offerto dalla Sezione mutilati di Torino alla medaglia d'oro tenente Ezio Rossi Passavanti, rimandato in seguito alle allarmanti condizioni di salute di S. A. R. il Duca d'Aosta, avrà luogo sabato, 22 corrente, alle ore 20. Pertanto le adesioni si continuano a ricevere presso la sede della Sezione mutilati, in via Monte di Pietà, N. 6, a tutto il 20 corrente.

Seguendo la Cronaca

Che t'importa dell'accento se risparmi il dieci e il cento?

Tu chiedi un modo per risparmiare?
Da M. Arnòdo corri a comprare!
Numero dodici, Santa Teresa,
li trovi tutto con poca spesa.
Il golf di lana e la vestaglia
ed ogni genere di maglia a maglia,
la maglia liscia oppur gratta,
mentre di lana trovi il gilet.
Trovi lo spencer e le vestine,
le sciarpe in lana e le calzine.
Qualche cliente dice « Arnòdo »
nè puoi levargli codesto chiodo,
ma cosa importa questa licenza
quando rimane la convenienza?
« Vuoi risparmiare? l'unico modo
è di comperare presso Arnòdo! »
Tutto si compera con poca spesa
da Arnòdo, in via Santa Teresa.

Ultimo indirizzo per regali: Magazzini Arnòdo, via Santa Teresa, 12.

RIBASSO
dei carboni per riscaldamento

Coke gas inglese L. 36 — *Coke metallurgico speciale per riscaldamento* L. 32 — *Antracite inglese Cobbles* L. 48 — *Antracite inglese noce* L. 33 al quintale.

Qualità primarie — *Franco domicilio*
M. CHALLIER
Via Nizza, 5 - Via Saluzzo, 10
Telefoni: 42-172 — 42-179

La Casa è *diretta importatrice*, specializzata in « carboni per riscaldamento ». La si raccomanda a chi realmente vuol avere il *miglior carbone al minor prezzo.*

Una cosa incredibile
accade alla Grande Esposizione di
PELLICCERIE ELKAN

all'Hôtel d'Europe, dove finalmente si vedono tutte le signore oltremodo soddisfatte per gli acquisti di finissime pelliccerie di ultima creazione, ai prezzi di quelle di imitazione. Per il prossimo ritorno a Vienna tutto deve essere venduto. Le signore, anche non avendone assoluta necessità, approfittino di questa rara occasione che viene loro offerta da una Casa di fiducia. Tutti i « capi » sono lavorati e confezionati in modo perfetto e ciò a scopo di liquidazione.

Chi ha tempo non aspetti tempo

e si affretti a visitare i magazzini della Concordataria *Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti*, che per eseguire la sentenza del Tribunale di Torino, ha apportato nuovi fortissimi ribassi alle stoffe, fodere, seterie e mercerie.

Tali ribassi vengono mantenuti per tutto il mese di dicembre. *Torino*: via Pietro Micca, 9; piazza Madama Cristina, 7; via Vigone, angolo via Villafranca.

Lo sconto specialissimo del "RISTORANTE ALFIERI,,

La Direzione di questo Ristorante di primissima categoria, allo scopo di favorire sempre più la sua distinta clientela, ha applicato da ieri uno sconto specialissimo del 10 % sui prezzi usuali di lista. Cucina inappuntabile, di prim'ordine.

SERATA DI GALA
Stasera, sabato, serata di gala con cotillon.

Oggi serve da calmiere
sui prezzi dei tessuti la liquidazione
SERRA - via Bertholet ang. P. Tommaso

Nel vasto assortimento dispone: velours pura lana, in tutte le tinte, alt. 140 cm., lire 19.50; lane colorate e scozzesi 9.95; paletots pettinati per uomo 29.50; double face 35; ratinè morbidissimi 44.50, e continuità di altri articoli a prezzo di costo. Confrontare conviene prima di acquistare altrove.

Grandi Magazzini Calzature S. A. U. A.

Continua con successo sempre crescente la vendita delle bellissime calzature economiche *garantite di tutto cuoio*, per uomo, signora e bambini. Vasto assortimento in ogni genere di calzature di lusso. Per comodità del pubblico il negozio di via XX Settembre, 11 (di fronte a corso Oporto), rimarrà aperto domani, domenica: fino alle ore 12.

Pastiglie "QUERIO,, regalate!

Ad ogni pacco postale contenente i finissimi panettoni speciali « Querio » viene unita gratis, a scopo di *réclame*, un'elegante scatola di metallo « Pastiglie Querio ». Immediate spedizioni, via Cernaia, 22, Torino.

L'Agente di BURBERRY Succ. FERNEKESS

avvisa che la Casa di Londra concede in occasione delle feste una riduzione di prezzo su tutte le confezioni elegantissime invernali. Deposito per Torino nel Magazzino Inglese, via Pietro Micca, 10.

Il programma del "PATHEFONO,,

Il Basso Mauri Pieralli ed il Baritono [illegible] nelle loro migliori interpretazioni, sono nel programma di questa settimana, al Pathefono, Piazza Castello 26.

Mobili artistici

Sale da pranzo - Camere da letto per pronta consegna a prezzi di fabbrica, presso lo Stabilimento GIUSEPPE RICOTTI, Corso Castelfidardo, 15, Telefono 40-[illegible].

I panettoni MAGGIORA

sono riconosciuti i migliori, di perfetta lavorazione milanese. *Pacchi postali*, spedizione immediata. Ditta C. Maggiora, via Po, 51, Torino.

Per decreto prefettizio

l'Esposizione di mobili della Ditta *Celestino Giuseppe*, via XX Settembre, 51, rimane aperta anche durante le domeniche del 16, 23 e 30 corr. mese, con entrata libera.

Un indirizzo prezioso

per le lettrici è questo: Gastaldi, via dei Mille 2. Mantelli, robes, tailleurs, sui modelli delle migliori Case.

BELLOM S.

per fine stagione procede alla solita liquidazione di tutti i modelli tailleurs, sportivi, da sera e pellicce.

"Gran Caffè Ristorante Milano,,

Questa sera: trattenimenti danzanti e Cotillon. Si prenotano tavole per le serate di gala riservata, di Natale e Capodanno.

Attenti alle scarpe!

Quanta gente vende calzature! Ne spuntano da tutte le parti: i vecchi fondi di magazzino rigurgitano sulla via! Quante liquidazioni, quanti appelli, quante promesse! A chi credere? Chi deve comperare osservi. Il fenomeno è complesso, ma quando il pubblico può rendersi conto che quello che vende è il fabbricante, come nel caso del *Calzaturificio di Tradate* (via Roma 4) allora si accosti all'offerta. Il fabbricante *vende direttamente per non sottostare ai piccoli e grandi rivenditori che si intromettono tra produttore e consumatore.* Il fabbricante (come nel caso del *Calzaturificio di Tradate*, via Roma 4) è ben felice di accordare dei forti sconti al pubblico, sopra la sua merce che è fresca, elegante e di moda. Vende con simpatia, incassa subito e conosce direttamente i gusti e i desideri della clientela.

I Grandi Magazzini BIANCHI
i più riforniti di giocattoli

di tutta Torino, sono ogni giorno affollatissimi. Essi terranno aperto e

venderanno anche domani

domenica e nelle domeniche successive di questa fine d'anno. Vastissimo assortimento anche di interessanti ed economici oggetti per regalo e di articoli casalinghi. Val la pena di osservare le magnifiche esposizioni nelle ampie vetrine di via Viotti.

Occasioni favorevoli per strenne!
Finalmente si assiste a una reale liquidazione

Si liquidano tutte le seterie, lanerie e cotonerie da signora, per dedicarsi esclusivamente alle *Stoffe da uomo. Prezzi mai praticati da nessuna Ditta.*

UNIONE FABBRICANTI
vendita diretta al pubblico, via Viotti 8, (Palazzo Trianon) - Torino (Telef. 60-75).

Grandi Maestri Pellicciai di VIENNA

esporranno i loro mantelli, e le loro sciarpe nei nuovi magazzini De Benedetti, che si inaugureranno lunedì, 17 corrente, in via Pietro Micca, ang. via Genova, 20. Cinquecento modelli originali finissimi di Max Grassia e pelli in natura extra, a prezzi eccezionali di fine stagione.

De Benedetti, via Pietro Micca, ang. via Genova, 11, Torino.

Come si può accontentare una gentile Signora?

I gusti sono infiniti, la fantasia incontentabile ed i capricci del gentil sesso non si contano più. Tutto però si rimedia offrendo a una signora uno o più oggetti di quelli che la *Profumeria Elegante* di corso Vitt. Emanuele 46 ha importato direttamente dai principali mercati del mondo. *Nécessaires*, profumi, ciprie in vastissimo assortimento. Prezzi non ancora praticati in Torino.

Ai Sig.ri IMPIEGATI e PROFESSIONISTI
il medico di fiducia ordina
l'OLIO DI RABARBARO BERGIA

per combattere l'inappetenza, l'amarezza della bocca, i disturbi renali e per rinforzare lo stomaco. Si prende a sera, prima di coricarsi ed al mattino appena alzati.

Ditta Coniugi Bergia
Torino - Stabilimento Moncalieri.

PANETTONI - CONFETTI

Per le prossime feste non dimenticate la Confetteria L. Ricci, via Bertola, 3 vicino a via Roma). Troverete dei panettoni finissimi a Lire 13 il Kg., dei confetti assortiti a L. 1,50 l'ettogramma, cioccolato puro cacao e zucchero a L. 9,50 il Kg. Gelatine L. 0,75 l'etto; Wafers finissimi L. 1,45 l'etto; caramelle frutta e zabaglione L. 1,35; caramelle Torino lire 1.

Avviso agli Abbonati al Telefono

La Direzione ha ordinato l'immediata pubblicazione degli elenchi degli abbonati per l'anno 1924, che avverrà entro il prossimo gennaio. Gli interessati dovranno comunicare le loro disposizioni per le inserzioni nel testo dell'elenco entro il 18 corr., alla Società Giani, 55, via Saluzzo.

T. CANAVESIO - Mobili
Via Mazzini, 44
Grandioso assortimento di mobili d'ogni genere. Prezzi mitissimi. Visitate!

LIQUIDAZIONE
Oreficeria, Gioielleria 18 K. Argenteria A. Ravizza - Via Lagrange, 23 - Torino.

I Divertimenti

Ultimi due giorni dei PROMESSI SPOSI al CINEMA AMBROSIO

dove gli affollamenti fantastici raggiungeranno certamente, oggi e domani, il loro massimo diapason. Pochissime films ottennero un successo così clamoroso.

"Nell'anticamera del matrimonio,,

Lunedì 17 andrà in programma quest'altra cinematografia di grande valore, una commedia piccante a base di intrighi alla Corte di Girolamo Bonaparte, Re di Westfalia. La messa in scena, spettacolosa, è dello stesso inscenatore de *La signora del mondo*. Palazzi fastosi, feste, danze, galanterie... Una magnificenza! La film fu premiata con la medaglia d'oro al recente Concorso Cinematografico Internazionale di Torino.

SAMSON
l'uomo più forte del mondo

si presenterà oggi al *Politeama Chiarella*. Egli sfida chiunque: nessuno sarà capace di abbatterlo. Cinquecentomila persone lo ammirarono, entusiasmate, fino a pochi giorni or sono al Gran Circo di Parigi. Nessuno sfidante riuscì a metterlo a terra. Si accettano scommesse. Trionfale successo del

GRAN SERRAGLIO HOLZMÜLLER
RICCO di TIGRI e di LEONI

e ammiratissimi un domatore e una domatrice nei loro temerari esercizi. Splendido numero di « saltatori », gli *Arionis*, acclamatissimi in tutto il mondo. Esercizi sbalorditivi, superiori a tutti quelli presentati fino ad oggi. Programma complessivo straordinario; ricco di attrazioni ed emozionante.

EMILIO GHIONE
sarà protagonista del dramma "Le due catene,,

A partire da lunedì 17, al Cinema Teatro Filodrammatici. Il creatore di Za la mort manca da parecchio tempo dallo schermo dei nostri cinematografi e il suo ritorno sarà salutato con entusiasmo dai centomila ammiratori. Agirà con lui la bella Edith Dardiss.

L'ALBERGO DI INN CRET
Protagonista FATTY

si replicherà ancora oggi e domani. E' una film in quattro atti deliziosamente spassosa. Non mancate di andarla a vedere. Ridereste di gusto. Sempre applauditissimo il varietà: Clemens, musicale, e Trio Franz, danze.

EDDIE POLO
il beniamino del pubblico

si presenterà ancora oggi e domani al Cinema Italia nella film *La donna in nero*, 4.a serie del Re dell'audacia. Lunedì 17:

"Eredità perduta,,

la 5.a ed ultima emozionantissima serie colla conclusione dell'avventuroso romanzo, che ha suscitato tra gli spettatori dell'Italia un interesse quasi spasmodico.

Le ultime di LEDA GYS al "Royal,,

Termineranno domani al *Cinema Royal* le proiezioni de *La Bohème*, grande interpretazione della *Leda Gys*. Lunedì 17:

JACKIE COOGAN e CHARLOT

nell'attesissima ripresa della comico-sentimentale film *The Kid* (*Il monello*).

"Le sorprese del divorzio,, appariranno al SALONE GHERSI lunedì 17

La piacevole commedia di A. Bisson è stata magnificamente messa in cinematografia da Guido Brignone per l'*Alba Film*. Questo brillante lavoro del celebre commediografo francese non ha perduto un atomo della sua briosa comicità, anzi ne ha acquistati attraverso la travolgente interpretazione della Leonie Laporte e di Oreste Bilancia. *Le sorprese del divorzio* è una delle più riuscite films comiche (comiche nel senso teatrale, non nel senso acrobatiche) di questi ultimi tempi. E la Giuria del Grande Concorso Cinematografico Internazionale di Torino la premiò con medaglia d'oro. Altri interpreti notevoli di questo lavoro, destinato a strepitoso successo, sono: Vittorio Pieri, Lia Miari, Alberto Collo e Giuseppe Brignone.

Ultime de "GLI OPPRESSI,,

Oggi e domani ultime repliche di questa grandiosa e spettacolosa film drammatica.

Le feste di fine d'anno e gli esercizi pubblici

Il questore gen. Zamboni ha disposto perchè per le feste di fine d'anno gli esercizi pubblici siano autorizzati a protrarre l'ora di chiusura. Gli esercenti di bars, caffè, ristoranti, per avere tale autorizzazione devono farne domanda ai Commissariati locali. La concessione riguarda unicamente le notti tra il 24 e il 25 dicembre, il 31 dicembre e il 1.o gennaio, il 5 e il 6 gennaio. Deve essere specificato se trattasi solo di protrarre la chiusura o anche di tenere cena famigliare.

Università popolare

Questa sera, nel salone dell'Istituto professionale operaio, in via Rossini, alle ore 21, la dottoressa signorina Azelia Arici, terrà una conferenza dal titolo: « Paolo Ferrari, commediografo e moralista ». L'ingresso è libero.

Ponte da muratore che si sfascia

Un morto e un ferito

In via Tiepolo angolo corso Dante, dove si sta erigendo una casa, avveniva ieri verso le 14 una grave sciagura. Nel ponte da costruzione situato all'altezza del primo piano, si spezzava una « traversina » di sostegno del tavolato, questo si sfasciava, e due muratori che stavano accudendo al loro lavoro precipitavano dall'altezza di cinque metri, cadendo pesantemente in uno scavo praticato nel sottostante terreno. Alle loro grida di dolore, accorsero i compagni di lavoro, che prestarono loro i primi soccorsi. I caduti, Giovanni Sarasso di anni 44, abitante in corso Ancona n. 1, e Mario Marino di anni 31, dimorante in via Lessolo 4, poco dopo venivano trasportati all'ospedale San Giovanni per mezzo dell'auto-barella municipale scortata dalla guardia civica Giuseppe Conti. Uno di essi, però, il Sarasso, vi giungeva già cadavere, e la morte, dovuta alla frattura del cranio, era constatata dal dottor Pinardi. Lo stesso sanitario riscontrava al Marino contusioni in più parti del corpo, e lo giudicava guaribile in otto giorni.

Alla guardia medica

E' stata medicata al San Giovanni della frattura della coscia destra Maddalena Gutrizio, di 16 anni, abitante a Favria, la quale, nel togliere un copertone da un carro, fermo nel cortile, tirandolo dalla parte posteriore, aveva fatto abbassare il carro stesso, e vi era rimasta sotto con una gamba. Il dottor Galassino la giudicò guaribile in due mesi.

— Il commerciante Antonio Pisci, di anni 41, abitante in corso Francia 1 bis, transitando in bicicletta in via Venti Settembre angolo via Monte di Pietà, cadde a terra e rimase investito dall'automobile n. 52-7832, che gli causò la frattura del perone sinistro. Egli venne medicato al San Giovanni dal dottor Cannavero, che lo giudicò guaribile in trenta giorni.

— Maurizio Chiabotto, di 46 anni, cocchiere, abitante in corso Francia 83, nel cortile di sua abitazione era colpito al capo dal calcio di un cavallo, e riportava lesioni di cui veniva medicato all'ospedale Martini e giudicato guaribile in venti giorni.

Ladri ferroviari

Gli agenti del commissariato compartimentale di P. S. delle Ferrovie dello Stato, hanno proceduto al fermo di certa Linzi Gina di Giovanni, nata Dollenz, per furto continuato di materiali di pertinenza del servizio elettrificazione. Gli stessi agenti hanno scoperto numerosi furti commessi dal sedicente Albenga Angelo di Carlo, detenuto per altro reato, che si spacciava per ferroviere; ed hanno inoltre proceduto all'arresto del manovale dell'ufficio elettrificazione di Alessandria, Balbi Antonio fu Nicola, per furto continuato di filo di rame in danno dell'Azienda suddetta.

NOTE SPICCIOLE

Gruppo ferrovieri liberali. — Questa sera assemblea in via Genova 10, per la nomina del Direttorio.

Sindacato fascista operai panettieri. — Entro il 18 tutti gli inscritti devono passare per comunicazioni alla segreteria.

Gruppo costruttori e negozianti auto-motociclisti. — Domenica, alle 9.30, assemblea generale nella sede della Promotrice dell'Industria, in via Monte di Pietà, 26.

2.a Legione A. G. F. Centuria Damiano Chiesa. — Domani domenica, adunata in sede di tutti gli avanguardisti appartenenti alla centuria, alle 8, in divisa.

Gruppo fascista « Balilla ». — Domani domenica, alle 9.30 si svolgerà la prima gara sportiva. Tutti i partecipanti si devono trovare in sede a tale ora in divisa.

Associazione nazionale mitraglieri. — L'assemblea fissata per stasera è rinviata al prossimo sabato [illegible] corrente.

Lingua internazionale A. D. O. — I corsi saranno quanto prima ripresi nella nuova sede sociale. La segreteria è posta provvisoriamente nello studio del prof. avv. Paolo Masera, in via Garibaldi, 46.

Sindacato nazionale stenografi. — Stasera ore 21, assemblea in via Bogino, 6, sede del fascio.

Società Patronato Giovani operaie. — Le socie sono invitate al concerto di domenica, alle 15, nella sede di via S. Quintino 28.

Gruppo alpinistico Langetta. — L'assemblea generale è fissata per la sera del 21 corrente, alle 20.30 in seconda convocazione.

Unione democratica combattenti e mutilati. — Questa sera alle ore 21, riunione del Consiglio direttivo.

Ora Torino. — Stasera, ore 21, assemblea ordinaria.

Unione reduci fronte balcanico. — Domenica, ore 9.30, assemblea in via Corte d'Appello, 4.

Scuola professionale costruttori edilizie. — Domenica, ore 10, in via Bertola, 10, premiazione degli allievi.

Gruppo studenti tiratori. — Domenica premiazione della gara.

Società previdenza economica dipendenti Municipio. — Domenica ore 10, in seconda convocazione, assemblea nella sala delle Congregazioni.

Unione naz. reduci di guerra. — Lunedì Consiglio della sezione. Giovedì assemblea dei soci.

Corso premilitare Tiro a segno nazionale. — Allievi del gruppo ginnastico del tiro a segno, alle ore 9 di domenica, allo Stadio militare [illegible] fanteria, corso Vinzaglio angolo corso Lepanto.

Società di guardia di Finanza. — Stasera, ore 20.45 assemblea in via Cottolengo, 25.

Patronato alunni scuole serali professionali. — Sabato, in una sala dell'Istituto « Regina Margherita », in corso G. Ferraris, 10, conferenza dell'ing. Mario Moretti.

Unione del Lavoro. — Domani, domenica alle ore 15.15 nel teatrino di via Carmine, 14 avrà luogo un trattenimento pro insegnamento professionale.

Manipolo mutilati mitraglieri. — Domani, domenica alle ore 9, adunata con fiamme, in caserma.

Associazione Toscani. — Stasera alle ore 21, nella sede dell'Associazione Toscani, via Viotti 10, il poeta senese Erin Felici terrà una dizione dei suoi versi, illustrando tra l'altro la bellezza della artistica Siena, con proiezioni.

Unione femminile nazionale. — Domenica alle ore 17, nel salone di corso G. Ferraris, 20, la signora Emilia Mallè-Bruzzini parlerà dell'opera dei Comitati contro la tratta delle donne e dei fanciulli. Biglietti d'invito in via S. Francesco da Paola, 10, sede dell'Unione.

Associazione pugliese. — Stasera, alle ore 21, nei locali sociali, via Cavour 11, trattenimento famigliare.

Corporazione dei trasporti e comunicazioni. — Gli ex combattenti iscritti alla Corporazione si trovino questa sera alle 20, alla sede in via Bogino, 6.

Associazione impiegati Fiat. — Stasera, sabato, alle 21, quarto concerto nella sede sociale.

ULTIME NOTIZIE

L'occhio dell'Inghilterra sulle trattative di Parigi

Dalla politica estera di Baldwin a quella del Labour Party

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 14, notte.

Passa come un razzo sopra Londra l'annunzio che domani Poincaré riceverà personalmente il reggitore dell'ambasciata tedesca. I più avevano dimenticato che sul continente proseguono i fuochi artificiali e quindi lasciano passare anche quest'ultimo razzo, senza piombare nel menomo orgasmo. Alquanti altri, invece, incominciano a guardare il suo volo con una crescente perplessità, per vedere se il razzo è destinato a spegnersi, oppure a rinfocolare un braciere di accordi diretti tra Parigi e Berlino.

Le colpe di Baldwin

Qualcuno esce addirittura dai gangheri. Il *Daily Chronicle*, ad esempio, si congestiona ed esplode in nuova denunzia contro la condotta del Governo conservatore che resta a guardare, accudendo più che altro a fare con comodo le sue valigie dicasteriali.

« L'Inghilterra sino al 15 gennaio — osserva furibondo l'organo lloydgeorgiano — dovrà rimanere per volontà del partito di Baldwin, priva di ogni voce autorizzata, ed onta del periodo estremamente critico che si sta svolgendo nell'ambito della politica estera ».

Il giornale richiama gli eventi che si sono succeduti in Europa nelle ultime settimane, mentre l'attenzione inglese stava concentrata altrove. Il patto leonino tra la Francia e gli industriali renani, la trovata delle due Commissioni, l'adesione dell'America a queste ultime, ma senza il menomo impegno ufficiale.

« Ed ora — prosegue il *Daily Chronicle* — giunge la notizia che il nuovo Cancelliere tedesco, dottor Marx, aprirà dei negoziati diretti tra la Germania e la Francia. Egli senza dubbio ricorda la sorte dei suoi predecessori, i quali, per deferenza verso l'Inghilterra, avevano la cura di rivolgersi agli Alleati collettivamente. Visto che poterono ottenere soltanto di vedersi abbandonati dal Governo di Baldwin, dopo avere seguito alla lettera le sue istruzioni, il dottor Marx crede meglio ignorare l'Inghilterra e rivolgersi alla Francia ».

Il giornale enumera quindi gli studi dell'avanzata di Poincaré: estorsione di speciali vantaggi per la Francia ed il Belgio attraverso gli accordi cogli industriali renani; il rabbonimento degli Stati Uniti con parvenza di concessioni e prosegue:

« Ecco che la Germania si dirige a lui in ginocchio per fargli una resa quasi incondizionata, una resa, non agli alleati che sconfissero la Germania nella guerra, ma a Poincaré ed alla Francia che sono venuti calpestandola da quando è firmata la pace ».

Secondo il *Daily Chronicle* sarà molto difficile che l'Inghilterra possa più tardi ottenere che venga modificata qualsiasi concessione che la Germania abbia a fare nelle presenti trattative. Essa è disperata e non può più attendere. La fame minaccia il suo popolo. La Rentenmark sta sfasciandosi. Le concessioni tedesche potranno risultare assai pregiudizievoli per interessi inglesi importantissimi. Sarà possibile ottenere che gli accordi in vista siano poscia emendati? Il giornale allude a un solenne ammonimento lanciato ieri a Baldwin dai *leaders* laburisti perchè « in questo periodo in cui egli governa a sfida dei desideri del nuovo Parlamento e dei suoi elettori » si guardi bene dal vendere certe azioni possedute dallo Stato, dietro regolare autorizzazione della Camera, nella Società petrolifera anglo-persiana.

« I laburisti avrebbero potuto aggiungere un monito simile, osserva l'organo liberale, contro ogni irreparabile abbandono dei ben maggiori interessi che ha la nazione che vuole il riassetto dell'Europa. La responsabilità del Primo ministro e del ministro degli Esteri nelle prossime quattro settimane saranno le più gravi possibili. Questo periodo potrebbe addirittura includere il punto di svolta finale e fatale del dramma anglo-franco-tedesco che [illegible] dal 1919. E' oltraggioso per lo spirito della costituzione che si arroghino responsabilità di questo genere degli statisti, sedicenti conservatori e costituzionali, che gli elettori hanno pubblicamente scartato e che sanno che la prima votazione del nuovo Parlamento li rovescierà subito dal potere ».

La politica estera dei tre partiti

Questo articolo rappresenta il punto di vista dell'intera opposizione nei rispetti della condotta governativa di fronte alla politica continentale. Una parte dell'opposizione unitaria preferisce per il momento una certa reticenza, ma il sentimento comune, secondo noi perfettamente giustificato, è che Downing Street lascia fare a Parigi quanto le piace. La condiscendenza di una volta non può che essersi accentuata. Resta a vedere soltanto se l'interpretazione del *Daily Chronicle*, secondo cui la Germania è ginocchioni davanti al Quai d'Orsay e si prepara a dire di sì su tutta la linea sia esatta e definitiva. Qualche indizio degli ultimi giorni tenderebbe a creare una impressione differente. Tuttavia, a ragion veduta, non si scorge realmente come la Germania possa prolungare per una nuova serie di settimane un gioco più disperato da parecchio tempo. Il *Times* sembra credere che la partita non sia del tutto terminata. Esso sembra tener conto della tempera tedesca, capace di pazientare all'infinito, del sentimento nazionale che in un grande paese nessuno mai può mai spegnere interamente, sia pure per un breve periodo. Così il *Times* gorgoglia per la continuità della politica estera inglese. Da ormai quasi mezzo secolo il principio di questa continuità è riconosciuto dai due grandi partiti storici al disopra delle loro lotte interne. Il giornale, trascurando certi fatti positivi che non è nel suo interesse di rievocare, crede che allo stesso principio della continuità si siano finora idealmente inchinati tutti e tre i partiti attualmente in lizza. La politica estera di Baldwin non si è differenziata da quella dei liberali, nè discostata da quella propugnata dal Labour Party. Ora questo rilievo del *Times* non è arbitrario, giacchè quando il Gabinetto attuale iniziò nell'estate scorsa la sua mossa interventistica contro la politica francese, lo stesso Mac Donald si levò alla Camera ad elogiare le solenni dichiarazioni governative di apertura. Disgraziatamente in settembre tutta questa politica si accasciava e la continuità da quel momento in poi passava in custodia ai soli liberali e laburisti che si rilevavano incapaci di ogni realizzazione.

Comunque il *Times* pone ora il quesito se il Governo laburista dia affidamento di continuare la politica estera che, secondo il giornale è tuttora in corso: dedicare cioè ogni sforzo attraverso la Lega delle nazioni e con ogni altro mezzo praticabile per il ristabilimento di una vera pace in Europa. Il *Times* risponde in modo piuttosto dubbio:

« Noi finora conosciamo ben poco del partito laburista e non sappiamo quale la sua politica estera potrà essere. Tuttavia non abbiamo alcuna ragione di credere che il Labour Party non apprezzi gli interessi generali del nostro paese e dell'impero britannico, i quali in modo molto particolare si identificano col riassetto dell'Europa e con la pace del mondo. Sarebbe però rassicurante — conclude il *Times* — sapere con certezza che il Labour Party, allo stesso modo degli altri due grandi partiti inglesi, è risoluto a mantenere nei punti essenziali la continuità nella nostra politica estera, giacchè rimane qualche oscurità al riguardo ».

L'ultima concessione di Baldwin

Sono in parte parole oneste. Il *Times* in genere si è tenuto sulla via diritta e si può quindi indulgere alla sua versione dell'opera del gabinetto Baldwin il quale, se può avere avuto in mente una continuità, certo ha discontinuato di sana pianta la virilità della politica inglese. Ciò che si deve invece notare è che i suoi dubbi sui concetti esteri del laburismo sono molto relativi. Il *Times* riconosce infatti che gli interessi generali del paese e dell'impero britannico sono apprezzati anche dai laburisti. « Non c'è al mondo alcun motivo — dichiara esso — di credere il contrario. Esiste — soggiunge il giornale — una impronta inglese nel Labour Party che non si conformerà in pratica alle rigide esigenze delle sue teorie generali; dato anche il forte ed istintivo patriottismo dell'operaio inglese ».

Queste dichiarazioni distruggono le grottesche accuse che certi organi anti-socialisti di mestiere [illegible] sul Labour Party di essere un servitore ottenuto agli ordini di un Direttorio internazionale di russi e tedeschi [illegible]. Questa panzana, che riduce uno dei tre grandi partiti inglesi ad un giardino di infanzia, tenuto per le dande da interessi stranieri, sta creando in certi contrafforti continentali le teorie peggio informate e più deliranti che si possano immaginare.

In tema di continuità, frattanto, un telegramma da Coblenza annunzia che il Gabinetto Baldwin consuma a fare ponti d'oro alla politica [illegible] di Poincaré. Gli esperti franco-belgi hanno ottenuto dagli esperti inglesi, secondo un dispaccio, un accordo sopra un « modus vivendi » fra la Regia ferroviaria e la rete della zona di Colonia. Il « modus vivendi » può significare una sola cosa, che la Regia franco-belga, ormai passa dappertutto ed è destinata quindi a lunga vita.

Si apprende da Bruxelles che l'incaricato d'affari tedesco ha domandato anche in quella Capitale un abboccamento col Governo. Jaspar lo riceverà domani.

M. P.

Mac Donald appartato in Iscozia

La folla dei candidati ai portafogli - Aspirazioni e nomi per il Foreign Office - Tangeri e l'Italia nella valutazione laburista.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 14, notte.

L'on. Mac Donald, *leader* del Labour Party, è partito oggi per la Scozia dove si propone di trascorrere, meditando in tranquillità, i prossimi dieci o quindici giorni. Deve lasciar sbollire certe passioncelle per i portafogli, sviluppatesi naturalmente fra i suoi seguaci, come accade in simili circostanze negli *entourages* dei *leaders* di ogni partito. La scelta del personale del Ministero laburista in prospettiva sarà elaborata a lungo. I nomi che si sono fatti sin qui sono in parte congetture e in parte eco di *approchements* senza impegni definitivi.

Il posto che attrae maggiore attenzione è naturalmente quello di ministro degli Esteri. Sembra che vi ambisca il *leader* sindacale dei ferrovieri, onorevole Thomas. Qualche organo liberale come il *Manchester Guardian* presta oggi stesso a Mac Donald il magnifico servizio di stroncare questa candidatura. Thomas è un uomo di grande criterio e di molta intelligenza, benchè venga dalla gavetta, ma s'intende di tutto fuorchè di politica estera. Il laburista *Daily Herald* teneva stamane bordone al *Manchester Guardian*, fingendo di ignorare il piccolo retroscena ed esortando Mac Donald ad assumere senz'altro l'interinato degli Esteri, giacchè il Foreign Office deve passare nelle mani più sicure ed esperte che sia possibile.

Chi si immagina che lo scozzese Mac Donald somigli a un democratico sociale delle accademie continentali cade in grande errore. La Scozia non produce pasta frolla. Il sagace allontanamento del *leader* servirà a sopire molte ciarle qui a Londra, dove per altro i consigli politici del suo partito rimarranno attivi e attenti pur astenendosi da ogni frastuono. Il laburismo non intende disturbare le festività natalizie sulle quali ha voluto restare a sedere il Gabinetto conservatore.

I liberali si riuniranno in massa martedì venturo al National Liberal Club. Asquith, che a differenza di Baldwin e forse almeno anche in parte di Mac Donald, è tornato ad essere il padrone pieno e assoluto della casa del partito riunificato, stava convocando appunto per martedì tutti i deputati liberali eletti. Insieme con lui parlerà alla radunata anche Lloyd George. E' probabile che ne risulti un ordine del giorno inteso a chiarire bene tutta la posizione dei liberali in vista della riapertura della Camera.

Un indice dell'assenza di preconcetti con cui sul terreno della politica estera il laburismo inglese [illegible] l'Italia d'oggi, era offerto anche stamane dal *Manchester Guardian* in un suo commento sulla pastetta di Tangeri.

« L'Italia, nella sua veste di grande Potenza mediterranea, — scrive il giornale, — è profondamente cointeressata nei destini di Tangeri. Rifiutando di riconoscere le sue domande quando sono ragionevoli, noi incoraggiamo semplicemente il lavorio della disgraziata teoria della inferiorità, ossia l'idea che il resto dell'Europa stia complottando per impedire all'Italia di realizzare la sua vera grandezza, una idea che sta alle radici degli attuali umori aggressivi dell'Italia ».

Incidentalmente il *Manchester Guardian*, sia pure con qualche riserva di ordine generale, approva la decisione del nostro Governo di muovere un appello al paese; lo giudica non pure un primo passo sulla retta via. Giova anche rilevare come un collaboratore diplomatico del laburista *Daily Herald* deplora l'accordo tangerino, senza il consenso dell'Italia.

M. P.

Crisi ministeriale in Sassonia

Berlino, 14, notte.

Notizie da Dresda annunziano che in seguito ad una mozione di fiducia presentata dalla frazione democratica ed approvata dalla Dieta sassone, il presidente del Consiglio sassone, Fellisc, ha presentato le sue dimissioni.

Il *Wolff Bureau* ha da Ludwigshafen che i partiti borghesi del Palatinato in una comune manifestazione hanno protestato nel modo più categorico contro il regime separatista, attuato mediante la soppressione dell'opinione pubblica, dichiarando che qualsiasi modificazione statale al di fuori dell'ambito delle norme della Costituzione tedesca era inaccettabile per tutti i partiti borghesi. La stampa socialista si è associata pienamente a questa manifestazione.

Il regime del porto di Tangeri secondo i nuovi accordi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14, notte.

L'accordo firmato mercoledì dagli esperti francese, inglese e spagnuolo concernente il porto di Tangeri conferma il decreto del Sultano del giugno 1921, decreto col quale veniva accordato l'esercizio del porto alla Società marocchina di lavori pubblici sotto il regime della legge sceriffiana. La compagnia che ha un capitale in azioni di 7 milioni di franchi potrà [illegible] delle obbligazioni fino alla concorrenza di 36 milioni di franchi e godrà di una garanzia del Governo marocchino.

La partecipazione della Francia sarà di un terzo. Gli altri due terzi saranno divisi tra l'Inghilterra e la Spagna. Le parti che erano state attribuite alla Germania ed all'Austria sono distribuite tra il Governo sceriffiano ed il comune di Tangeri. Tutte le questioni relative al porto saranno regolate tra la Compagnia ed una Commissione composta in particolare modo da un rappresentante del Governo sceriffiano e da un membro della Commissione di controllo e del municipio autonomo di Tangeri.

Tumulto alla Camera francese durante il dibattito sulla politica nella Ruhr

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14, notte.

La Camera ha consacrato oggi alle interpellanze sulla politica estera una quinta seduta che fu occupata per intero da un discorso del deputato Blum. Il deputato socialista della Senna è uno specialista del suo gruppo per la politica estera. Egli ha vivamente criticato i mezzi usati dal Governo francese nell'affare della Ruhr, mezzi che gli sembrano di natura tale da lasciar credere a dei pensieri reconditi, se non di annessione, per lo meno ad uno stabilimento a lunga scadenza.

Rivolgendosi a Poincaré Blum disse: « Non riservate al presidente Coolidge la sorte di Baldwin, che è una vostra vittima, come lo furono Lloyd George e parecchi cancellieri del Reich. Poichè voi siete un terribile demolitore di ministri, ancora più terribile del vostro illustre predecessore Clemenceau. Soltanto voi operate all'estero! ». Queste parole furono accolte da applausi a sinistra ed all'estrema sinistra, mentre sugli altri banchi si notava qualche sorriso.

Proseguendo, il deputato socialista rimproverò al presidente del Consiglio di avere col suo atteggiamento cacciato Stresemann verso destra. I socialisti democratici tedeschi erano entrati nel Gabinetto di questi, ciò che costituiva un atto abbastanza coraggioso da parte loro. Perchè lo avevano fatto? Perchè non volevano che i socialisti francesi potessero rimproverare loro un giorno di aver impedito un riavvicinamento franco-tedesco. E sono questi socialisti che per la seconda volta hanno preso la responsabilità di una capitolazione che era opera dei loro peggiori nemici.

— Ed hanno gettato la Germania nelle mani dei militari! — esclama Marcello Cachin. — Questa interruzione del *leader* comunista provoca all'estrema sinistra un vivacissimo incidente. I socialisti infatti si alzano in piedi apostrofando coi pugni tesi Cachin. Mentre Cachin aspettava indifferente che la bufera si calmasse, dal Centro e dalla Destra partivano grida ironiche: « L'unità socialista è completa! Il Blocco di Sinistra si disloca! ». Il Presidente sospese la seduta per qualche minuto ed alla ripresa gli animi si erano calmati.

Blum, proseguendo il suo discorso, sostenne che il Presidente del Consiglio aveva non soltanto sovreccitato il sentimento nazionale tedesco, ma anche allarmato il sentimento dell'unità tedesca. Disse che i risultati dell'occupazione della Ruhr non hanno risposto alle speranze dei partigiani di questa operazione: « Il pane caro è opera della Ruhr; l'indennità rifiutata ai funzionari è la Ruhr; la miseria generale è la Ruhr! ». Applaudite dall'estrema sinistra, queste parole provocarono al centro ed alla destra una tempesta. L'oratore, senza lasciarsi impressionare, proseguì dicendo che contesta che la Francia trovi nell'occupazione della Ruhr una garanzia di sicurezza.

— Non ho pensato di dire che l'occupazione della Ruhr dia alla Francia una sicurezza indefinita — interrompe Andrea Lefèvre — Essa è soltanto un elemento di sicurezza.

Blum replicò che egli vedeva la sicurezza soltanto nell'organizzazione pacifica del mondo, negli organismi di controllo e di arbitrato e rimproverò al Governo di avere seguito verso la Germania una politica di costrizione e di forza.

Poincaré a questo punto interruppe l'oratore per dire che nel 1922 si verificò un fatto nuovo: la domanda da parte della Germania di una nuova moratoria di tre anni. Da quel momento le sanzioni erano necessarie, salvo a rimanere tre anni senza essere pagati e dopo tre anni senza mezzi per farsi pagare. Su numerosi banchi le parole del presidente del Consiglio provocano applausi fragorosi.

La seduta è tolta e la discussione della politica estera è rinviata a venerdì della prossima settimana.

Violente dimostrazioni studentesche contro gli ebrei di Budapest

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 14, notte.

(G.) — Da tempo covava fra gli studenti universitari ungheresi un movimento antisemita. Esso esplose ieri violentemente, come protesta per una rissa avvenuta in una bettola di Budapest, dove un pollivendolo ebreo uccise un soldato. La gran massa degli studenti universitari diede addosso a numerosi studenti ebrei, ferendone gravemente tre. Il rettore dell'Università si affrettò a dichiarare che le violenze erano opera di elementi estranei, ma le studentesche si incaricarono di smentirlo, approvando in un comizio un ordine del giorno, invocante che l'uccisione del soldato sia giudicata dall'Autorità militare, vietandosi l'escussione di testimoni ebrei; che sia provveduto all'espulsione degli ebrei galiziani residenti a Budapest; che sia istituito un ghetto, dove dovranno abitare gli ebrei, che dovranno essere sottoposti a particolari misure di polizia, obbligandoli inoltre a portare, la così detta placca gialla, specie di disco giallo imposto un tempo agli ebrei sulla spalla sinistra; che sia vietato loro di assumere parte direttiva nelle organizzazioni operaie.

Ringraziamento di Marx al Papa per l'opera di Mons. Testa nella Ruhr

Berlino, 14, notte.

Il Cancelliere Marx ha indirizzato un telegramma al Vaticano, esprimendo i ringraziamenti più sentiti a S. S. Pio XI per l'attività svolta nella Ruhr da Mons. Testa, che è riuscito a ottenere presso le Autorità di occupazione la grazia e la liberazione di circa 300 prigionieri politici. Il telegramma aggiunge che l'opera caritatevole attuata dalla Chiesa Cattolica, tanto a favore dei territori occupati, quanto a favore degli altri bisognosi tedeschi, è di grande consolazione per il popolo tedesco.

Prime crepe nel Gabinetto Pasic

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 14, notte.

Il Ministro delle comunicazioni, dottor Jankovic, si è dimesso. Anche il Ministro del commercio, Kojic, minaccia di dimettersi. Così la già da lungo attesa crisi di Gabinetto Pasic è cominciata. Benchè Pasic si trovi in grandi imbarazzi, anche per l'opposizione in seno al suo stesso partito, si assicura tuttavia che le dimissioni di Jankovic ed eventualmente quelle di Kojic, saranno accettate. Pasic procederà alla ricostituzione del Gabinetto.

Lo chauffeur arrestato a Lecco pienamente confesso

Milano, 14, notte.

Lo chauffeur Enzo Rossi, arrestato a Lecco quale uno dei principali responsabili della famosa rapina a danno dell'orefice Mancadori, ha subito oggi un lungo interrogatorio ed ha confessato di aver preso parte alla rapina stessa, insieme coi tre colleghi, già arrestati. Egli era riuscito a guadagnare la frontiera, recandosi a Parigi. In Francia compì un furto, in seguito al quale venne arrestato a Soissons ed imprigionato. Ma egli il 21 ottobre audacemente evadeva e riguadagnava l'Italia, recandosi a Como, la questura della quale ed a Lecco la Polizia aveva ricevuto denunzie per rapine compiute nelle stesse circostanze di quella patita dal Mancadori, ed è così che vari agenti si erano messi sulle traccie del rapinatore.

Una dimostrazione di fascisti contro l'on. Amendola

Salerno, 14, notte.

Stasera un gruppo di fascisti si trovava alla stazione ferroviaria, dovendo giungere da Napoli l'avv. Adinolfi, segretario politico provinciale. Dallo stesso treno scese fra gli altri viaggiatori l'on. Amendola. I fascisti riconosciutolo hanno cominciato a fischiare. Qualcuno si è lanciato contro il deputato per tentare di percuoterlo. Il pronto accorrere del commissario di P. S. ha mandato a vuoto il tentativo. L'on. Amendola protetto dal commissario Molina è riuscito a salire in carrozza e a sottrarsi all'ira dei fascisti.

La questione del dazio a Tortona

Un comizio d'esercenti

Tortona, 14, notte.

Promosso dal Sindacato esercenti, ieri sera, al teatro della Società Operai, ebbe luogo un comizio per la questione del dazio consumo. Sarà utile riandare i precedenti della questione. Nel 1921 il dazio consumo, gestito dal Comune, al quale si trovavano i social-comunisti, passò ad un Consorzio di esercenti per la gestione diretta, sotto forma di appalto. Veniva così passato al Comune un determinato canone annuo. Ma fra gli esercenti stessi si formò un'opposizione, che accusò il Consorzio di favoritismi e di speculazioni, lamentando anche che i consociati fossero gravati di tasse in misura superiore a quanto veniva praticato dallo stesso Comune. Da parte sua, il Commissario prefettizio, rag. Farina, considerati i forti utili del Consorzio e le precarie condizioni finanziarie del Comune, chiese al Consorzio un aumento del canone annuo del cento per cento, e precisamente da L. 300 mila a lire 600 mila. Gli esercenti dell'opposizione, di fronte al minacciato nuovo salasso finanziario, domandarono che il dazio ritornasse alla gestione del Comune e fosse sciolto il contratto verso il Consorzio. Ma i dirigenti di questo non intendono ora recedere, forti della legalità della loro costituzione.

Il comizio è stato presieduto dal segretario circondariale dei Sindacati, Ottavio Piccinini. Parlarono vari oratori. Infine venne nominata una Commissione, composta dei signori cav. Fedele Giavotto, Ettore Rossi ed Oberti Pietro, perchè provveda, entro il 22 corrente, alla ricostituzione del Sindacato e riferisca ad una nuova assemblea circa le modalità da seguirsi per dichiarare il ritorno al Comune della gestione del dazio e lo scioglimento del Consorzio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Il mercato del bestiame, che da tempo immemorabile era tenuto a Biella-Piano e che era stato sospeso durante la guerra, venne riattivato su ordinanza del sindaco.

Un sacrilegio forte è stato consumato al santuario di Oropa da ladri sconosciuti, che vi penetrarono scavando una breccia nel muro del Battistero. La statua della madonna fu spogliata di tutti i suoi gioielli e venne perfino trafugato l'ostensorio col Santissimo Sacramento. I danni materiali, quantunque non ancora precisati, superano le 100 mila lire.

E' stato completamente distrutto da un improvviso incendio un vasto fabbricato, a 3 piani, che sorgeva presso il ponte nuovo di Sordevolo, di proprietà delle sorelle Sona. A stento hanno potuto trarsi in salvo le famiglie che vi abitavano.

Le zingare, autrici di una grave truffa a Mongrando, a danno di certa Zola Maria, alla quale avevano involato oggetti preziosi ed una grande quantità di capi di vestiario, sono state arrestate sulla strada di Burenzo. Esse sono: Lafleur Ottavia, nata a Cluso, d'anni 44; De Josi Maria e Lafore Maria. Per misure di P. S., con queste furono pure tratti in arresto i capi della tribù zingaresca Oberto Giovanni e Lafore Leone. Vestiti e stoffe truffate furono ritrovate e messe sotto sequestro. Dei preziosi, invece, più nessuna traccia.

DA LIVORNO

Miracolosamente illesi, sono rimasti nei pressi di Vada, i due piloti di un aeroplano che, a causa di un improvviso guasto al motore, era precipitato da considerevole altezza in quello specchio d'acqua. L'apparecchio andò a picco. I piloti furono tratti in salvo dall'equipaggio di un veliero.

DA CUNEO

Una gentile manifestazione si è svolta a Fontan (Dipartimento Alpi Marittime) fra gli alunni delle scuole elementari di Tenda e gli alunni delle scuole di Fontan. Ai bimbi italiani è stata offerta dal comune ospite una colazione.

DA CREMONA

Precipitando nella tromba dell'ascensore nello stabilimento Ferrari è rimasto ucciso l'operaio Ermete Cabrini, d'anni 41. La caduta fu accidentale.

Si grammi di cocaina sono stati sequestrati in una casa equivoca. La tenutaria, Adele Saloino, è stata tratta in arresto e la casa, per ordine della questura, definitivamente chiusa.

TEATRI

Spettacoli di beneficenza

Al salone Umberto I, in corso Oporto, domenica, alle ore 15, avrà luogo uno spettacolo a beneficio delle vittime del Gleno. Si rappresenterà la *Saxia*, commedia romantica di Gino Lucci, e *Una pipa...*, tragicommedia.

— Lunedì 17 Dicembre, al Teatro Scribe avrà luogo una recita di beneficenza a favore del Pantheon nazionale dei caduti d'Italia in Torino, promossa da un Gruppo Filodrammatico, con l'intervento dei Duchi di Genova. Si rappresenterà *La nemica*, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi.

Concerto Fischer

La Sezione musicale della Pro Coltura Femminile comunica che il concerto Fischer, annunziato per domenica, 16, e lunedì, 17 corr., non potrà aver luogo per malattia del pianista. La Direzione è in trattative per sostituirlo entro pochi giorni, ed i soci saranno avvisati della data stabilita a mezzo circolare. Si pregano intanto i soci ritardatari a voler ritirare la tessera in Segreteria (via Assarotti, 11), ove sono tuttora aperte le iscrizioni a nuovi soci.

La riapertura dello « Sperimentale » di Bologna

Sabato venturo, a Bologna, si avrà la rappresentazione d'apertura del secondo anno di vita del Teatro Sperimentale. La Compagnia prescelta per questa rappresentazione è stata quella di Maria Melato, che interpreterà una commedia di autore ignoto, dal titolo: *L'adorabile nemica*. Lo spettacolo avrà particolare interesse, perchè la Direzione dello Sperimentale intende che esso rappresenti come il saluto del Paese all'illustre artista, reduce dai trionfi americani.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia dramm. [illegible]) — Ore 21: « Lo sparviero », commedia di De Croisset.

CARIGNANO (Compagnia Menichelli-Migliari [illegible]) — Ore 21: « Fog del mio cuore », commedia di Marlay Manners.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: « Otello », opera di G. Verdi.

SCRIBE (Compagnia piemontese G. Toselli). — Ore 21: « I mal nutri », commedia di Mario Leoni.

ROSSINI (Compagnia dialettale [illegible]) — Ore 21: « Tôrna a fè parei », vaudeville di Pastorio e Chiù, musica di Chiù.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 21: « I 5 sold d' barba Stevo », bizzarria comico-musicale.

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

CHIARELLA — Music-Hall: ore 15.30 e 21: Sansone, l'uomo più forte del mondo. Serraglio Holzmüller tigri e leoni. L'addio di Pierrette Butterfly.

IIa ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI — Società « Amici dell'Arte ». Concerti martedì, giovedì, sabato e domenica. Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 17 e dalle 14 alle 16.

GLI SPETTACOLI DI DOMANI

ALFIERI — Ore 15: « L'artiglio », commedia di Bernstein; ore 21: « L'amico delle donne », commedia di A. Dumas. — CARIGNANO — Ore 15: « Fog del mio cuore », commedia di Marlay Manners; ore 21: « Guerra in tempo di pace », commedia di Moser e Schontan. — BALBO — Ore 15: « Aida », opera di G. Verdi; ore 21: « Otello », opera di G. Verdi. — ROSSINI — Ore 15 e 21: « Tôrna a fè parei ». — SCRIBE — Ore 15: « I mal nutri », commedia di Mario Leoni; ore 21: « L' alba », commedia di Mario Leoni. — GIANDUJA — Ore 15 e 21: « I 5 sold 'd barba Stevo », bizzarria.

Bollettino Meteorico

15 dicembre 1923.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Torino	5	1	nebbia	
Roma	14	6	sereno	
Milano	9	1	nebbia	
Genova	15	8	½ coperto	legg. m.
Venezia	8	7	[illegible]	[illegible]
Firenze	12	8	½	
Ancona	9	4	[illegible]	agitato
Bologna	9	5	nebbia	
Napoli	13	10	½ coperto	calmo
Taranto	11	10	[illegible]	
Palermo	16	[illegible]	piova	legg. m.
Catania	16	9	coperto	
Cagliari	16	5	sereno	
Tripoli	17	9	[illegible]	
Messina	15	9	½ coperto	calmo
Trieste	11	[illegible]	½	agitato
Trento	7	1	[illegible]	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 747.

Temperatura massima del giorno 13 + 7,3

Temp. minima della notte dal 13 al 14 — 0,2

CRONACA

Riunione del nuovo Direttorio fascista

Il segretario del Fascio ai combattenti

La Segreteria del Fascio ci comunica con preghiera di pubblicazione:

« Ieri sera si riunì il nuovo Direttorio del Fascio di Torino, presenti tutti i suoi membri, salvo il conte ing. Orsi, che scusò la propria assenza. Prima di incominciare la seduta, il vice-segretario politico cav. Giuseppe Ferretti, rendendosi interprete del sentimento del Direttorio espresse anzitutto un vivo augurio di saluto a S. A. il Duca d'Aosta, all'eroico Comandante della III Armata, a Colui che è nel cuore e nello spirito di ogni italiano, il soldato più popolare della nostra epopea, e inviò un fervido saluto a S. E. Benito Mussolini, alla Direzione del Partito nazionale fascista e alle invitte Camicie nere. Si passò quindi alla discussione dell'ordine del giorno. Il primo punto del quale riguarda la relazione della Segreteria politica fatta dal vice-segretario predetto, che espone ed illustra al Direttorio il programma politico ed economico formulato da Mario Gioda. Questo programma viene approvato con l'unanime consenso dei presenti, i quali si associano pienamente alle proposte ed ai desideri del segretario politico, convinti che non si debba rifiutare la collaborazione a tutti coloro che, pur appartenendo ad altri Partiti, hanno dimostrato spontaneamente di voler cooperare con lealtà e coscienza col Fascismo. A proposito del sindacalismo, il Direttorio è pure del parere che il Partito debba fiancheggiare con tutti i suoi mezzi i movimenti delle varie Corporazioni. Il console Bagnasco esprime il suo compiacimento dichiarando che i Sindacati, che hanno assunto oggi un'importanza tanto notevole, sono pronti a cooperare per il benessere del Partito. Quanto al caro-vita approva le idee espresse dal vice-segretario Ferretti per una Federazione di Cooperative, riservandosi di trattarne più ampiamente in una prossima seduta. E' stato pure accennato alla organizzazione della periferia della città, mediante la creazione di nuovi Circoli rionali. A questo riguardo, il sig. Cimino propone che venga riorganizzato il Gruppo fascista studentesco, che può dare al Partito oltre numerose reclute. Viene pure accettata la proposta di un ciclo di conferenze di cultura fascista, intese a diffondere il programma del Partito. Interloquiscono l'avv. Bertacchi, il marchese Scarampi del Cairo e l'avv. Majorino. Il Direttorio approva la proposta del segretario politico di favorire il lavoro tenace, fervido e prettamente italiano delle varie Associazioni femminili. Il Direttorio aderisce alle proposte fatte da molti Fasci d'Italia a fin di svolgere un'azione comune a favore delle famiglie dei nostri eroi e della gloriosa Camicie nere mutilate, facendo voto che la Federazione piemontese appoggi a sua volta questa iniziativa. Dopo di che, il Direttorio si occupa di importanti altri comma all'ordine del giorno e la laboriosa ed importante seduta ha termine a tarda ora ».

Il segretario politico del Fascio, Mario Gioda, ha indirizzato al presidente dell'Associazione combattenti, avv. Bertelè, questa lettera:

« Caro Bertelè,

« Stasera avrà luogo l'assemblea generale dell'Associazione combattenti di Torino che in sè aduna i gloriosi e valorosi cittadini che alla Patria in guerra offrirono, al di sopra ed all'infuori di ogni e qualsiasi competizione politica, tutte le loro forze gagliarde e vittoriose. Il sacrificio è stato benedetto dalla vittoria e l'Italia deve la sua redenzione al sangue e ai patimenti dei figli della trincea che devono essere sempre presenti allo spirito e alla riconoscenza fraterna di tutti gli italiani. Per questo, mentre mi accingo a riprendere, chiamato dalla fiducia dei fascisti torinesi, il duro compito di segretario politico del Fascio locale, mi è grato inviare ai soci dell'Associazione Combattenti il mio primo saluto che vuol essere di rinnovata fraterna espressione solidale di tutti i fascisti che formulano voti ed auguri di prosperità e concordia al sodalizio da te saggiamente presieduto e che, ripeto aduna in sè i più degni, gloriosi e valorosi cittadini. — Tuo aff.mo Mario Gioda ».

La Lega Industriale e il disservizio ferroviario a Modane

Il Consiglio della Lega Industriale, radunatosi ieri, ha preso in particolare esame, fra l'altro, le difficoltà di traffico provenienti dal disservizio della stazione di transito di Modane, ed in proposito ha votato un ordine del giorno in cui il Consiglio della Lega Industriale « riservandosi di valutare i risultati pratici del prossimo convegno delle autorità interessate alla soluzione del problema, delibera di persistere nella propria azione inspirata al pubblico interesse finchè da parte delle Amministrazioni ferroviarie, doganali e postali dei due paesi, ciascuna per i rispettivi servizi, non siano stati adottati quei provvedimenti che in modo definitivo consentano lo svolgimento del traffico con la dovuta regolarità ».

Stato Civile di Torino

14 dicembre 1923

NASCITE 14: maschi 7, femmine 7.

MORTI: Archelio Maria fu Bertinetti, d'anni 29, di Torino, sigaraia, strada Abbadia, Stura, 102 — Gallaño Giuseppe fu Luigi, id. 71, di Corizano d'Asti, operaio, strada Chieri, 24 — Gastaldi Clotilde vedova Migline, id. 75, di Torino, casalinga, via Belmonte, 4 — Guglielmo Augusto di Alessandro, id. 38, di Torino, negoziante, via Lagrange, 31 — Gazzera Lucia fu Michele, id. 68, di Fossano, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 37 — Pustocri Gio. Battista fu Paolo, id. 71, di Ferrara, agricoltore, via Cabotto, 30 — Giuletto Luigia di Giuseppe, id. 25, di Torino, casalinga, via Cuneo, 4 — Beccaria Margherita vedova Somale, id. 66, di Savigliano, agiata, corso Regio Parco, 14 — Costanzo Maria in Chiabodo, id. 55, di Barone Canavese, casalinga — Castelli Giuseppe di Virginio, id. 31, di Rocca di Papa, calzolaio — Lavagno Secondino di Giovanni, id. 52, di Belgio Monferrato, contadino — Savio Antonio fu Battista, id. 40, di Scioldio, serragliante — Marocco Battista fu Giovanni, id. 61, di Ala di Stura, bracciante — Rallor Antonio fu Luigi, id. 51, di Torino, manovale — Galbiati Emilia fu Salvini, id. 63, di Bergamo, casalinga — Gallo Domenico fu Giuseppe, id. 75, di Benevagienna, cameriere — Petrolo Maria in Righetti, id. 39, di Busalerno, casalinga — Savino Lucia di Ercole, id. 18, di Nizza Marittima, sarta — Garabello Giacomo fu Giovanni, id. 79, di Torino, legatore.

Totale 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

Ponzo Giovanni, gerente.

Tra le braccia dei suoi cari che l'adoravano, dopo di aver tanto sofferto, spirava cristianamente l'anima bella e cara di

Cerutti Domenica nata Novara

cuore buono e generoso, vero esempio di bontà, fede e virtù verso gli amati suoi figli.

Accasciati da tanto dolore ne danno l'annuncio il marito, i figli PIERINO e LINA, le sorelle, la cognata GIUSEPPA ved. CERUTTI che amorevolmente l'assistette, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

UNA PRECE

Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che vorranno prendere parte all'accompagnamento funebre che avrà luogo sabato 15 corr. alle ore 14,30, partendo da via delle Ghiacciaie, 247.

Torino, 14 Dicembre 1923.

Genta, Telef. 46-78 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Ieri, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Beccaria Margherita ved. Somale

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli, i nipoti e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento a quanti interverranno alla sepoltura oggi, 15 corrente, alle ore 15, partendo da corso Regio Parco, 14.

Genta, Telef. 46-78. - Primo Stabil. Pompe Funebri

†

Stamane, dopo una vita esemplare e dedicata alla famiglia, munita dei Conforti Religiosi, circondata dall'affetto dei suoi cari, spirava l'anima buona di

PESSINA TERESA ved. BARBAGLIA

di soli 49 anni

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio il figlio CARLO, la figlia EDVIGE con il marito RODOLFO REGUZZONI e la piccola WANDA che immensamente adorava, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Torino sabato 15 corr. alle ore 10, partendo da via San Massimo 24, quindi la cara salma verrà trasportata a Parabiago per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia previa la sepoltura che avrà luogo nella mattinata di domenica 16 corr.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Giaveno, 14 dicembre 1923.

Genta, Telef. 46-78 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Sabato, 15 dicembre, alle ore 11, nella chiesa di Santa Barbara, verrà celebrata una Messa solenne in suffragio dell'anima di

Paletto Carolina

ricorrendo l'anniversario del suo decesso.

Il fratello, le sorelle, i cognati e nipoti ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta funzione.

Stamane, alle ore 7, dopo brevissima malattia, spirava serenamente

Guglielmo Augusto

d'anni 38

Angosciati ne danno il triste annunzio: il padre Cav. ALESSANDRO, il fratello CESARE colla moglie ZEPPEGNO EMMA, la sorella MARIA, col marito Ing. GASPARE GAVIO, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Domenica 16 corr., alle ore 10, partendo da via Lagrange, 31.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 14 Dicembre 1923.

Genta, Telef. 46-78. - Primo Stabil. Pompe Funebri

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

LUCIA GAZZERA

d'anni 68

Ne danno addoloratissimi il triste annunzio il fratello, le sorelle, le cognate e i nipoti. Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano quanti interverranno ai funerali oggi, 15 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione, Corso Vittorio Emanuele, 37.

Genta, Telef. 46-78. - Primo Stabil. Pompe Funebri

La Ditta Ing. F. DAVIS di G. BELLEZZA & C. partecipa con vivo dolore la morte della Signora

ROSA CANDIA ved. BELLEZZA

madre del proprio titolare.

SIFILIDE guarisce con le pillole « ASPIR ». Prem. con Med. d'Oro e Dipl. d'onore. Dieci anni di continuo successo. Guardarsi dalle imitazioni. - Prezzo lire 11, il flacone. — Farmacia ARBASINO e MASSAGNO, via Palazzo di Città, N. 6 - TORINO

Malattie SESSUALI e PELLE - SIFILIDE - Esame del SANGUE. Dott. R. GAZZONE. Università TORINO, VIENNA, PARIGI. Via Duchessa Jolanda, 17 - Ore 13-15.

ISTITUTO OPOTERAPICO. MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, senilità sessuali, spermie, debolezza sessuale, impotenza. Comm. Dr. R. LATTES, Via Principe Amedeo, 18.

Comm. Prof. Dott. G. ORRÙ - Via Nizza, 15. OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA. Ore 11 a 12, 15 a 16 — Festivi 10 a 12.

SIFILIDE - VENEREE - PELLE. Gr. Uff. Comm. SILVESTRI, via Po, 25 (nel cortile). Feriali ore 11-12; 15-17; 19.30 - festivi 11-12.

Dr. Cav. Uff. TORCHIO, 8 V. LAGRANGE. SIFILIDE - VENEREE - PELLE — Cura moderna.

SIFILIDE - Veneree e Pelle. Esame sangue - Dr. SINOPOLI. Via Nizza, 20 (Porta Nuova). Sala separata - Dalle 10 alle 19.30.

Dott. CASALEGNO - SIFILIDE - VENEREE - PELLE. Esame sangue - Via S. Dalmazzo, 31. Ore 13.30 - 18.21.

VENEREE - SIFILIDE - Pelle - Segreto. Dr VERALDI - Via Belfiore, 5 (Porta Nuova). Sala separata — Ore 9-11; 13-17; 19-20.

Blenorragia - Ulceri - SIFILIDE. Dr. Chiaverino, Via S. Anselmo, 4. Tariffa ridotta per operai - Ore 13-15 e 19-20.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE. Restringimenti - Perdite. Ore 9-12, 17-21.

Dott. WYSS - VENEREE e PELLE. Via Po, 53 - 1.º p. Feriali dalle 9 alle 12. Festivi 9-12 e 17-20.

LEVATRICE FONTANA-MASSARI. Ogni cura. — Via Madama Cristina, 60, piano 1.º.

OSTETRICA PRIMARIA già assistente R. M. Cure mediche; [illegible] pensione — Via Garibaldi, 10.

LEVATRICE M. RAVINA. Prezzi miti, cure ottime. Via Roma, 2.

LEVATRICE OSTETRICA Ogni cura. Via Carlo Alberto, 31, scala sotto portone, p. 2.º.

LEVATRICE PRIMARIA - Cure ostetriche. G. SAVALLE, via Bologna 45 - Apprendiste e piani vari.

OSTETRICA REGGE Pensione. Cure mediche - Via Po, 8, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE OGNI CURA. Via [illegible], 17, piano 1.º, vicino Porta Nuova.

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA. Via Nizza, 27. Piano 1.º - Ogni cura - Pens. parlar. - Cure materne.

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI e C.

IL PROTON FORTIFICA

Colla forza, esso procura appetito, buona digestione, sonno regolare

Che cosa è il Proton

È un liquido gradevole, i cui componenti principali sono: Ferro, Jodio e Glicerofosfato di sodio.

Perchè il Proton fa bene

Per l'azione dei suoi componenti.

Il ***Ferro*** aumenta il numero dei globuli rossi del sangue, ed il quantitativo di sostanza colorante in essi contenuta. Perciò, esso apporta dei benefici risultati nei casi in cui si verifichi deficenza di globuli rossi e di sostanza colorante.

Queste deficenze fanno sì che le più svariate parti dell'organismo vengano ad ammalarsi, mentre, ottenuta una normale composizione del sangue, l'organismo intiero ritorna ad essere sano.

Il ***Jodio*** esercita una notevole azione disintossicante generale.

Il ***Glicerofosfato di sodio*** è un preparato di fosforo assimilabile. Questa assimilabilità permette di fornire all'organismo uno dei suoi più importanti elementi costitutivi e di ricostituire il sistema nervoso, i muscoli, il sangue, le ossa.

In quali casi torna efficace il Proton

In tutti i casi di deperimento o di malattia ove il sangue abbia composizione deficente, ove il sistema nervoso sia depresso, ove occorra di una disintossicazione dell'organismo.

Questi casi sono:

La *clorosi* (anemia) che si manifesta così frequentemente nelle giovani e nelle donne con debolezza generale, melanconia, irritabilità, palpitazioni, affanno, nevralgie, irregolarità e disturbi mensili.

Le *anemie* dipendenti da malattie sofferte in precedenza, o da malattie croniche quali la tubercolosi, la malaria, la nefrite.

La *debolezza generale dei bambini* (anemia, sviluppo muscolare ritardato e deficente, linfatismo).

La *nevrastenia* colle sue manifestazioni: spossatezza, dispepsia, nevralgie, insonnia.

Gli *esaurimenti nervosi* prodotti da strapazzi o da eccessivo lavoro.

Gli stati di *denutrizione* dell'organismo.

Lo *sviluppo eccessivo* in altezza degli adolescenti.

Quali sono gli effetti del Proton

La somministrazione del Proton produce ordinariamente i seguenti effetti:

Senso di benessere generale.
Maggiore forza muscolare e resistenza alla fatica.
Maggiore vivacità e chiarezza mentale.
Marcato aumento di appetito, facile digestione.
Scomparsa del senso di pesantezza dopo i pasti.
Bel colorito del viso.
Scomparsa dei disturbi nervosi (insonnia, nevralgie, palpitazione di cuore, facile eccitabilità, oppressione al capo, senso di vuoto nella testa).
Aumento di peso del corpo.

Conseguentemente al miglioramento fisico, si ottiene un miglioramento psichico. Questo si manifesta con la scomparsa o con l'attenuazione dei disturbi psichici inerenti alla debolezza, quali la melanconia, la facile tendenza al pianto, la svogliatezza, la smemoratezza, ecc.

Prove dell'efficacia del Proton

1. La sua composizione chimica, che qualunque chimico può controllare, e della quale qualunque medico può spiegarVi l'efficacia.

2. I numerosissimi *certificati* di guarigione e le lettere di ringraziamento che teniamo nel nostro Archivio, visibili a chiunque.

3. Il suo *enorme smercio* in Italia e all'Estero, comprovato dai certificati attestanti le somme pagate pei bolli-tassa, e dalle bollette di esportazione.

Voi pure, se soffrite di una delle malattie più sopra elencate, potete pervenire a godere la salute ed il benessere che ottennero quanti si curarono col Proton, per le stesse malattie.

Più presto Vi curerete, più facile sarà la Vostra guarigione.

Piuttosto che aspettare a curarVi quando la Vostra indisposizione sia aggravata o complicata, curateVi ora.

**Troverete il Proton in qualunque farmacia d'Italia e nelle più importanti dell'Estero.
Se, per caso, non lo trovaste, favorite scriverci, e noi Vi forniremo direttamente.**

Gratis: Campione di Proton e l'opuscolo «La Cura della Debolezza Generale».

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA
PINEROLO

Gratuitamente, il nostro illustre Consulente Sanitario Vi risponderà circa gli schiarimenti che Voi gli richiedeste per iscritto.